



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

STRUMENTI DI PSICOTECNICA

Schede catalografiche della strumentazione esposta nei
locali del Dipartimento di Scienze Psicologiche,
Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione

A CURA DI
SILVANA MICELI
ANTONELLA TARANTINO



Università
degli Studi
di Palermo



SISTEMA
MUSEALE
DI ATENEO



DIPARTIMENTO
SCIENZE PSICOLOGICHE
PEDAGOGICHE
ESERCIZIO FISICO
E FORMAZIONE

STRUMENTI DI Psicotecnica

Schede catalografiche della strumentazione esposta
nei locali del Dipartimento di Scienze Psicologiche,
Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione

A CURA DI
SILVANA MICELI
ANTONELLA TARANTINO



**Università
degli Studi
di Palermo**



**SISTEMA
MUSEALE
DI ATENEI**



DIPARTIMENTO

di

**SCIENZE PSICOLOGICHE
PEDAGOGICHE
ESERCIZIO FISICO
E FORMAZIONE**

Collana **Cataloghi SiMuA**

Strumenti di Psicotecnica. Schede catalografiche della strumentazione esposta nei locali del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione

Responsabile Scientifico della collezione e Verificatore scientifico delle schede catalografiche

Silvana Miceli

Responsabile della Valorizzazione dei beni e delle collezioni, catalogatore e amministratore di sistema SigecWeb per UniPa

Antonella Tarantino

Fotografie di

Maria Concetta Immé

Foto storiche

Archivio fotografico del Dipartimento SPpEFF

Conservazione e Restauro

Fulvia Bartolone, Marco Di Bella, Claudio De Benedictis, Andrea Rizzolo

Allestimento

Carla Lenzo

Foto copertina

Laboratorio di psicotecnica

Ringraziamenti

Massimo Midiri, Paolo Inglese, Michelangelo Gruttadauria, Gioacchino Lavanco, Annalisa Santoro

I volontari del SCN 2019/2020

Gaetano D'Alessandro, Maria Concetta Immé, Elisa Messina, Andrea Rizzolo, Maria Concetta Russo, Alice Termini

ISBN cartaceo: 978-88-5509-658-4

ISBN online: 978-88-5509-659-1

© Copyright 2024 New Digital Frontiers srl

Via Serradifalco, 78

90145 Palermo - Italia

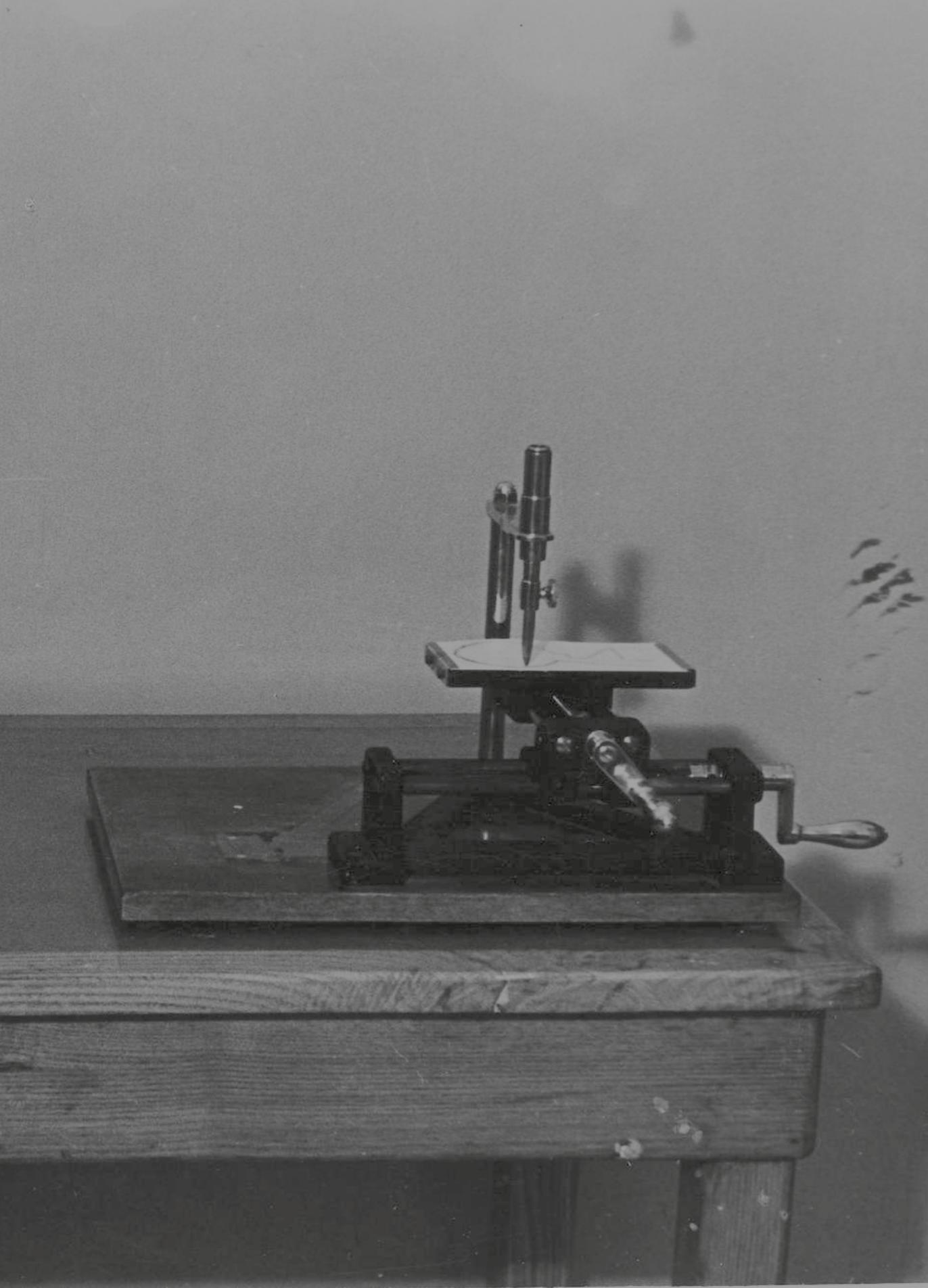
www.newdigitalfrontiers.com

SOMMARIO

PREFAZIONE di Massimo Midiri	7
LA "VITA" DI UNO STRUMENTO SCIENTIFICO di Michelangelo Gruttadauria	9
PREFAZIONE di Paolo Inglese	11
LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE RUOLO E FUNZIONI NELLA STORIA CULTURALE DEL NOSTRO PAESE di Giacchino Lavanco	13
LA COLLEZIONE DI STRUMENTI DI PSICOTECNICA di Silvana Miceli	15
GASTONE CANZIANI E GIOVANNI SPRINI DUE GRANDI PROTAGONISTI DELLA PSICOLOGIA ACCADEMICA PALERMITANA	19
LA VALORIZZAZIONE DELLA COLLEZIONE DI STRUMENTI DI PSICOTECNICA di Antonella Tarantino	27
SCHEDE DI CATALOGO	29







PREFAZIONE

Massimo Midiri

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Le collezioni, intese come testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, rappresentano veri e propri punti di riferimento per una comunità, custodi privilegiati della storia e della tradizione di una disciplina in grado di contribuire alla nascita di una visione identitaria forte e pregnante.

La collezione di strumenti di psicotecnica, visitabile presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, si aggiunge alle dodici collezioni, ai sei Musei tematici e agli otto Siti di interesse naturalistico e storico che compongono il pregevole patrimonio archeologico, storico, artistico e scientifico dell'Università degli Studi di Palermo.

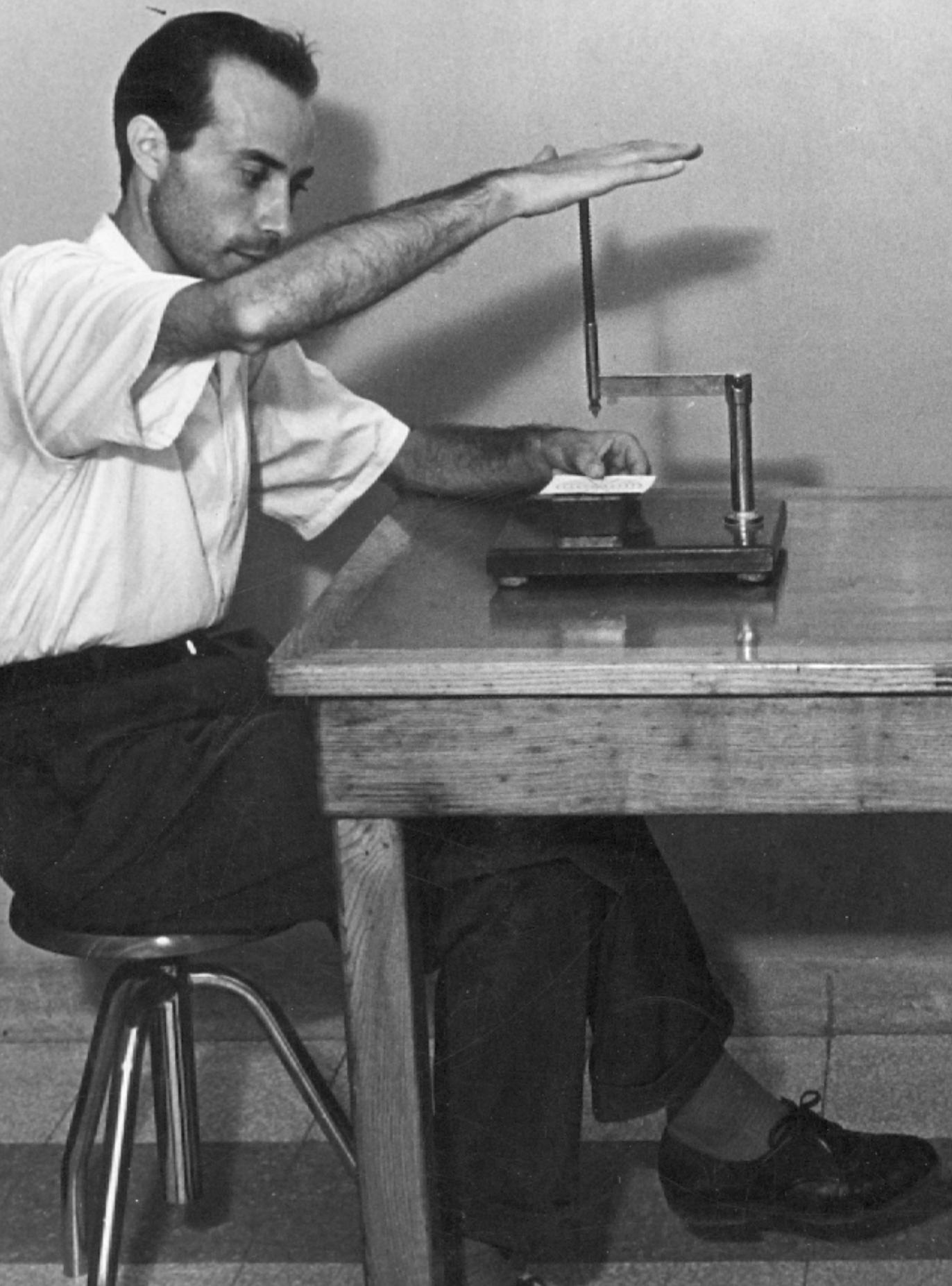
L'esposizione degli strumenti di psicotecnica rientra nelle attività del Sistema Museale di Ateneo finalizzate alla valorizzazione, alla tutela e alla divulgazione del patrimonio scientifico-culturale presente, non soltanto nella nostra comunità accademica ma nell'intero territorio siciliano.

Le collezioni scientifiche rappresentano, in particolare, luoghi densi di significato, poiché raccontano la storia di un preciso momento culturale che spesso ha segnato la nascita e lo sviluppo della disciplina a cui esse fanno riferimento. Ciò è particolarmente vero per la psicologia che assume valore scientifico grazie alla fondazione dei laboratori, attraverso cui diventa possibile sviluppare un approccio empirico ai problemi della mente e del suo funzionamento.

Gli strumenti di psicotecnica, oggi esposti, provenienti dal laboratorio di psicologia, attrezzato da Gastone Canziani alla fine degli anni Trenta presso la Clinica delle malattie nervose e mentali e successivamente dall'Istituto di Psicologia da lui diretto a partire dal 1951, testimoniano la necessità di ancorare la misurazione dei processi mentali a quel rigore scientifico e metodologico che la cultura positivista aveva indicato.

Si tratta di artefatti di un certo valore che, nella cura della loro costruzione, spesso affidata ad un tecnico e nella meditata progettazione e realizzazione in funzione dello scopo sperimentale a cui erano destinati, esprimono passione per la disciplina e al contempo perizia tecnica.

L'Università nel suo complesso non può dunque non guardare con estremo interesse alla nascita delle collezioni, sostenendo e favorendo il loro sviluppo e diffusione nella consapevolezza del valore che rivestono per l'intero territorio. Recuperare, inventariare, catalogare, restaurare e, infine, rendere fruibili a un vasto pubblico è infatti un vero e proprio dovere morale per chi, in musei, accademie e atenei, ha come obiettivo la salvaguardia del patrimonio storico-scientifico del proprio paese.



LA “VITA” DI UNO STRUMENTO SCIENTIFICO

Michelangelo Gruttadauria

Presidente Sistema Museale di Ateneo

Ogni oggetto racconta una storia; uno strumento di una collezione scientifica ne racconta tante: le menti che lo hanno ideato, le mani attraverso le quali è stato costruito, le idee realizzate grazie ad esso, le persone che ne hanno usufruito, le ricerche condotte, i risultati ottenuti.

Ogni strumento ha vissuto una “vita”, interagendo con le vite degli umani. Riflettiamo per un attimo, quanti oggetti hanno fatto parte della nostra vita e l’hanno modificata? Quanti strumenti hanno contribuito alla nostra crescita? Ogni vita umana si è adattata alla “vita” di uno strumento ma, così come la vita degli umani giunge a un termine, anche quella degli strumenti giunge a un momento in cui sarà obsoleta e non più utilizzabile.

Gli strumenti non sono umani, ma degli umani ne raccontano la storia. Le schede di catalogazione contenute in questo libro potranno sembrare freddi elenchi, in realtà sono il giusto riconoscimento al lavoro svolto da tali apparecchiature e rappresentano una sorta di rispetto verso il servizio degli esseri umani che li hanno fatti “vivere” e, adesso, “rivivere”.

Ogni libro racconta una storia. Un catalogo ne racconta tante.

Una collezione non è una semplice raccolta, sono tante storie. Il Sistema Museale di Ateneo ha il compito di dare voce alle narrazioni silenziose, echeggianti nei laboratori dove gli strumenti hanno svolto il loro compito e parlare, raccontarle agli umani per il resto dei giorni.

Grazie a tutte e tutti coloro che rendono possibile questa magia.

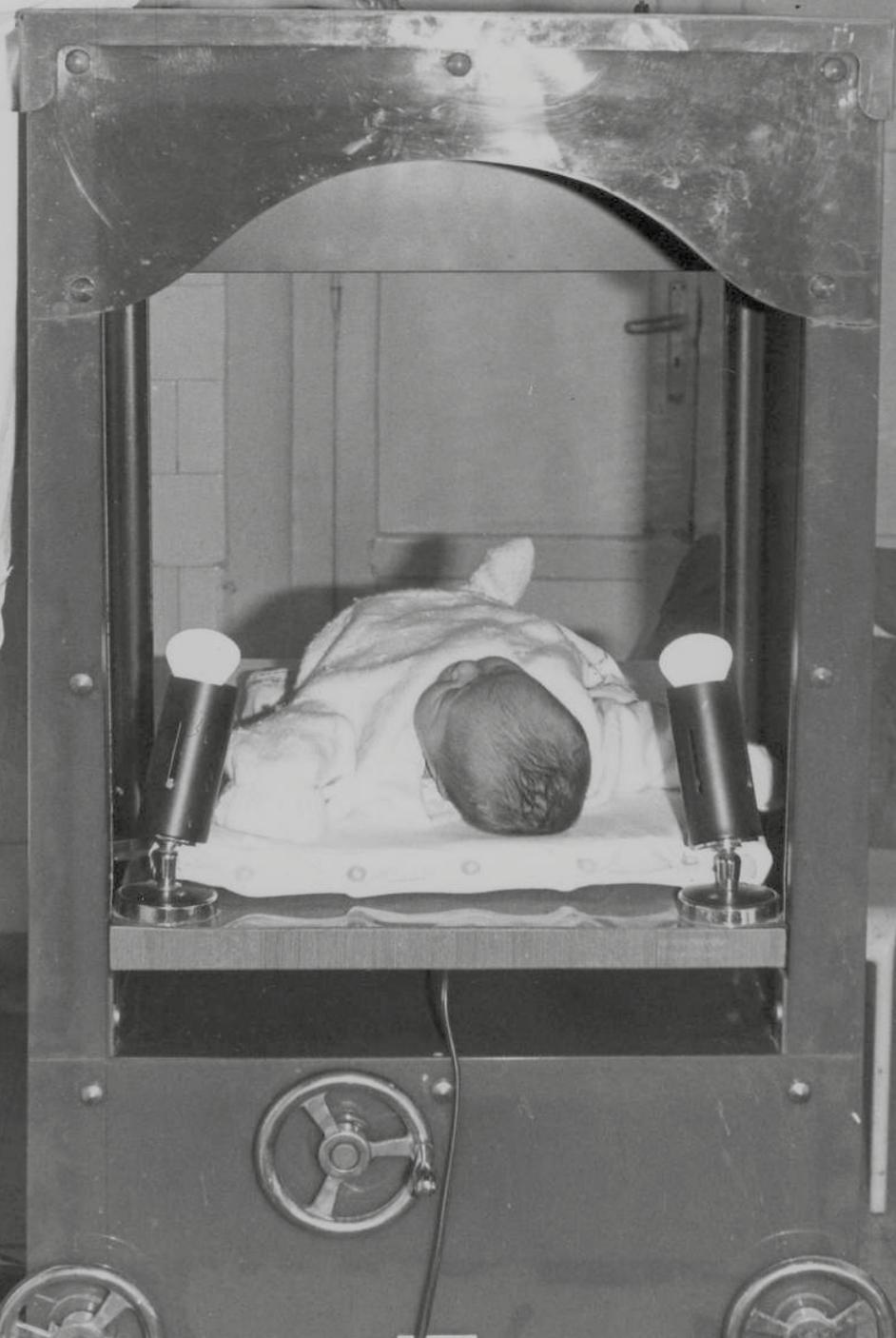


PREFAZIONE

Paolo Inglese

Delegato del Rettore alla Valorizzazione dei beni storici,
monumentali e artistici e del brand di Unipa

Le collezioni scientifiche Universitarie raccontano la storia e il divenire scientifico di ciascuna area scientifica e, spesso, anche quella dei professori e dei ricercatori che l'hanno segnata in modo particolare. In molti casi, come quelli delle collezioni ottocentesche che sono, nel tempo, divenute Musei, sono frutto dell'azione e della visione di un caposcuola, come lo furono, per esempio Doderlein e Gemmellaro. Gli elementi che le compongono furono strumento di studio per divenire, oggi e in prospettiva, oggetto di studio. Questo segna un processo affascinante di risignificazione, non soltanto museale, ma anche scientifica, che è alla base dell'idea della costituzione di una collezione scientifica. Gli strumenti e i dispositivi scientifici in mostra sono fondamentali per comprendere la differenza insita tra la museologia classica, generalmente di concezione artistica, e quella scientifica che è propria delle Università o di Musei specifici, come, ad esempio, il Galileo di Firenze, essenzialmente costituito da strumenti di ricerca o oggetti derivati dalla ricerca scientifica di quello che è il padre della ricerca scientifica moderna. Ogni oggetto si caratterizza per aspetti specifici legati, spesso, al grandissimo livello artigianale e alla capacità di interpretare i bisogni del ricercatore, ampliandone, spesso, le potenzialità, grazie a specifici accorgimenti che fanno di ogni oggetto un *unicum*. Chiunque legga un lavoro scientifico sa che una parte consistente di esso è dedicata alla definizione di "Materiali e metodi", nella piena consapevolezza che la scelta e l'uso appropriato dell'uno e dell'altro sta alla base dell'efficacia e del significato del dato e delle misure capaci di spiegare il fenomeno oggetto dello studio e, in ultima analisi, della sua capacità di rispondere alla "domanda" specifica che il ricercatore si pone. Visti in questa prospettiva, gli strumenti scientifici sono i compagni di lavoro più importanti di ogni singolo scienziato, sono lo strumento che li aiuta nel processo di sviluppo della conoscenza. A volte divengono essi stessi oggetto di ricerca, non fosse altro che per dimostrarne l'affidabilità, la precisione, la consistenza. Altre volte, troppe, il ricercatore tende a supplire la pochezza della domanda scientifica con la ricchezza dell'analisi metodologica e la qualità degli strumenti utilizzati. Ma, nel caso della collezione di psicotecnica, quello che appare è la capacità di un grande Maestro, quale fu Giovanni Sprini, di comprendere e diffondere l'importanza del metodo scientifico nell'analisi propria della Sua materia la "Psicologia Generale", che Lui, il Maestro, fu tra coloro che in Italia traghettò al mondo delle scienze sperimentali, quelle in cui il dato, la misura e l'analisi statistica di quello che ne risulta divengono fondamento e strumento dello studio. Non fu un passaggio semplice. Io ricordo bene le discussioni, in ambito di Consiglio Universitario Nazionale, di Cristiano Violani, Collega di Giovanni Sprini, che fortemente rivendicava l'appartenenza della Psicologia all'area scientifica legata al metodo galileiano. Ecco, questa collezione che il SiMuA ha voluto contribuire a qualificare, come è proprio del suo mandato istituzionale, testimonia lo straordinario impegno e la visione di un grande Maestro, Giovanni Sprini, che sta nella forza e nella volontà di proporre e sviluppare una visione agli Allievi, fondando una Scuola che prima, semplicemente, non c'era. Non solo un omaggio, quindi, ma il segno di un tracciato che indica una direzione che si evolverà, come si è evoluta, in molte e diverse ramificazioni, come è naturale che sia, ma la cui matrice, segnata plasticamente da questa collezione, rimane lì a qualificarne la storia e lo sviluppo. Il merito e il mio ringraziamento più vivo e affettuoso vanno al Dipartimento e a chi lo dirige, il professore Gioacchino Lavanco, alla professoressa Silvana Miceli, la cui passione è stata il motore di tutto e al lavoro meraviglioso, puntuale e attento della Dottoressa Antonella Tarantino, dei giovani collaboratori del SiMuA, da Lei formati e seguiti e dei volontari del Servizio Civile, senza i quali non avremmo oggi il risultato che celebriamo.



LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE NELLA STORIA CULTURALE DEL NOSTRO PAESE

Gioacchino Lavanco

Direttore del Dipartimento di
Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione

L'anno 2018 è stato designato dalla Commissione europea come l'anno europeo del patrimonio culturale. Obiettivo prioritario è stato quello di sensibilizzare alla valorizzazione del patrimonio culturale, inteso come principale luogo di formazione del sapere e di produzione culturale e non semplicemente come un riflesso di un passato statico e inerte. In un'epoca in cui la rapidità delle trasformazioni culturali e tecnologiche è sempre più evidente, la valorizzazione del patrimonio culturale assume un significato particolare.

Tangibile o intangibile, il patrimonio culturale assolve oggi a funzioni ben precise all'interno della storia culturale di ogni Paese che, suggeriscono la necessità di tutelare, conservare e tramandare oggetti e strumenti condivisi da una comunità che vi si riconosce.

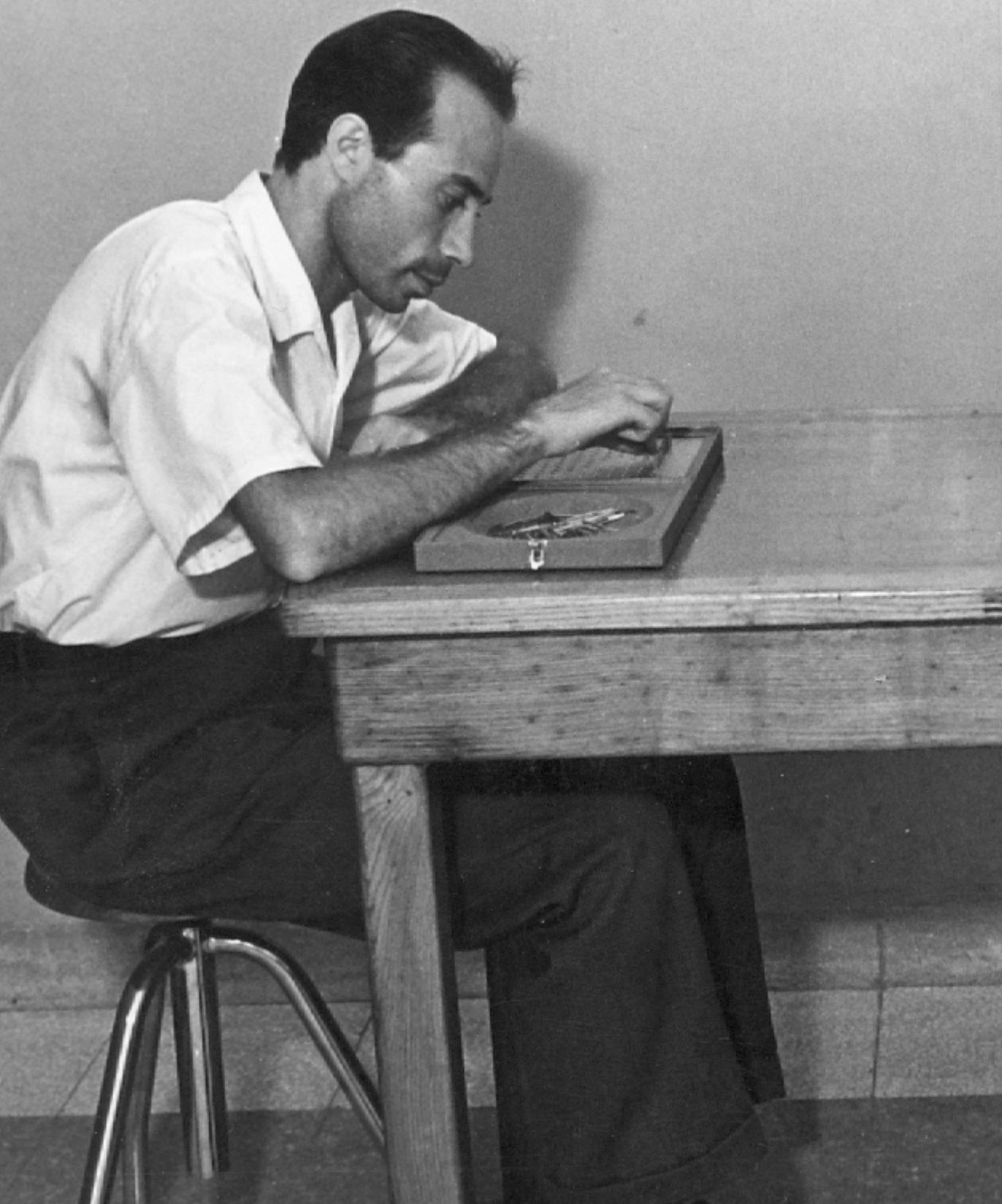
Negli ultimi decenni, le collezioni hanno stimolato un'attenzione crescente riconoscendo questi luoghi non come «cimiteri dell'arte» destinati all'oblio, ma come strumenti di *education*, in grado di trasmettere conoscenze utili per la crescita dell'individuo e della società.

Le collezioni storiche rappresentano, dunque, autentiche testimonianze di un passato, grazie alle quali diventa possibile edificare il futuro.

Gli strumenti di psicotecnica presenti nella collezione del nostro Dipartimento assumono un valore storico e culturale di grande rilievo in quanto contengono non solo informazioni relative all'evoluzione della disciplina psicologica, ma anche elementi legati alla storia locale, civile e sociale della nostra realtà geografica.

Per questi motivi ho apprezzato, sin dal primo momento del mio insediamento come Direttore, l'impegnativa opera di catalogazione e valorizzazione degli strumenti di psicotecnica compiuta dalla prof.ssa Silvana Miceli, volta a rendere fruibili ai nostri studenti e all'intero territorio palermitano, strumenti che rappresentano un patrimonio identitario per la nostra disciplina.

La collezione si inserisce all'interno di un percorso di valorizzazione dei beni culturali, intrapreso già da molti anni dal nostro Ateneo che, in ogni momento delle diverse fasi, ha sempre accompagnato e guidato con profonda sensibilità la sua nascita. Un vivo ringraziamento dunque, all'intero staff del SiMuA, alla dottoressa Antonella Tarantino, responsabile della Valorizzazione dei beni e delle collezioni del SiMuA, all'architetto Carla Lenzo che ha curato il progetto di allestimento e soprattutto al Prof. Paolo Inglese a cui si deve l'esposizione permanente della collezione.



LA COLLEZIONE DI STRUMENTI DI PSICOTECNICA

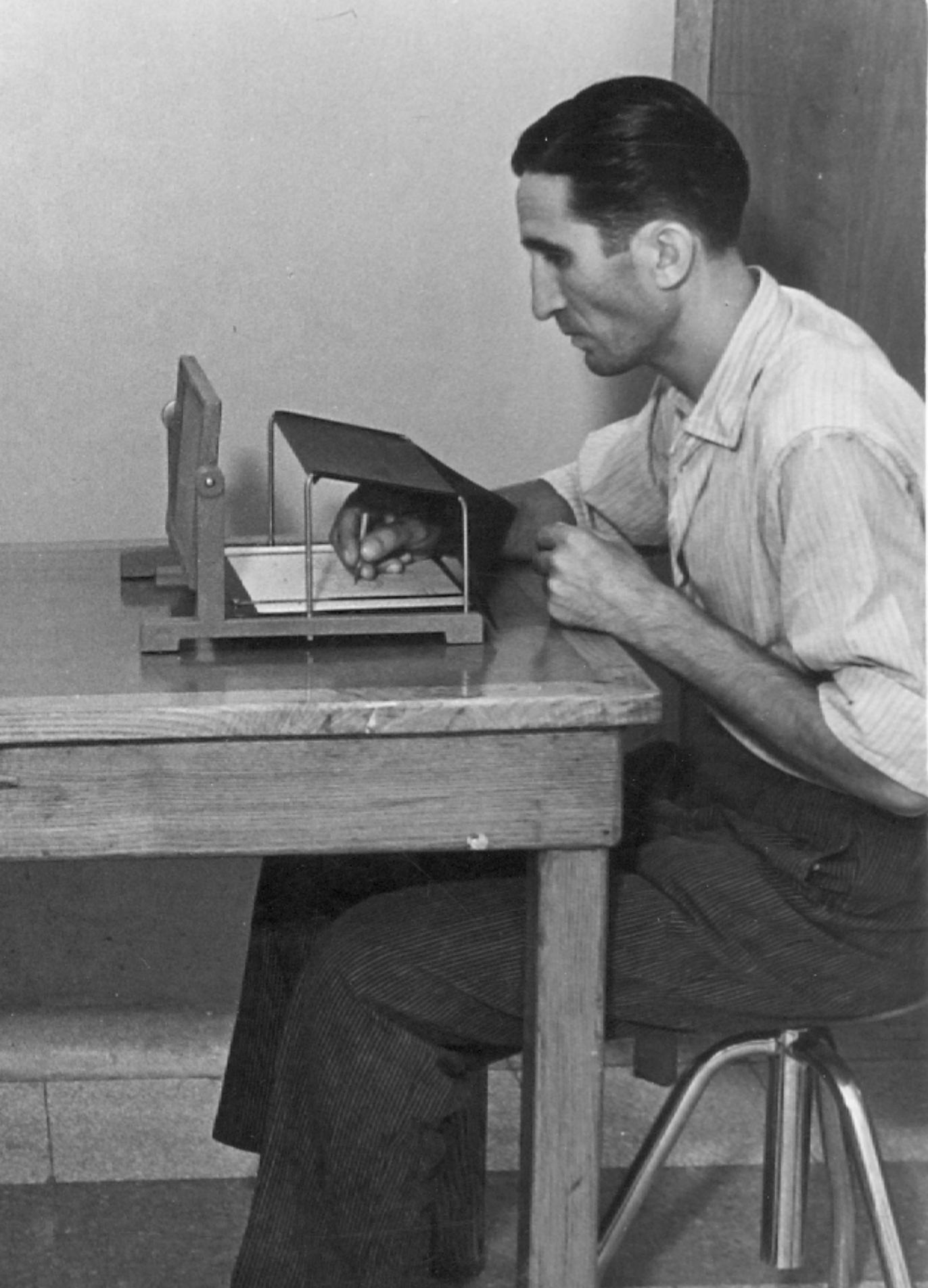
Silvana Miceli

Responsabile scientifico della Collezione di Strumenti di Psicotecnica

Fino agli anni '90 la psicologia accademica a Palermo, benché riunificata dal punto di vista amministrativo, appare ancora frammentata e dislocata in diverse sedi. Bisognerà attendere un ulteriore decennio affinché si verifichi una riunificazione degli spazi grazie alla quale gli studiosi palermitani assumeranno una nuova identità sociale. Alla fine degli anni Ottanta infatti, sarà l'impegno e soprattutto il grande entusiasmo di Giovanni Sprini a riunire le diverse anime dei quattro Istituti Universitari allora esistenti (Facoltà di Lettere e Filosofia con Gastone Canziani; Facoltà di Medicina con Francesco Traina; Facoltà di Magistero con Liliana Riccobono Terrana e Facoltà di Economia e Commercio con lo stesso Giovanni Sprini), grazie alla nascita del Dipartimento di Psicologia, istituito con Decreto Rettorale 176 del 29 dicembre 1986. In realtà però, si tratta di una riunificazione amministrativa, poiché le quattro sedi continueranno ad esistere autonomamente per molti anni ancora.

Nei primi anni del 2000, il Dipartimento di Psicologia ottiene una sede unica, presso l'edificio 15 del campus universitario. Sono anni importanti, anche se non facili, poiché per la prima volta tutti gli accademici palermitani si trovano a condividere luoghi e spazi in cui sviluppare ed affermare temi ed ambiti di ricerca anche molto differenti. Personalità "forte" ma profondamente carismatica, Giovanni Sprini, in questo nuovo contesto, riesce a porsi come *primus inter pares*, svolgendo il ruolo di coordinatore all'interno di relazioni professionali e scientifiche in cui a ciascuno è garantita autonomia e indipendenza. In quella nuova sede confluiranno non solo i docenti ma anche tutti gli arredi e le apparecchiature in uso nei diversi istituti di Psicologia. Sarà sempre Giovanni Sprini a curare con profonda dedizione il trasferimento degli strumenti provenienti dall'Istituto di Psicologia di via Divisi, diretto fino al 1979 da Gastone Canziani. In realtà, alcuni strumenti provengono dal laboratorio di Psicologia attrezzato da Gastone Canziani alla fine degli anni Trenta all'interno della Clinica delle malattie nervose e mentali, diretta da Alfredo Coppola, dove unitamente a Ideale Del Carpio, titolare della cattedra di Medicina Legale e incaricato di Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica, istituirà e dirigerà uno dei primi Centri di Psicologia del Lavoro aperti in Italia dall'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni). Si tratta per lo più di strumenti di psicotecnica, provenienti proprio dal Centro di Psicologia del Lavoro dell'ENPI. L'ENPI, sorto in periodo fascista alla fine degli anni '30, grazie al contributo di padre Agostino Gemelli, nel secondo dopoguerra, introdurrà la dimensione psicologica nell'ambito dell'intervento e della prevenzione degli infortuni, istituendo, accanto ai servizi tecnici e sanitari, il ruolo di psicotecnico e il servizio di psicologia e di psicopsicologia del lavoro.

Gli strumenti, rimasti conservati per anni negli scantinati dell'edificio 15, tra scatoloni e materiale da dismettere, hanno sempre rappresentato per Giovanni Sprini un vero e proprio "tesoro" da custodire e rivalutare. Purtroppo, la sua precoce scomparsa ha interrotto il processo iniziale di inventariazione delle apparecchiature, volto a recuperare e rendere fruibili strumenti che indubbiamente hanno segnato la nascita e

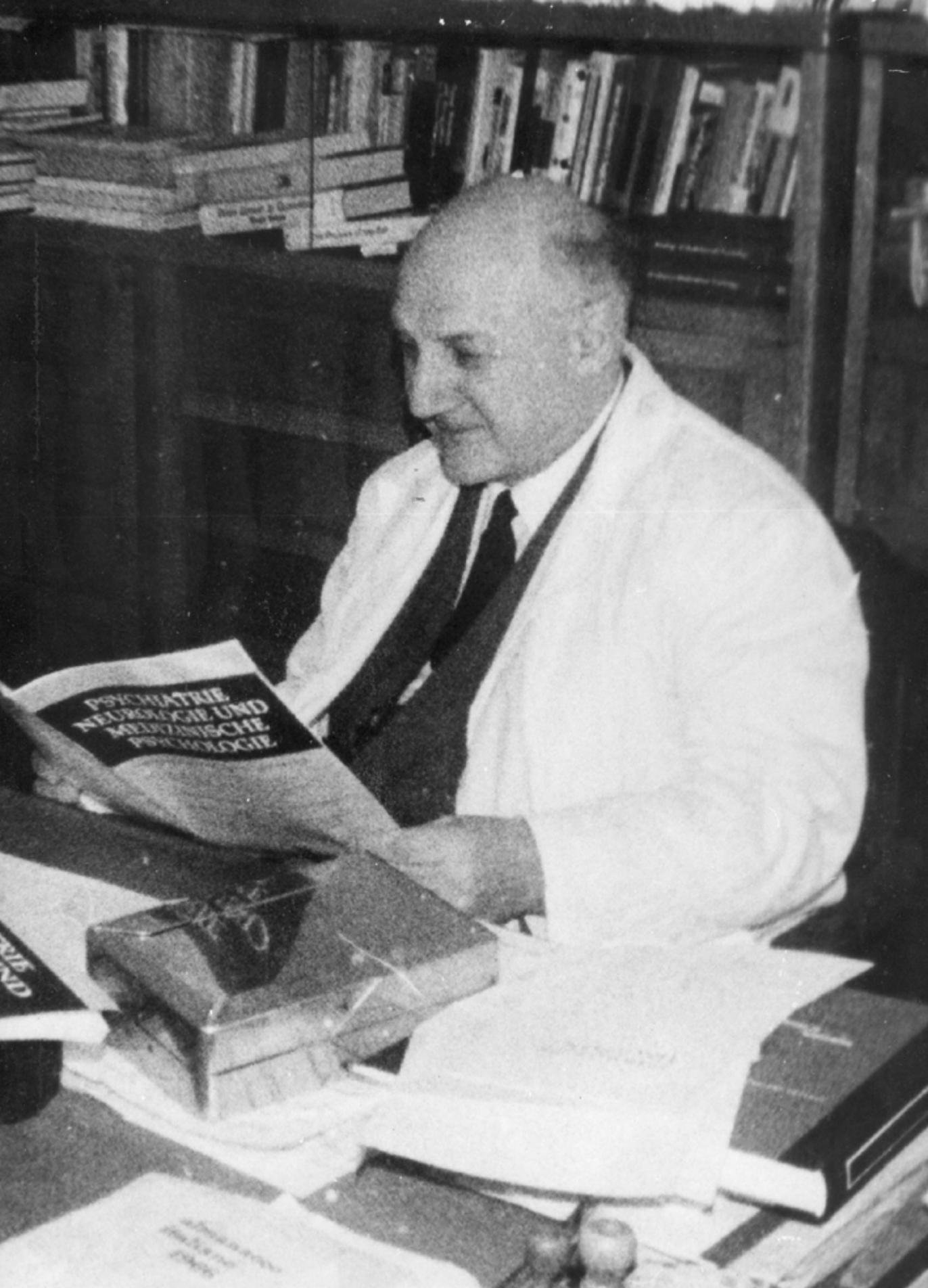


lo sviluppo della psicologia nel nostro Paese a partire dal secondo dopoguerra. Il processo di recupero tuttavia, è proseguito alimentato dall'entusiasmo condiviso negli anni in cui trascorrevamo intere giornate negli scantinati per ricostruire le origini e le funzioni di ogni singola apparecchiatura. Grazie ad una faticosa ed intensa attività di inventariazione e catalogazione oggi, gli strumenti di psicotecnica esposti, testimoniano e consentono di ricostruire i metodi didattici e gli strumenti scientifici utilizzati per la selezione e l'addestramento professionale, nonché per la misurazione delle variabili psicofisiche e per la registrazione grafica. Gli strumenti attualmente conservati presso il Dipartimento sono circa sessanta. Tra di essi sono presenti il *chimografo* e i *poligrafi*, utilizzati per la registrazione grafica simultanea di molteplici processi fisiologici; i *tachistoscopi*, per la valutazione delle capacità percettive e di attenzione; gli *stereometri*, per lo studio della percezione della profondità ecc.

Completano la collezione apparecchi di registrazione audio e video, elementi annessi agli strumenti (contasecondi a numeratore elettromeccanico, generatore di shock, randomizzatore con temporizzatore, fotocontatore elettronico, contaerrori elettronico, cumulative recorder, fotostimolatore, ecc.), modelli didattici della Ditta Paravia, nonché circa trenta test per la valutazione dell'intelligenza, del deterioramento mentale e della personalità.

L'esposizione degli strumenti assume una valenza culturale e storica di grande rilievo, non soltanto per gli studenti dei Corsi di Laurea in Psicologia e per tutti i cultori della psicologia e della psichiatria, ma anche per l'intero territorio, consentendo la ricostruzione della storia delle scienze della mente in Sicilia e più specificatamente a Palermo nei primi anni del Novecento. Le collezioni rappresentano infatti, strumenti in grado di rispondere a una domanda sempre crescente di divulgazione scientifica, che incoraggia la partecipazione al sapere di un numero diversificato di persone.

Oggi la collezione di strumenti di psicotecnica è una realtà viva e concreta, frutto della preziosa sinergia tra i diversi attori coinvolti nelle varie fasi della sua realizzazione. Un sincero e profondo ringraziamento va dunque al prof. Paolo Inglese, già Direttore del Sistema Museale di Ateneo, in particolare, per il suo eccezionale impegno nella realizzazione del progetto in cui ha creduto fin dalle prime fasi. Al Direttore del Dipartimento SPpEfF, prof. Gioacchino Lavanco, per la grande disponibilità e la fiducia incondizionata riposta nei miei riguardi. Al nuovo Presidente del SiMuA, prof. Michelangelo Gruttadauria, che, con entusiasmo, ha accolto, fin dal suo insediamento, ogni azione volta alla valorizzazione della collezione. Alla dott.ssa Antonella Tarantino con cui ho condiviso emozioni e passioni, che hanno reso ogni momento un'occasione preziosa di scambio e arricchimento e, all'architetto Carla Lenzo, per il suo pregevole contributo alla realizzazione del progetto espositivo permanente della collezione.



GASTONE CANZIANI E GIOVANNI SPRINI

DUE GRANDI PROTAGONISTI DELLA PSICOLOGIA ACCADEMICA PALERMITANA

Gastone Canziani (Trieste 1904 – Palermo 1986)

La personalità di Gastone Canziani appartiene alla storia dello sviluppo della psicologia sperimentale in Sicilia e più specificatamente a Palermo. Grazie a Gastone Canziani, nel 1938 la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo riattiverà l'insegnamento di Psicologia sperimentale, dopo più di un decennio di vuoto dovuto alla partenza da Palermo di Umberto Saffiotti, primo docente del Corso.

La situazione palermitana in realtà è assolutamente assimilabile a quella vissuta dagli altri Atenei italiani: mentre negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna, nei Paesi di lingua ispanica tra il 1930 e il 1950 fiorisce la ricerca psicologica, sia sperimentale che sul campo, e nascono e si affermano riviste che pubblicano resoconti di ricerche che alimentano il dibattito su diverse tematiche della psicologia, in Italia vi è sostanzialmente il deserto.

In Sicilia, peraltro, i cultori della psicologia sono prevalentemente neurologi e psichiatri che, pur essendosi formati in un clima di positivismo organicistico, avvertono l'esigenza di allargare le loro prospettive di ricerca a nuovi ambiti.

I centri di ricerca più vivaci sono animati, infatti, da studiosi la cui formazione era avvenuta nell'ambito della psichiatria e della neurologia; Gastone Canziani, allievo di Lugaro a Torino, Angelo Majorana, allievo di De Sanctis e di Ugo Cerletti a Roma, Gabriele Tripi, allievo di Colella a Palermo. I ricercatori siciliani danno ragione del loro lavoro pubblicando studi e resoconti in moltissime sedi che sovente hanno poco o nulla a che fare con la psicologia: gli Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, dell'Accademia Gioenia di Catania, dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti di Messina, il Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale, gli Annali delle Facoltà di Lettere, Magistero ed Economia delle Università di Catania, di Messina e di Palermo.

La sola rivista che può considerarsi specificatamente di area psicologica è il *Pisani*, edito a partire dal 1880 dall'Ospedale Psichiatrico di Palermo e uscito con regolarità dal 1892 al 1995. Spetterà a Canziani la fondazione, nel 1957, della prima rivista siciliana di psicologia, la "Rassegna di Psicologia Generale e Clinica", che, come dirà lo studioso, nella presentazione del primo numero, "*rappresenta un atto di fiducia nell'avvenire della psicologia italiana*".

Settima tra le Riviste italiane che toccano in modo più o meno diretto gli interessi scientifici e pratici della psicologia, la Rassegna si allinea all'Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, creato da Padre Gemelli, alla "Rivista di Psicologia" di Cesare Musatti, al "Bollettino di Psicologia e Sociologia Applicate" di Alberto Marzi, alla Rivista di "Psicologia Sociale" di Angiola Massucco Costa, alla "Rivista di Psicoanalisi" e ad "Infanzia Anormale" di Giovanni Bollea.

Gastone Canziani, triestino di nascita, laureatosi in Medicina e chirurgia a Torino nel 1929, dopo un periodo di assistentato a Messina e Palermo, ottiene nel '36 la libera docenza in Clinica delle malattie nervose e mentali. Dal '38, anno in cui ottiene l'incarico dell'insegnamento della psicologia sperimentale sia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia che presso la facoltà di Medicina, pur dedicandosi ancora allo studio della neuropsichiatria, comincia a interessarsi in modo quasi esclusivo alla psicologia sperimentale. In una epoca in cui la psicologia non godeva di grande credito in sede accademica, cerca con ogni sforzo di attrezzare, nel '38, nella clinica neuropsichiatrica di Palermo, una se-

zione di psicologia sperimentale con annesso laboratorio, intitolata a Gabriele Buccola, che però, a causa delle evenienze belliche, potrà trovare la sua iniziale realizzazione soltanto nel 1944. Raccolto lo strumentario e i libri che rappresentavano in parte l'eredità del Saffiotti, riesce dunque a costituire un piccolo laboratorio di psicologia, due piccole stanze, che funziona come parte integrante della clinica. Canziani può contare soltanto su due assistenti volontarie: la Dott.ssa Liliana Riccobono Terrana, laureata in Lettere e Filosofia e la Dott.ssa Antonietta Minì Costa, specializzanda in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. È da questo laboratorio, diventato rapidamente un centro di interesse per numerosi studenti, che, per tappe successive, si svilupparono sia l'istituto di psicologia medica sia quello di psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia, ora dotati di sede autonoma. Nel 1950 la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, nella seduta del 26 giugno, giudica Canziani e la sua opera "motivo di orgoglio per la Facoltà". Il 1° febbraio 1951 viene nominato Professore Straordinario di Psicologia e ricopre come Professore di ruolo la cattedra di Psicologia presso la Facoltà di Filosofia, mantenendola sino al termine della sua carriera, nel novembre del 1979. Dopo la caduta del fascismo gli viene proposta una cattedra dal governo militare alleato che però rifiuta, chiedendo di essere valutato mediante un concorso pubblico. Le cattedre verranno bandite e Canziani, secondo in graduatoria dopo Metelli, verrà chiamato a Palermo. Lo studioso si preoccuperà immediatamente di annettere alla Cattedra un Istituto autonomo rispetto a quello che già funzionava come una Sezione di Psicologia della Clinica delle Malattie nervose e mentali. Grazie all'intervento del Prof. Ideale Del Carpio, titolare di Medicina Legale e incaricato di Medicina preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica, l'Università approverà la creazione del nuovo istituto, stabilendo la sopraelevazione di un piano di un'ala dell'Istituto di Medicina Legale che, in attesa della realizzazione, ospiterà Canziani in tre grandi stanze. Di fatto l'Istituto di psicologia continuerà per più di dieci anni ad operare all'interno dell'Istituto di Medicina Legale.

L'attività del nuovo Istituto di Psicologia avrà come fondamentali orientamenti la psicologia del lavoro, le applicazioni dei metodi psicologici alla psichiatria e la psicologia del fanciullo. Alla fine degli anni Sessanta, esso si sposterà al primo piano di un edificio storico di via Divisi.

Si tratta di un grande istituto, con molte stanze e due laboratori, uno di psicolinguistica ed uno di percezione neonatale, caratterizzato da una dimensione polisemica, in cui ciascun gruppo di ricerca ha grandi margini di autonomia pur sempre sotto il controllo diretto di Canziani.

In Canziani colpisce la polivalenza di interessi scientifici e culturali. Ciò sembra di fatto caratterizzare tutti coloro che si occuparono di psicologia tra gli anni venti e la ripresa post bellica, basti pensare al Gemelli percettologo e psicologo del lavoro, al Musatti che spazia dalla prospettiva gestaltista a quella psicoanalitica. Coloro che, a conflitto concluso, tornarono ad occuparsi di psicologia nelle sedi istituzionali, sono in qualche modo presi da una sorta di ansia, volta a recuperare il tempo perduto, che li porta ad allontanarsi notevolmente da quella specificazione settoriale che caratterizza oggi la psicologia. In Canziani, l'evoluzione dei suoi interessi di studio e ricerca segue momenti ben distinti: il primo corrisponde al periodo che va dal suo internato presso la clinica delle malattie nervose e mentali alla sua partenza per la Sicilia, in cui è forte l'influenza del maestro Lugaro. Questo periodo riguarda prevalentemente la neurobiologia, lo studio del sistema nervoso centrale e l'origine della schizofrenia. *"Il nostro fine (unitamente al prof. Ernesto Lugaro) era quello di cercare qualche segno organico che potesse spiegare con una alterazione cerebrale, anatomica o biochimica la genesi della schizofrenia"*. Interessanti al riguardo i suoi studi volti a indagare il ruolo del tasso colesterinamico nella schizofrenia, attraverso cui dimostra l'esistenza di una notevole diminuzione della colesterina nel siero di sangue, ipotizzando in tal modo una origine tossica della malattia. Altri studi riguardano le alterazioni biochimiche che si riscontrano nella demenza precoce, prima, durante e dopo lo shock da cardiaco e da insulina. Fanno parte di questo filone di ricerche i lavori sul ruolo del glucosio rachideo nel coma ipoglicemico, sulle modificazioni del quadro ematologico nello shock insulinico. Nato dunque come un organicista, *"nei primi anni a Palermo ho fatto essenzialmente il neurologo, lavorando nella clinica universitaria di malattie nervose e mentali"*, si convince ben presto dell'importanza dell'indagine psicologica. Le sue ricerche investono così, diversi settori della psicologia, soffermandosi

in particolare sulle tematiche proprie della psicologia sperimentale e della psicologia clinica. Rispetto al primo ambito di ricerca, che Canziani conduce spesso in collaborazione con i suoi giovani allievi tra i quali Liliana Riccobono Terrana, Francesco Traina, Antonietta Mini Costa e Giovanni Sprini, significativi gli studi sull'eidetismo (1945/46), sulle variazioni di grandezza e di durata dell'immagine postuma (1947). Alla psicologia della forma (1946-47), sono dedicati numerosi studi eseguiti mediante campimetro, tachistoscopio e attraverso esposizioni tachistoscopiche e bradiscopiche di vari tipi di macchie. Ulteriori ricerche riguardano il "Comportamento di alcune attitudini psicofisiologiche nei tipi rapidi e nei tipi lenti" condotti negli anni compresi tra il 1948 ed il 1950. Interessanti anche gli studi dedicati alle correlazioni tra le attitudini alla musica e al disegno e alla memoria musicale, al condizionamento classico e operante, alla psicologia della frustrazione e alla Percezione neonatale svolte dal 1960 in poi. È solo nell'ultimo periodo della sua vita che comincia ad aprirsi a prospettive psicodinamiche. Da qui il suo interesse per Adler e la psicologia individuale. Canziani diventa, infatti, un importante membro della Società di Psicologia individuale e del Collegio dei didatti adleriani. Spetta a lui il compito non solo di curare l'edizione italiana delle opere di Adler, ma anche di verificarne, dal punto di vista della psicologia scientifica, alcuni degli assunti più importanti, in particolare "l'influenza dell'ordine di nascita sullo sviluppo della personalità dei fratelli" e la "valutazione dei ricordi infantili" come espressione strutturale della personalità.

Non meno rilevante il contributo offerto dallo studioso triestino alla Psicologia del Lavoro, area a cui dedica entusiasmo ed energie.

Presso l'Istituto di Psicologia di Palermo, Canziani istituisce e dirige uno dei primi Centri di Psicologia del Lavoro aperti in Italia dall'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni). Sarà lo stesso Canziani a richiedere tale incarico, in forma gratuita, al Prof. Antonio Vigliani, Direttore Sanitario dell'E.N.P.I. di Torino.

La realizzazione del Centro di Psicologia del Lavoro è resa possibile dall'iniziativa dell'E.N.P.I. di istituire in varie città d'Italia Centri di questo tipo. Il Centro di Palermo, in quanto unifica le attività che nell'ambito della psicotecnica già si svolgevano separatamente nell'Istituto di Psicologia e nell'Istituto di Medicina Preventiva e Psicotecnica, nasce grazie ad una convenzione tra l'Università e l'E.N.P.I. La sua sede è nei locali provvisori dell'Istituto di Psicologia ed è diretto oltre che da Canziani anche dal Prof. Del Carpio, titolare della cattedra di Medicina Legale e incaricato di Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica.

Negli anni '50 si assiste, dunque, allo sviluppo della psicologia del lavoro all'interno della quale verranno sviluppati ambiti di ricerca legati alla selezione, all'orientamento professionale, alla motivazione al lavoro, all'assistenza psicologica ai giovani che frequentano corsi di formazione professionale, ecc.. Come stabilito infatti, dalla legge n. 25 del 19 gennaio 1955 è previsto un esame psicofisiologico per gli apprendisti iscritti nelle liste di collocamento e il superamento di accertamenti a carattere sanitario e psicologico per gli allievi dei corsi di formazione professionale (art. 5).

In qualità di membro della Commissione Nazionale per lo studio e la determinazione dei profili professionali, Canziani assume l'incarico di elaborare i profili professionali degli addetti all'edilizia (armatore, muratore, cemetista, copritetto), degli stenodattilografi, degli addetti alle professioni manuali a carattere artistico (fonditori di oggetti artistici, scultori in legno, marmo, ecc.) e dei guidatori di veicoli rapidi (tranvieri, macchinisti, ecc.). L'esame psicotecnico per la selezione di guidatori di veicoli rapidi, in particolare, ha rappresentato uno dei primi problemi affrontati dalla psicologia applicata al lavoro, sin dalle ricerche di Munsterberg (1910) sui guidatori di tram a Chicago. Da qui la necessità di individuare e mettere a punto strumenti in grado di prevedere il futuro rendimento professionale di soggetti impegnati in tali attività.

Appare evidente come le attività svolte all'interno del Servizio di psicologia dell'ENPI, abbiano consentito da un lato, la nascita di nuovi sbocchi occupazionali per i giovani psicologi e dall'altro, favorito l'apertura della psicologia accademica al mondo del lavoro.

Gastone Canziani dunque, nel corso della propria esistenza svilupperà interessi di studio, talvolta distanti tra di loro, favorendo, in tal modo, nei propri allievi e collaboratori, la nascita a Palermo di differenti filoni di ricerca: Francesco Traina si occuperà di psicologia comparata; Giovanni Sprini di psicologia sociale e del lavoro e Liliana Riccobono Terrana di psicologia dell'età evolutiva.



Giovanni Sprini (Petràlia Sottana 1937 – Palermo 2010)

Giovanni Sprini rappresenta, senza alcun dubbio, una delle figure di maggior rilievo grazie al quale la psicologia è riuscita ad assumere quella dimensione sociale e applicativa che fino a quel momento era stata marginale. Fino a Canziani e alla Terrana non vi è alcuna attenzione agli aspetti volti alla promozione della psicologia sia accademica sia professionale. Giovanni Sprini, grazie alle sue capacità manageriali favorirà una svolta radicale in tal senso. Per la prima volta nasce un interesse forte al *management* e al governo della psicologia, a cui bisogna riconoscere spazi, sedi, risorse, condizioni necessarie affinché la disciplina assuma un significativo riconoscimento sociale.

Il suo interesse per la psicologia inizia già a partire dalla fine del primo anno di università quando comincia a frequentare l'Istituto di Psicologia all'interno dell'Ospedale Universitario Policlinico di Palermo, dove si interessa alla messa a punto degli apparecchi di laboratorio e di psicometria.

Come sottolineerà lo stesso Giovanni Sprini in una intervista del 2000 al Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia:

"In quegli anni la Sicilia costituiva indubbiamente un centro privilegiato per questa disciplina: a Palermo vi era il professor Gastone Canziani, uno degli otto professori ordinari di psicologia del paese, maestro di tutta la prima generazione di psicologi palermitani; a Catania, il professor Angelo Maiorana, autentico mecenate della psicologia clinica".

Indubbiamente, la prospettiva per coloro che volevano intraprendere la strada della psicologia, non era tra le più semplici. Mancava qualunque disegno di formazione sistematica e la sola possibilità di crescere scientificamente e professionalmente era quella offerta dall'internato negli istituti universitari, che si contavano, in tutto il paese, sulle dita di una mano. Occorre considerare che all'Università di Palermo, un solo professore titolare doveva rispondere all'intera domanda formativa, nessuna altra unità di personale docente o tecnico che fosse, coadiuvava il professore, solo pochi volontari che, spinti dalla passione, si inerpicavano sul poco conosciuto sentiero della psicologia. Del resto questo stato di cose è comune a tutto il Paese. L'università di Palermo avrà solo nel 1961 il secondo insegnamento psicologico affidato alla professoressa Terrana che, abilitata alla libera docenza, sarà incaricata all'insegnamento di psicologia dell'età evolutiva presso la Facoltà di Magistero".

Sin dal suo arrivo nell'istituto, partecipa come volontario alle attività del Centro di Psicologia del lavoro dell'ENPI, impadronendosi delle modalità di somministrazione dei test, della loro valutazione e delle tecniche del colloquio. Sprini inizia in tal modo, sia su soggetti che affluivano all'ENPI sia su soggetti dell'Istituto, una ricerca sul test di Moede, i cui risultati saranno utilizzati nella sua tesi di Laurea, dedicata al "problema dell'intelligenza tecnica". Nel 1959, viene nominato psicologo dell'ENPI, nei centri di Psicologia di Catanzaro e di Catania, per rientrare a Palermo nel '61, dove può così riprendere la sua attività presso l'Istituto di Psicologia. L'incarico con l'ENPI prosegue fino al gennaio 1965. Il Ministero del Lavoro aveva istituito, tramite l'ENPI una rete sufficientemente fitta di Centri di Psicologia del Lavoro con compiti di consulenza per l'addestramento, l'orientamento e la selezione professionale. L'iniziativa dell'ENPI fu veramente rivoluzionaria poiché non solo istituì questi centri, ma ebbe cura soprattutto nei primi anni di mettere a punto corsi di formazione per psicologi cui parteciparono molti di coloro che poi costituirono la seconda generazione di accademici. Questi corsi furono resi possibili dalla collaborazione combinata di gran parte dell'accademia e di quei pochi professionisti che, formati prevalentemente all'estero, avevano, nei primi anni '60, ruoli precisi nel mondo del lavoro.

A partire dal 1960 e fino al 1968, è professore incaricato di Statistica Sociale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo. Libero docente in Psicologia Sociale dal 1969, ottiene per incarico l'insegnamento di Psicologia Sperimentale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo dal 1970 al 1975. Dal 1973 al 1975 tiene l'insegnamento di Psicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. Vincitore del concorso a Professore Ordinario nel 1975, assume, presso l'Università di Palermo, fino al 1984, la titolarità della Cattedra di Psico-

logia Sperimentale, all'interno della Facoltà di Economia e Commercio e a partire dal 1984 l'insegnamento di Psicologia Generale presso la Facoltà di Magistero. Direttore del Servizio di Orientamento Scolastico-Professionale dell'Università di Palermo dal 1966, fino al 1999. Presidente del Corso di Laurea in Psicologia, della Facoltà di Scienze della Formazione dal 1986, anno della sua istituzione, al 1990. Direttore del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo dal 1996 al 2002.

Il grande interesse per lo studio e la valutazione delle attitudini in ambito professionale, unitamente alla sua capacità di accogliere le richieste di un territorio in continua trasformazione, farà sì che negli anni Settanta e Ottanta, Sprini gestisca e coordini gran parte dei concorsi della pubblica amministrazione, che prevedono prove attitudinali, nel territorio siciliano. Ciò, oltre a determinare un considerevole ampliamento degli ambiti applicativi della psicologia, disancora finalmente la giovane scienza dai rigidi schemi dell'accademia.

Per rispondere sempre più all'esigenza di creare una struttura-cerniera tra la Scuola Media Superiore, l'Università e il mondo del lavoro, viene inoltre, istituito, all'inizio degli anni Ottanta, il Servizio di Orientamento Scolastico-Professionale e di informazioni sul mercato del lavoro, che dirigerà, a partire dalla sua fondazione fino al 1999. Esso in realtà, nasce molti anni prima, nel 1965, come reparto di psicologia del Servizio universitario di Medicina preventiva (SUMP) con compiti di orientamento e di *psychological help*. Il reparto di psicologia viene chiamato a svolgere sostanzialmente la propria attività in favore degli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Medie Superiori e di tutti quegli studenti già iscritti all'università che manifestano problemi di adattamento e disagi che si riflettono sulla loro capacità di integrazione nell'ambiente universitario. Il reparto svolge anche attività di tirocinio a favore dei neo-laureati in psicologia interessati ad acquisire competenze specifiche nell'ambito della diagnostica psicologica, dell'orientamento professionale e della psicologia del lavoro. Esso dunque rappresenta uno dei momenti applicativi della psicologia, privilegiato all'interno dell'istituto. La chiusura del SUMP nel '77, provoca la cessazione delle attività del reparto di psicologia e la soppressione dell'ENPI, determinando una totale dispersione di un patrimonio di competenze e di esperienze. Solo due anni dopo, il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo, istituisce il Servizio Universitario di Orientamento Scolastico-Professionale e di Informazioni sul Mercato del Lavoro.

Il Servizio istituirà numerose convenzioni con l'Assessorato Regionale al Lavoro, per l'assistenza psicologica agli allievi dei corsi di Formazione Professionale, aprendo nuovi sbocchi ai giovani psicologi, ma soprattutto radicando sempre più la psicologia nel territorio.

Un'ulteriore area di studio, privilegiata da Giovanni Sprini soprattutto negli ultimi anni, è indubbiamente legata alla storia della psicologia, con particolare riferimento alle scuole Siciliane. Numerosi al riguardo i suoi progetti di ricerca volti alla conservazione e alla valorizzazione delle fonti primarie della storia della psicologia italiana.

A lui si deve il grande impegno profuso, nell'operazione di recupero e valorizzazione del Fondo "Gabriele Buccola", di cui purtroppo non è riuscito a vedere la luce.

L'interesse per la figura dello studioso di Mezzojuso muove indubbiamente dalla volontà di sviluppare un'analisi critica della nascita della psicologia come scienza. Attraverso la lettura delle numerose missive (più di 500), presenti nel Fondo, inviate al Buccola dai più rappresentativi alienisti (Morselli, Tamburini, Seppilli, Lombroso, Sergi, Kraepelin, ecc.), è possibile ricostruire non soltanto la nascita e lo sviluppo della psichiatria moderna e i suoi intensi legami con la psicologia, ma anche approfondire la conoscenza dei più significativi nuclei di ricerca messi a punto all'interno dei principali laboratori, a partire da quello di Wundt a Lipsia, e delle più importanti strutture manicomiali d'Italia. (L'attività di recupero del Fondo, portata avanti successivamente dalla Prof. Silvana Miceli, ha consentito la digitalizzazione dei documenti e la realizzazione di un inventario analitico virtuale, attualmente pubblicato online sul portale del Centro Aspi – Archivio storico della psicologia italiana).

A Giovanni Sprini va riconosciuto il grande merito di aver raccolto e integrato le diverse anime che, alla fine degli anni Sessanta, attraversano la "nuova" psicologia, divisa in ben quattro Istituti di Psicologia.

In realtà i quattro Istituti sembrano operare in modo assolutamente indipendente, talvolta anche in contrasto, assumendo prospettive di studio e di ricerca differenti. Se infatti l'Istituto diretto dalla Prof.ssa Riccobono si occupa prevalentemente di psicologia dello sviluppo e dell'educazione e l'Istituto diretto da Canziani incentra le proprie attività di ricerca sull'ereditarietà del talento musicale, sulla percezione, sulla memoria, sui processi attentivi, gli altri due affrontano tematiche legate alla psicologia sperimentale, sociale e del lavoro (quello diretto da Sprini) e alla metodologia della ricerca psicologica e alla psicologia animale (quello diretto da Traina).

La nascita del Dipartimento di Psicologia, nel dicembre 1986, porterà ad una riunificazione dei quattro Istituti Universitari soltanto da un punto di vista amministrativo.

Nello stesso anno si realizzerà l'istituzione del Corso di Laurea in Psicologia, terzo polo in Italia, dopo Roma e Padova, da lui fortemente voluto e sostenuto nel 1983, quando il Presidente Pertini firmerà il decreto che darà il via libera alle modifiche di statuto delle Università di Palermo e della Cattolica di Milano, introducendo in entrambe il Corso di Laurea in Psicologia.

Bibliografia:

Sprini, G. (2008). *La psicologia alla periferia dell'impero. La psicologia a Palermo tra Ottocento e Novecento*, Offset Studio, Palermo. ISBN: 8889683147

Miceli, S., Catania, V. Calafiore, P. (2013). *La ricerca psicologica in Sicilia nel secondo dopoguerra. Teorie e Modelli*, 18(2), Bologna: Pitagora Editrice.

Di Maria, F. Miceli, S. (2015). *La psicologia a Palermo nel Novecento*, in Sinatra, M., & Di Nuovo, S. (a cura di), *Psicologia in Sicilia* (pp. 71-99), Bonanno, Roma.



LA VALORIZZAZIONE DELLA COLLEZIONE DI STRUMENTI DI PSICOTECNICA

Antonella Tarantino

Responsabile U.O. Valorizzazione dei beni e delle collezioni
Catalogatore e Amministratore di sistema SIGECweb per UNIPA

L'Università degli Studi di Palermo ha avviato, attraverso il Sistema Museale di Ateneo (SiMuA) e nell'ambito di un'ampia e articolata strategia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, specificatamente artistico, scientifico e tecnologico, una sistematica campagna di catalogazione dei beni esposti nei Musei del SiMuA e delle collezioni scientifiche conservate (alcune in fase di riordino) nei vari dipartimenti.

L'Ateneo, Ente schedatore dal 2017, ha adottato gli standard catalografici dettati dall'ICCD-Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, MiC-Ministero della Cultura.

In occasione delle attività del progetto di Servizio Civile Nazionale "ValorizziAMO – Il Sistema Museale dell'Università di Palermo", 2019/2020, la raccolta degli strumenti è stata censita ed è stato attribuito un codice inventariale a ogni bene per i fini catalografici.

Quasi tutti gli strumenti si presentavano in un discreto stato di conservazione, fatta eccezione per un paio che proponevano delle forme di degrado più avanzate. Per questo motivo sono state effettuate delle piccole operazioni di manutenzione a fini conservativi. In seguito, è stato realizzato un ricco corredo fotografico, in linea con i criteri dettati dalla normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche a cura dell'ICCD. Il *corpus* fotografico catalogato e interamente fruibile si trova depositato presso l'Archivio fotografico del Sistema Museale di Ateneo.

Ogni strumento è stato oggetto di studio e i dati rilevati sono stati inseriti nel Sistema Informativo Generale (SigecWEB) del Catalogo generale dei Beni Culturali, la banca dati che raccoglie e organizza a livello centrale le informazioni descrittive dei beni culturali catalogati in Italia, frutto delle attività di ricerca condotte da diverse istituzioni sul territorio.

La scheda utilizzata per la catalogazione degli strumenti è la PST-Patrimonio Scientifico e Tecnologico, nella versione in sperimentazione 3.01, introduzione alla versione 4.00, che attualmente è la più completa per la catalogazione degli strumenti ascritti alla storia della scienza e della tecnica, pertinenti a qualsiasi epoca, testimonianze dell'evoluzione di varie discipline scientifiche.

Questo lavoro documenta e introduce la prima azione di catalogazione del SiMuA che ha anche tra i suoi obiettivi la valorizzazione del vasto patrimonio scientifico e tecnologico che l'Ateneo conserva e custodisce.

Le schede catalografiche di seguito inserite riportano in modo sintetico le notizie sulla Collezione di Strumenti di Psicotecnica. Le schede integrali sono consultabili sul sito del Catalogo generale dei Beni Culturali nella sezione dedicata al patrimonio scientifico e tecnologico (<https://catalogo.beniculturali.it/search/typeOfResources/ScientificOrTechnologicalHeritage>).

La Collezione è stata allestita nei locali che ospitano gli uffici di Direzione del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, sito al Campus universitario, Viale delle Scienze, Ed. 15 secondo piano, lato sud-est, ed è visitabile gratuitamente su prenotazione.

Un sentito grazie al prof. Paolo Inglese per la fiducia e il sincero apprezzamento che mi ha sempre mostrato. Alla prof. Silvana Miceli va la mia ammirazione per l'amore e l'impegno profuso nella realizzazione del progetto.





SCHEDE DI CATALOGO

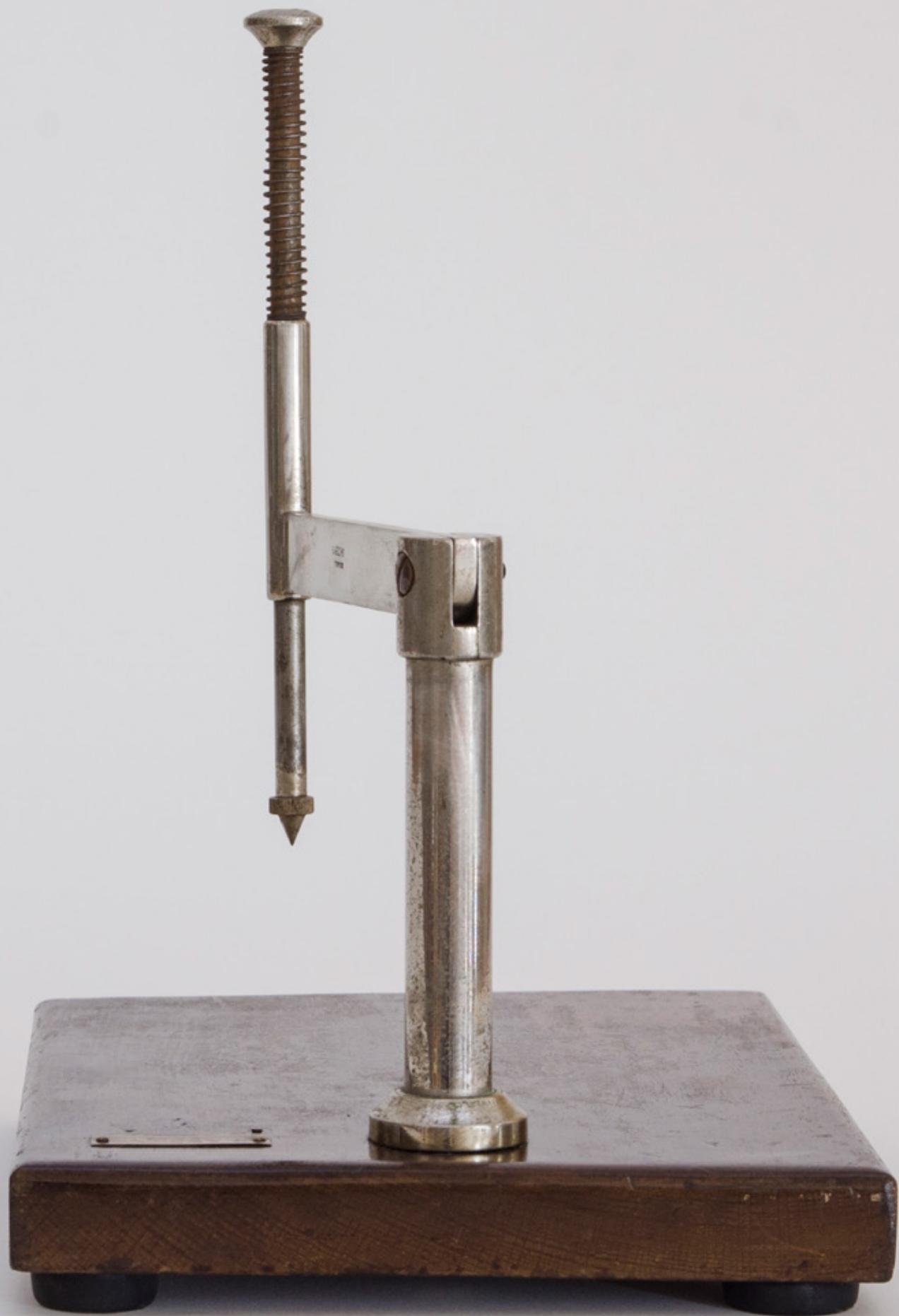
Strumenti di Psicotecnica



MANUALITÀ A SFERA, WICKELKUGEL

Codice identificativo
INV. PSICO/001

DEFINIZIONE BENE	Manualità a sfera, Wickelkugel
DIMENSIONI	cm 35x21x21
MATERIA E TECNICA	Legno, metallo, nylon, cordoncino e acciaio. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Arduino
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	La sfera di legno, verniciata nera, è puntellata da perni metallici ai quali sono annodati un filo di nylon e del cordoncino bianco. Alla sfera è avvitato un supporto in acciaio cromato che va collegato alla base per mezzo di una vite a pressione. La struttura di sostegno si compone di un tripode in ghisa e un'asta di sostegno in acciaio cromato. Una vite a pressione posta all'estremità superiore della colonnina consente di bloccare la sfera nella posizione desiderata
FUNZIONE	Valutazione delle abilità manuali
MODALITÀ D'USO	Sulla sfera è riportato il tracciato di prova, costituito da una linea spezzata prodotta dal filo di nylon, ai cui vertici sono montati dei perni metallici. L'esaminando deve seguire il tracciato riprodotto sulla sfera dal filo di nylon con il cordoncino bianco
OCCASIONE	Indagine psicologica nell'adolescente e nell'adulto
BIBLIOGRAFIA	Moede W., <i>Lehrbuch der psychotechnik</i> , J. Springer, Berlin, 1930, p. 199; Sinatra M. (a cura di), <i>L'uomo giusto al posto giusto</i> , Laterza, Bari 1997; Stolley G., <i>Psychotechnische Eignungsprüfung der Schneiderin. Prüfverfahren und praktische Leistungskontrolle</i> , Industrielle Psychotechnik, 4, 1927 (129, 369-379)
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382031



STRUMENTO

CON PUNTATORE METALLICO

Codice identificativo
INV. PSICO/002

DEFINIZIONE
BENE

Strumento con puntatore metallico

DIMENSIONI

cm 30x20x25

MATERIA E
TECNICA

Materiali e tecniche vari

STATO DI
CONSERVAZIONE

Il puntatore metallico è in buono stato di conservazione. La struttura di sostegno in legno presenta corrosioni e mancanze di finitura superficiali

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ditta Arduino

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Torino, sec. XX, seconda metà

DESCRIZIONE

Lo strumento è composto da un cilindro metallico fissato alla base e un braccio in metallo. Quest'ultimo è inserito trasversalmente al cilindro, e per mezzo di una vite, che ne regola la libertà di movimento, può ruotare verso l'alto o verso il basso. All'estremità del braccio è collocata, in verticale, una punta metallica, che a seguito di questo movimento, si muove anch'essa, in alto e in basso.
La struttura di sostegno è una base rettangolare in legno

FUNZIONE

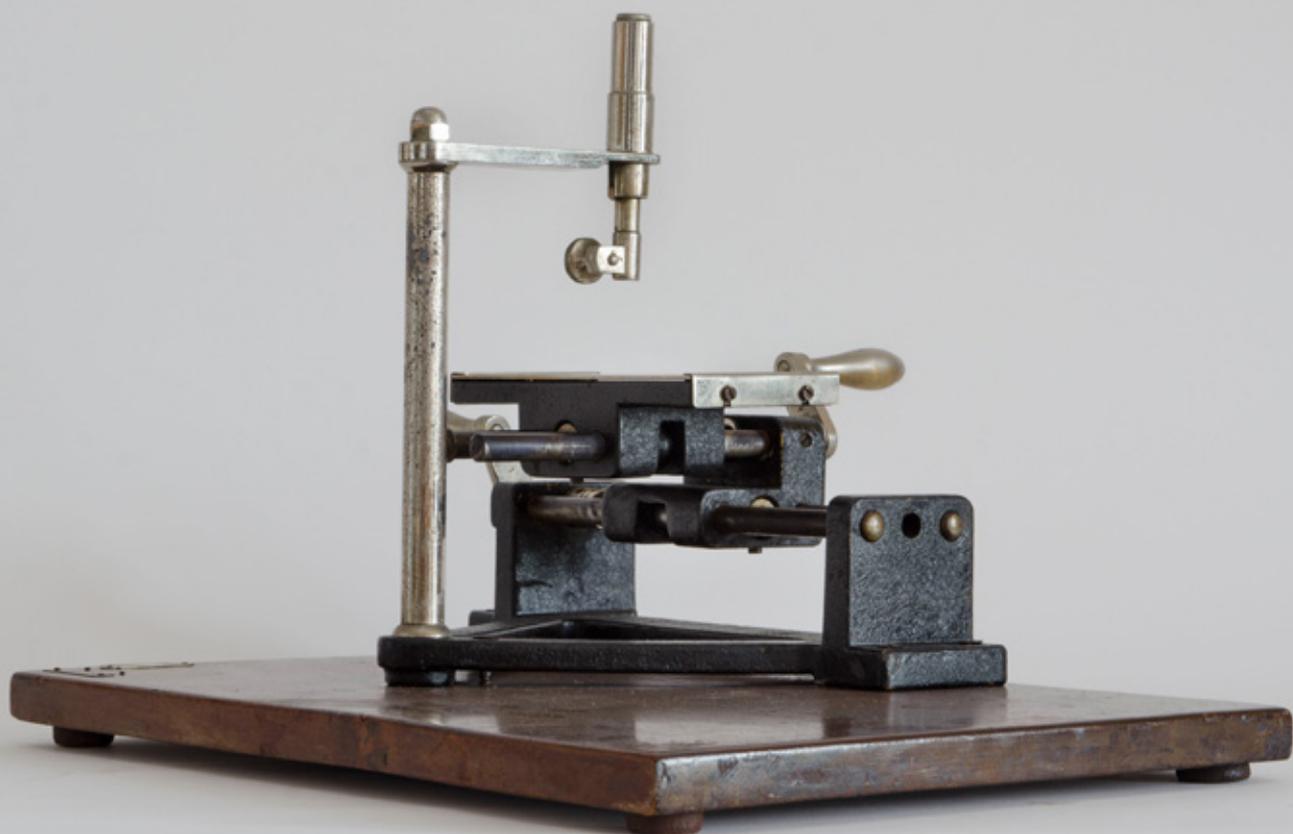
Valutazione delle abilità manuali

MODALITÀ
D'USO

Sulla tavola di legno andava inserito un foglio di carta con differenti percorsi sinusoidali che il soggetto doveva eseguire con precisione

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382043>



TEST DEL TORNITORE DI MOEDE

Codice identificativo
INV. PSICO/003

DEFINIZIONE BENE	Test del tornitore di Moede
DIMENSIONI	cm 38x44,5x31
MATERIA E TECNICA	Materiali e tecniche vari
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Moede, Walther
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta G. Arduino
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento, collocato su una base di legno, presenta una struttura di ancoraggio in ghisa con manopole, un braccio e una lastra in acciaio
FUNZIONE	Analisi delle capacità di ragionamento, d'attenzione e di emotività attraverso la valutazione della coordinazione dei movimenti manuali
MODALITÀ D'USO	L'esaminato, azionando le manovelle, doveva far percorrere alla punta dello stilo il percorso del tracciato. Allo strumento era annesso un conta errori, in grado di registrare anche i tempi della durata della prova. Il tracciato era riprodotto su un foglio di carta, in maniera tale da poter registrare graficamente la prova, utilizzando anche delle punte colorate da posizionare sullo stilo. Durante l'esecuzione dei test era possibile cambiare il colore delle punte per valutare i progressi di apprendimento. La valutazione della prova avveniva in riferimento al numero di errori commessi e in relazione al tempo impiegato
OCCASIONE	Indagine psicologica nell'adolescente e nell'adulto
CORRELAZIONE FUNZIONALE	Conta errori elettronico
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382044



STRUMENTO CON MARTELLO

Codice identificativo
INV. PSICO/004

DEFINIZIONE
BENE

Strumento con martello

DIMENSIONI

cm 42x40x25

MATERIA E
TECNICA

Legno, metallo

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ditta Arduino

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Torino, sec. XX, seconda metà

DESCRIZIONE

La struttura di sostegno è composta da un elemento ligneo al quale sono avvitati, agli angoli, quattro piedini in metallo, sulla quale è incisa una linea spezzata. Alla base, è agganciato un parallelepipedo in legno a forma di L. Il parallelepipedo può spostarsi leggermente, ma non sollevarsi, grazie a due ganci metallici a forma di X che lo vincolano alla base

FUNZIONE

Valutazione psicologica delle abilità manuali

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382045>

CHIMOGRIFO A BRACCIO LUNGO

Codice identificativo
INV. PSICO/005

DEFINIZIONE
BENE

Chimografo a braccio lungo

DIMENSIONI

cm 57x25x21

MATERIA E
TECNICA

Ottone verniciato e acciaio. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTTRICE

Term Ciacchella

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Catania, 1950 ca.

DESCRIZIONE

L'apparecchio è costituito da una base contenente il motore elettrico, il pulsante di accensione e due selezionatori: uno per la regolazione della velocità di scorrimento della carta e l'altro per il controllo della frequenza. Annesso allo strumento è il cronografo grafico di Alfred Jacquet che, attraverso una punta metallica e una lamina sottile e flessibile, consente la registrazione dei fenomeni biologici presi in esame sulla carta del chimografo. La registrazione su carta affumicata veniva effettuata col cilindro sia in posizione verticale sia orizzontale. La scrittura sulla carta poteva avvenire attraverso l'uso di penne scriventi a inchiostro o utilizzando una carta annerita con nerofumo, che successivamente, veniva bagnata con una soluzione di alcol e resina, al fine di fissare in modo permanente il tracciato

FUNZIONE

Registrazione grafica degli eventi biologici che caratterizzano il funzionamento dell'organismo vivente

MODALITÀ
D'USO

L'azionamento del chimografo avveniva per mezzo del motore elettrico. La velocità di scorrimento della carta affumicata era regolabile fra i 60 millimetri al secondo e i 0,25 millimetri al minuto, mentre la frequenza veniva regolata fra 1 al secondo e 1 ogni 120 minuti

BIBLIOGRAFIA

Bignami G., Carpi De Resmini A., I laboratori di chimica terapeutica dell'Istituto superiore di sanità, Istituto Superiore di Sanità, I beni storico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità, quaderno1, 2005;
Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce, 2006

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

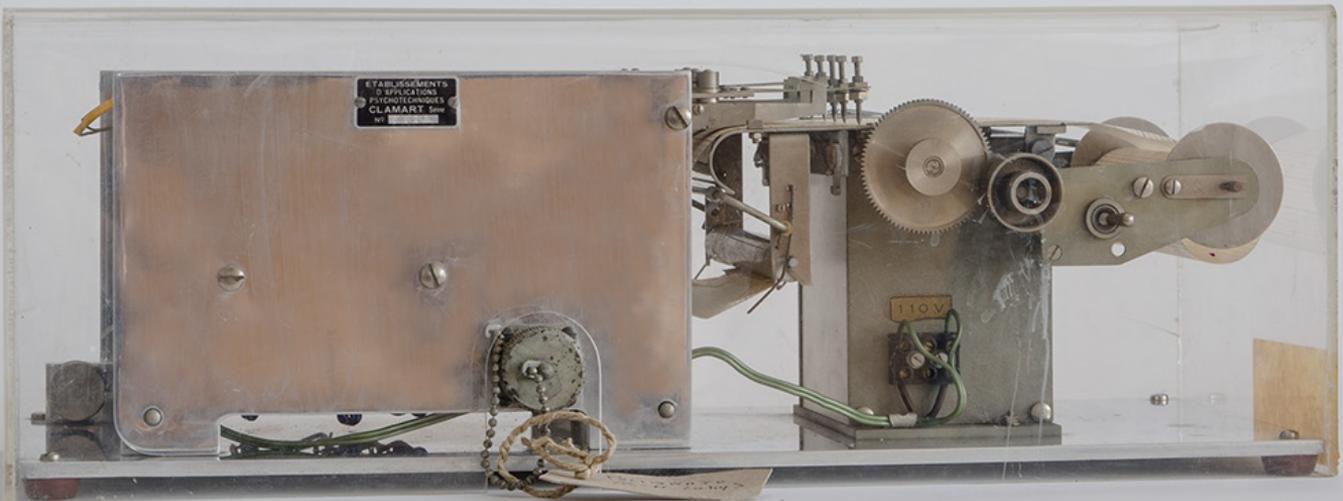
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382061>



CRONOGRAFO GRAFICO DI ALFRED JAQUET

**Codice identificativo
INV. PSICO/006**

DEFINIZIONE BENE	Cronografo grafico di Alfred Jaquet
DIMENSIONI	cm 4x20x6
MATERIA E TECNICA	Lega metallica e ottone
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Jaquet, Alfred
DITTA COSTRUTTRICE	James Jaquet AG, klinische und physiologische Apparate - Switzerland
DITTA DISTRIBUTRICE	Terme Ciacchella
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Catania, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da una scatola in lega metallica e ottone con un sistema di ancoraggi a viti. Lo strumento è dotato di una punta in lega metallica, ed una lamina sottile e flessibile
FUNZIONE	Registrazione sulla carta affumicata del chimografo di brevi intervalli temporali
MODALITÀ D'USO	Mediante un meccanismo ad orologeria, il magnete di registrazione poteva fornire intervalli temporali molto brevi (da 1/5 a 1/1 ss)
BIBLIOGRAFIA	Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce, 2006; Jaquet, A. Studien uber graphische Zeitregsrtirung, in "Zeitschrift fur biologie", 1891, XXVIII, pp. 1-38
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382055



ÉTABLISSEMENTS
D'ÉLECTRICITÉ
PSYCHOTECHNIQUES
CLAMART, Seine

110V

Machine à crypter
N° 1000

POLIGRAFO DI J. - M. LAHY

Codice identificativo
INV. PSICO/007

DEFINIZIONE BENE	Poligrafo di J. - M. Lahy
DIMENSIONI	cm 17x51x21
MATERIA E TECNICA	Materiali vari e tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTTRICE	Ets. D'Applications Psychotechniques
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Francia, Clamart Seine 1950 ca.
DESCRIZIONE	<p>La struttura di sostegno è composta da una lastra metallica, ai cui angoli sono montati, tramite viti, quattro piedini in gomma.</p> <p>Il poligrafo si compone di vari elementi in lega metallica avvitati tra di loro. Sono presenti cavi elettrici di rame rivestiti da plastica isolante. Sulla parte destra dello strumento è presente un rocchetto di carta</p>
FUNZIONE	Registrazione simultanea delle diverse reazioni durante l'esecuzione del test dell'attenzione diffusa di Lahy
MODALITÀ D'USO	Il poligrafo è composto da cinque pennini che, su una carta chimica, registravano gli stimoli visivi e uditivi e le reazioni del soggetto. La registrazione veniva avviata in automatico, mediante un motore elettrico che faceva scorrere il rotolo di carta, la cui lunghezza, per l'espletamento della prova era di 1.50 m
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	<p>Lahy J.-M., Test d'attention diffusée avec presentation mecanique de l'apprentissage et mesure de ta durée des réactions, « Le travail humain », 1938, VI, pp. 129-171;</p> <p>Sinatra M. (a cura di), L'uomo giusto al posto giusto, Laterza, Bari 1997, p. 91;</p> <p>Galletto M., La psicotecnica in Francia: J.-M. Lahy, in Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce 2006, pp. 170-195</p>
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382076



POLIGRAFO DI KEELER MODEL 302C

Codice identificativo
INV. PSICO/008

DEFINIZIONE BENE	Poligrafo di Keeler Model 302C
DIMENSIONI	cm 34x49,5x22
MATERIA E TECNICA	Metallo, carta a rullo e plastica
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Keeler, Leonarde
DITTA DISTRIBUTRICE	Associated Research Incorporated
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Chicago, ILL USA, 1953
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un contenitore di metallo, che contiene al suo interno un rocchetto di carta con funzione di registrazione dati. Sono presenti pulsanti di comando e manopole in plastica
FUNZIONE	Monitorare quattro risposte involontarie del sistema nervoso simpatico (ritmo cardiaco, ritmo respiratorio, conduttività elettrica della pelle, pressione sanguigna)
MODALITÀ D'USO	L'unità di avanzamento della carta era alimentata da un motore sincrono alla velocità di sei o dodici pollici al minuto. I tre pennini più in basso, e i relativi strumenti associati, costituivano l'unità di controllo della pressione sanguigna. La penna più lunga controllava invece le variazioni elettrodermiche
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti attraverso la misurazione dei cambiamenti dei parametri psicofisici
BIBLIOGRAFIA	Matté J. A., Forensic Psychophysiology Using the Polygraph: Scientific Truth Verification, Lie Detection, J.A.M. Publications, 1996
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382066

ELETTROCARDIOGRAFO OTE C3B

Codice identificativo
INV. PSICO/009

DEFINIZIONE BENE	Elettrocardiografo OTE C3b
DIMENSIONI	cm 33x48x18
MATERIA E TECNICA	Metallo, plastica e carta. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	OTE Div. della Montedel
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, 1970 ca.
DESCRIZIONE	L'elettrocardiografo è costituito da una struttura in metallo. Sulla faccia principale vi è il pannello di controllo con pulsanti in plastica. Il rocchetto di carta millimetrata termosensibile serve per il sistema di registrazione
FUNZIONE	Registrazione delle pulsazioni a tre canali
MODALITÀ D'USO	L'elettrocardiografo portatile è composto da un sistema di cilindri rotanti che permettevano lo scorrimento della carta millimetrata termosensibile, mentre tre pennini incidevano a caldo il rotolo. Un quarto pennino agiva sul bordo del rotolo ed è indicato con la lettera M
OCCASIONE	Indagine psicologica in adulti e bambini
BIBLIOGRAFIA	Fontane G., L'histoire de l'électricité en cardiologie. Premier partie. Arch Mal Coeur 1988, 81 (10)
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382046



CRONOSCOPIO ELETTRICO

Codice identificativo
INV. PSICO/010

DEFINIZIONE
BENE

Cronoscopio elettrico

DIMENSIONI

Cronoscopio cm 42x26x43, manopola cm 19x14,5x16

MATERIA E
TECNICA

Metallo, gomma e plastica. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ets. D'Applications Psychotechniques

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Clamart, Francia, 1950 ca.

DESCRIZIONE

Il cronoscopio è costituito da un box in metallo con un pannello contenente tutti i comandi. Nella parte centrale sono presenti due colonne contenenti sensori numerati da 0 a 9. Per mezzo dei quattro pulsanti posti in basso si determinano il controllo, l'azzeramento, la prova e il contatore, mentre le due manopole in alto avviano il circuito generale e l'esame visivo – uditivo. La pulsantiera, collegata all'apparecchio per mezzo di un cavo elettrico, è costituita da un box in metallo con un sensore luminoso. Ai quattro angoli del box sono avvitati piedini in gomma

FUNZIONE

Registrazione degli stimoli visivi e uditivi

MODALITÀ
D'USO

Lo strumento attivava un cronometro con l'avvio di un impulso visivo o uditivo. Il soggetto, alla comparsa dello stimolo, doveva premere il pulsante posto su di una manopola collegata allo strumento. La prova comprendeva 32 stimoli

OCCASIONE

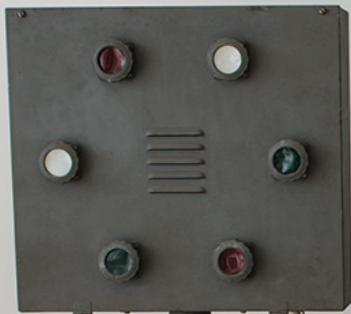
Indagine psicologica nei soggetti adulti. La prova veniva utilizzata per l'orientamento e la selezione dei conducenti e dei meccanici delle ferrovie

BIBLIOGRAFIA

Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce, 2006; Lahy J. M. & Korngold, S., Recherches expérimentales sur les causes psychologiques des accidents du travail, in "le travail humain", 1936, IV, 1

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382047>



TEST DELL'ATTENZIONE DIFFUSA DI LAHY

Codice identificativo
INV. PSICO/011

DEFINIZIONE BENE	Test dell'attenzione diffusa di Lahy
DIMENSIONI	Centralina: cm 100x80x78; stimolatore: cm 130x62x58; pedana: cm 22,5x48x44
MATERIA E TECNICA	Ghisa, vetro, plastica e materiale elettrico. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ets. D'Applications Psychotechniques
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Clamart, Francia, 1950 ca.
DESCRIZIONE	La centralina, in ghisa, ha la forma di un parallelepipedo. Nel frontale è possibile aprire un pannello dietro il quale si trovano una serie di comandi e manopole in plastica rigida bianca. La centralina è collegata allo stimolatore con un filo elettrico. Lo stimolatore è composto da un tripode in ghisa sormontato da un cubo, dello stesso materiale. Sul fronte dello strumento trovano posto sei stimolatori visivi (colori verdi, rossi e bianchi) in vetro. La pedana, in ghisa, ha una forma pressoché trapezoidale alla quale sono annessi due pedali dello stesso materiale per il funzionamento dello strumento
FUNZIONE	Il test misurava l'attenzione diffusa ai fini della selezione dei conduttori di veicoli. L'apparecchio riproduceva in laboratorio lo stato psicologico di un soggetto al posto di guida
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
MODALITÀ D'USO	Il soggetto sottoposto al test sedeva tra la centralina e lo schermo. Nella mano destra teneva una manopola-pulsante e poggiava i piedi su una pedaliera. La prova consisteva nel far reagire il soggetto a stimoli visivi (colori verdi, rossi e bianchi) e uditivi (suonerie). Gli stimoli emotivi venivano suscitati da un clacson. Gli stimoli erano predeterminati sperimentalmente e identici per tutti i soggetti. Ciascuna serie visiva e uditiva comportava 96 stimoli. Inizialmente venivano erogati soltanto stimoli visivi, mentre successivamente venivano combinati stimoli visivi e uditivi. Mediante un conta-errori elettrico venivano registrati gli errori. L'apparecchio è corredato da un poligrafo per la registrazione contemporanea delle diverse reazioni del soggetto
BIBLIOGRAFIA	Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce, 2006; Galletto M., La psicotecnica in Francia: Lahy J.-M., in Sinatra M. (a cura di), La.S.P.A. Laboratorio di Storia della Psicologia Applicata "A. Marzi" dell'Università di Bari, Pensa Multimedia, Lecce 2006, pp. 170-195

1ST.PS. 2507

L.A.S.M.

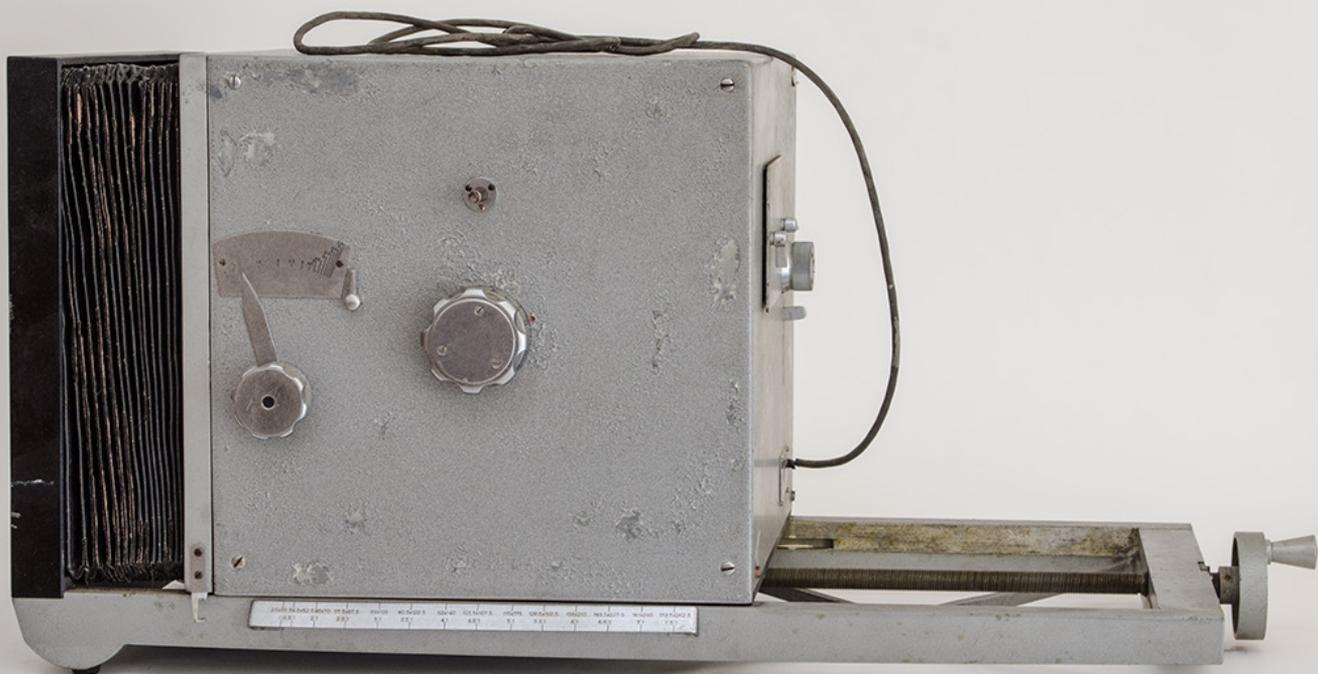
Meters	
Year	Year
1901	1902
1903	1904
1905	1906
1907	1908
1909	1910
1911	1912
1913	1914
1915	1916
1917	1918
1919	1920
1921	1922
1923	1924
1925	1926
1927	1928
1929	1930
1931	1932
1933	1934
1935	1936
1937	1938
1939	1940
1941	1942
1943	1944
1945	1946
1947	1948
1949	1950
1951	1952
1953	1954
1955	1956
1957	1958
1959	1960
1961	1962
1963	1964
1965	1966
1967	1968
1969	1970
1971	1972
1973	1974
1975	1976
1977	1978
1979	1980
1981	1982
1983	1984
1985	1986
1987	1988
1989	1990
1991	1992
1993	1994
1995	1996
1997	1998
1999	2000
2001	2002
2003	2004
2005	2006
2007	2008
2009	2010
2011	2012
2013	2014
2015	2016
2017	2018
2019	2020
2021	2022
2023	2024
2025	2026
2027	2028
2029	2030



TACHISTOSCOPIO DI NETSCHAJEFF

Codice identificativo
INV. PSICO/013

DEFINIZIONE BENE	Tachistoscopio di Netschajeff
DIMENSIONI	cm 56x45x20
MATERIA E TECNICA	Lega metallica e materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Netschajeff, Alexander, 1900
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Lanza
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Napoli, 1940 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un elemento quadrangolare in lega metallica e presenta piccoli elementi metallici avvitati. Il tachistoscopio è incastrato e avvitato a due supporti metallici che ne assicurano la stabilità
FUNZIONE	Valutazione delle capacità percettive e di attenzione mediante l'analisi delle reazioni prodotte da stimoli sensoriali di tipo visivo
MODALITÀ D'USO	Su uno schermo di lega metallica venivano presentate, attraverso una finestrella, schede stimolo composte da numeri e lettere. Sul retro dello strumento è presente un sistema di leve e pesi attraverso cui lo sperimentatore era in grado di regolare il tempo di esposizione. Il soggetto doveva riconoscere gli stimoli in qualche decimo di secondo
OCCASIONE	Indagine psicologica negli adolescenti e nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	Netschajeff, Experimentelle Untersuchungen über die Gedächtnisentwicklung bei Schulkindern, "archiv für Psychologie und Phycologie der Sinnersorgane", 1900, XXIV, p. 321; Sinatra M. (a cura di), L'uomo giusto al posto giusto, Laterza, Bari, 1997
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382071



TACHISTOSCOPIO A PROIEZIONE

Codice identificativo
INV. PSICO/016

DEFINIZIONE BENE	Tachistoscopio a proiezione
DIMENSIONI	cm 44x43x100
MATERIA E TECNICA	Metallo, vetro, plastica. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTTRICE	Organizzazioni Speciali
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, 1960 ca.
DESCRIZIONE	Il tachistoscopio è costituito da una scatola metallica e da uno schermo in vetro con cornice in plastica; quest'ultimo poggia su una struttura a telaio orizzontale che ne permette lo scorrimento in avanti e indietro, mantenendo fissa la posizione dello schermo. Su di un lato del box in metallo sono posizionati i comandi per i tempi di selezione delle diapositive
FUNZIONE	Valutazione dell'acuità visiva
MODALITÀ D'USO	Lo strumento consente l'esposizione di una serie di immagini per pochi decimi di secondo. Questo modello è dotato di un dispositivo per diapositive. Il carrello con le diapositive è posto nella parte posteriore dello strumento chiuso da uno sportello. Quando è carico si regola con l'otturatore la messa a fuoco e l'allineamento. Le immagini venivano proiettate su uno schermo inglobato nello strumento e distanziabile dalla fonte luminosa di proiezione attraverso un sistema a fisarmonica. L'esaminando doveva memorizzare il maggior numero possibile di stimoli presentati in brevi intervalli di tempo
OCCASIONE	Indagine psicologica negli adolescenti e negli adulti
BIBLIOGRAFIA	Benschop R., What is a tachistoscope? Historical exploration of an instrument in "Science in Contest", vol. 11, n°1, 1998, pp. 23-50; Godnig E. C., The Tachistoscope: Its History and Uses, in Journal of Behavioral Optometry, vol. 14, n°2, 2003, pp. 39-42
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382072

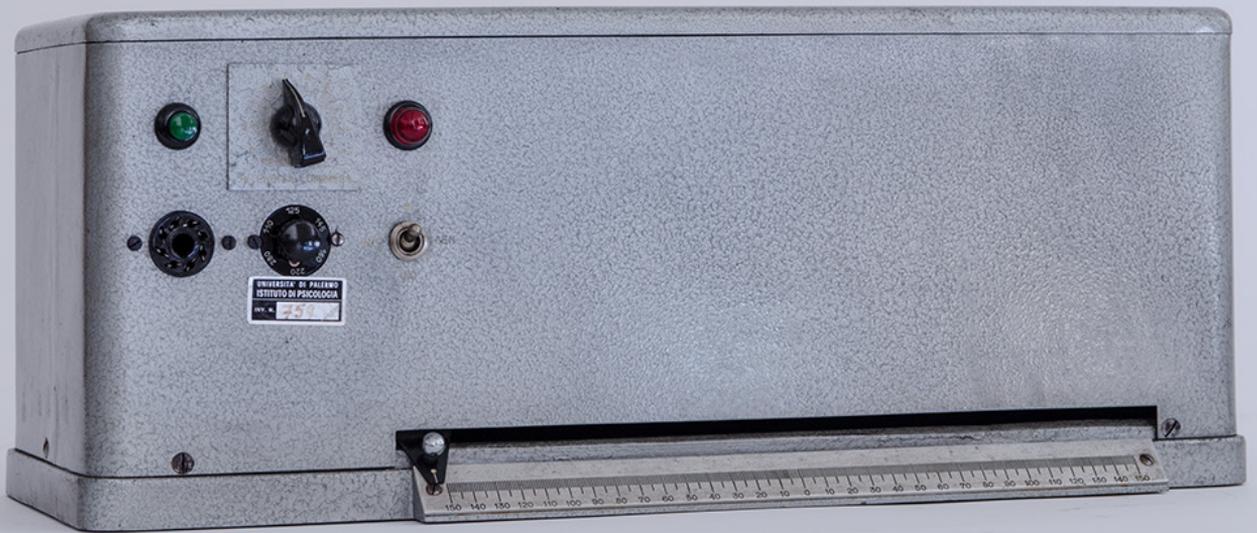


AUDIOMETRO DI ALFRED PETERS

MODELLO SPD2

Codice identificativo
INV. PSICO/017

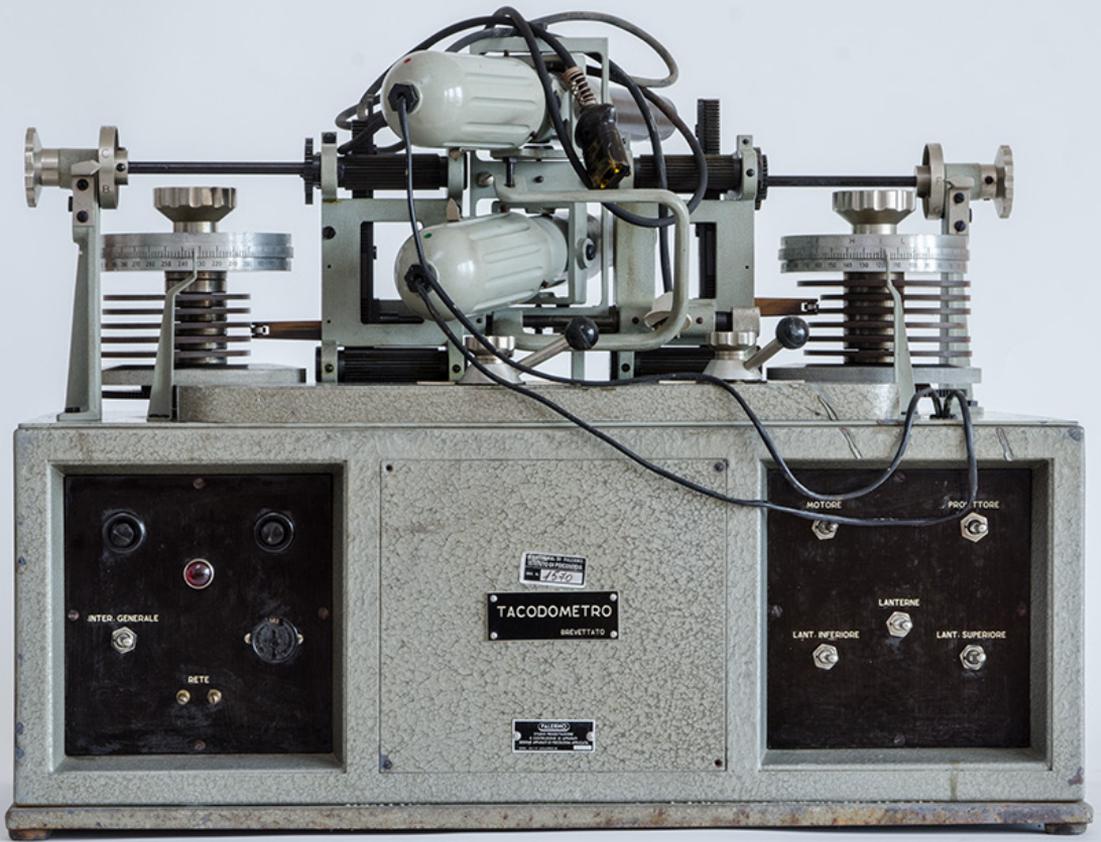
DEFINIZIONE BENE	Audiometro di Alfred Peters modello SPD2
DIMENSIONI	cm 31,5x53,5x34,5
MATERIA E TECNICA	Vari
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Alfred Peters & sons Ltd, designer Dr. Harvey Fletcher
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Inghilterra, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un box trapezoidale in ghisa con una serie di manopole in plastica rigida nera. Sul retro, lo strumento presenta due cerniere metalliche per l'apertura e una serie di spinotti in plastica rigida nera
FUNZIONE	Valutazione delle percezioni uditive
MODALITÀ D'USO	L'audiometro, in psicologia sperimentale, è stato applicato per testare la risposta ad un suono di intensità e frequenza note. L'intensità sonora poteva essere ridotta gradualmente fino a determinare una assenza di percezione nel soggetto. Il soggetto poteva, inoltre, essere esposto a due sorgenti di eccitazione diverse, per verificare il riconoscimento dei due suoni
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	Montpellier G., (1963-1964), Méthodes de la psychologie expérimentale. Syllabus de cours, Université Catholique de Louvain, Louvain, Belgique
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382081



STEREOMETRO

Codice identificativo
INV. PSICO/018

DEFINIZIONE BENE	Stereometro
DIMENSIONI	cm 20x50x21
MATERIA E TECNICA	Metallo. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Organizzazioni Speciali s.r.l.
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, 1958
DESCRIZIONE	<p>Lo strumento è costituito da una scatola in lega metallica con coperchio superiore estraibile. All'interno i meccanismi e la strumentazione sono verniciati in nero. Ad un estremo della scatola è collocato un meccanismo alimentato elettricamente, sul lato opposto una finestrella rettangolare, che permette la vista, dall'esterno, di un agone fisso collocato lungo l'asse centrale maggiore dello strumento. Un carrello che scorre su due guide sostiene altri due agoni uguali al primo, e collocati alla sua destra e sinistra. Il carrello è collegato con un puntatore che fuoriesce dalla scatola e indica un valore, proporzionato alla sua posizione, lungo una scala graduata posta esternamente su uno dei lati maggiori dello strumento. Sulla stessa faccia sono quindi posti i comandi di accensione e regolazione dell'intensità e le spie luminose</p>
FUNZIONE	Valutazione della percezione della profondità (visione monoculare e binoculare in soggetti con vista normale)
MODALITÀ D'USO	Il soggetto, osservando dalla finestrella dello strumento, doveva portare gli agoni mobili all'altezza di quelli fissi. Il test prevedeva diverse prove in visione binoculare e in visione monoculare
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti e adolescenti
BIBLIOGRAFIA	Sinatra, M. (a cura di), L'uomo giusto al posto giusto, Bari, 1997, Laterza
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382082



TACODOMETRO

Codice identificativo
INV. PSICO/019

DEFINIZIONE BENE	Tacodometro
DIMENSIONI	cm 47x36,5x76
MATERIA E TECNICA	Metallo, plastica e acciaio. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Lahy, J.M. e Wojciechowski, J.
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	1927
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un corpo centrale in metallo. Su di esso è installato un sistema, a funzionamento elettrico, costituito da due fari mobili (lanterne) in plastica bicolore sorretti da un meccanismo in metallo e da due bobine in acciaio. Le bobine ruotano in orizzontale sia a destra sia a sinistra per mezzo di un sistema che muove la lanterna a cui sono collegate. Due pannelli di controllo, posizionati sulla base dello strumento, azionano l'interruttore generale, il proiettore, il motore, la lanterna superiore e quella inferiore. Lo strumento ha un contenitore, un box in acciaio verniciato grigio lucido, con maniglie laterali e cerniere dallo stesso materiale
FUNZIONE	Valutazione della capacità di stima della velocità di un mezzo in relazione a quella di un altro mezzo procedente nella stessa direzione o in senso contrario
MODALITÀ D'USO	Il soggetto, a cui venivano proiettati su uno schermo due punti luminosi in movimento, a velocità diversa e che venivano successivamente disattivati, doveva valutare il punto in cui sarebbe avvenuto l'incrocio o il sorpasso dei due punti
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	Wojciechowski J., Un nouveau tachodomètre, in "Le travail humain", 1937, V, no. 2; Simmonet R., Guyot D., La psychométrie- historique des tests, L'Harmattan. Guyot D., Simonnet R., Un siècle de psychométrie et de psychologie établissemments d'applications psychotechniques, L'Harmattan, Paris, 2008
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382056



DOPPIO LABIRINTO DI BONNARDEL B19

Codice identificativo
INV. PSICO/020

DEFINIZIONE BENE	Doppio labirinto di Bonnardel B19
DIMENSIONI	cm 36x77x40
MATERIA E TECNICA	Materiali vari e tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Bonnardel, Raymond
DITTA DISTRIBUTRICE	Établissements d'Applications Psychotechniques ISSY Les Moulineaux - Seine
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Francia, 1940 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un basamento in metallo, una scatola in acciaio smaltato verde e due maniglie in acciaio. All'interno della struttura è presente un cilindro che ruota ad una velocità costante. Il cilindro presenta dei solchi diagonali all'interno dei quali sono collocati due cerchi metallici: uno a destra e uno a sinistra. Per mezzo di due manopole si può regolare la posizione dei cerchi all'interno dei solchi. Sul fianco sinistro lo strumento possiede un conta-errori per la valutazione del numero e della durata degli errori
FUNZIONE	Valutazione di abilità manuale
MODALITÀ D'USO	L'esaminato era tenuto a mantenere due cerchi su una pista per mezzo di due manopole di controllo. La manopola di sinistra guidava il cerchio di sinistra, la manopola di destra il cerchio di destra. I cerchi non dovevano toccare i bordi della pista. Qualora accadesse, l'esaminato doveva regolare la posizione del cerchio con la rispettiva manopola di regolazione. Lo strumento consentiva di misurare il grado di coordinazione occhio-mano ai fini della capacità di guida
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	Sinatra M. (a cura di), L'uomo giusto al posto giusto, Laterza, Bari, 1997; Bonnardel R., Le test Double Labyrinthe, «Le Travail humain», 1946, X, pp. 104-107
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382077



SELETTORE MECCANICO

DA TAVOLO

Codice identificativo
INV. PSICO/021

DEFINIZIONE BENE	Selettore meccanico da tavolo
DIMENSIONI	cm 32,5x40x28
MATERIA E TECNICA	Acciaio, metallo, gomma. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Mc. Bee Italiana
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Milano, 1955
DESCRIZIONE E MODALITÀ D'USO	<p>Lo strumento si presenta come un contenitore metallico composto da due elementi che, connessi da una cerniera, possono ruotare e posizionarsi ad angolo retto. Il primo elemento, che funge da base per il selettore, presenta un ripiano, sempre in metallo, che può scorrere verticalmente sul secondo ed incastrarsi, tramite due dentelli, ad altezze diverse. Il secondo elemento nasconde una struttura che, ruotando su se stessa, può essere posizionata parallelamente alla base. Su questa struttura scorrono due cilindri con una barra forata. All'interno dei cilindri possono essere collocate le schede contenenti qualunque tipologia di dati. Le schede sono fissate al selettore tramite dei lunghi aghi, passanti attraverso i fori praticati sul bordo delle schede. Le schede vengono inserite nel selezionatore già incise. Maggiore è il numero di aghi riportato, maggiore la complessità delle selezioni che può essere fatta. Ogni qual volta che un ago viene estratto cadono dal raccoglitore le schede incise nello stesso foro</p>
FUNZIONE	Lo strumento è un archivio di dati sotto forma di schede che consentiva la selezione e l'estrazione di alcune di queste, caratterizzate da elementi comuni
OCCASIONE	Esecuzione del test teorico per l'esame per ottenere la patente di guida
BIBLIOGRAFIA	<p>Lewis O., Ulrich P. G., Information retrieval without computers, in "American Bar Associations Journal", giugno 1968, Vol. 54; Anderson G.L., The McBee Keysort System for Mechanically Sorting Folklore Data in "The Journal of American Folklore", Vol. 66, No. 262, Ott. - Dic., 1953</p>
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382032

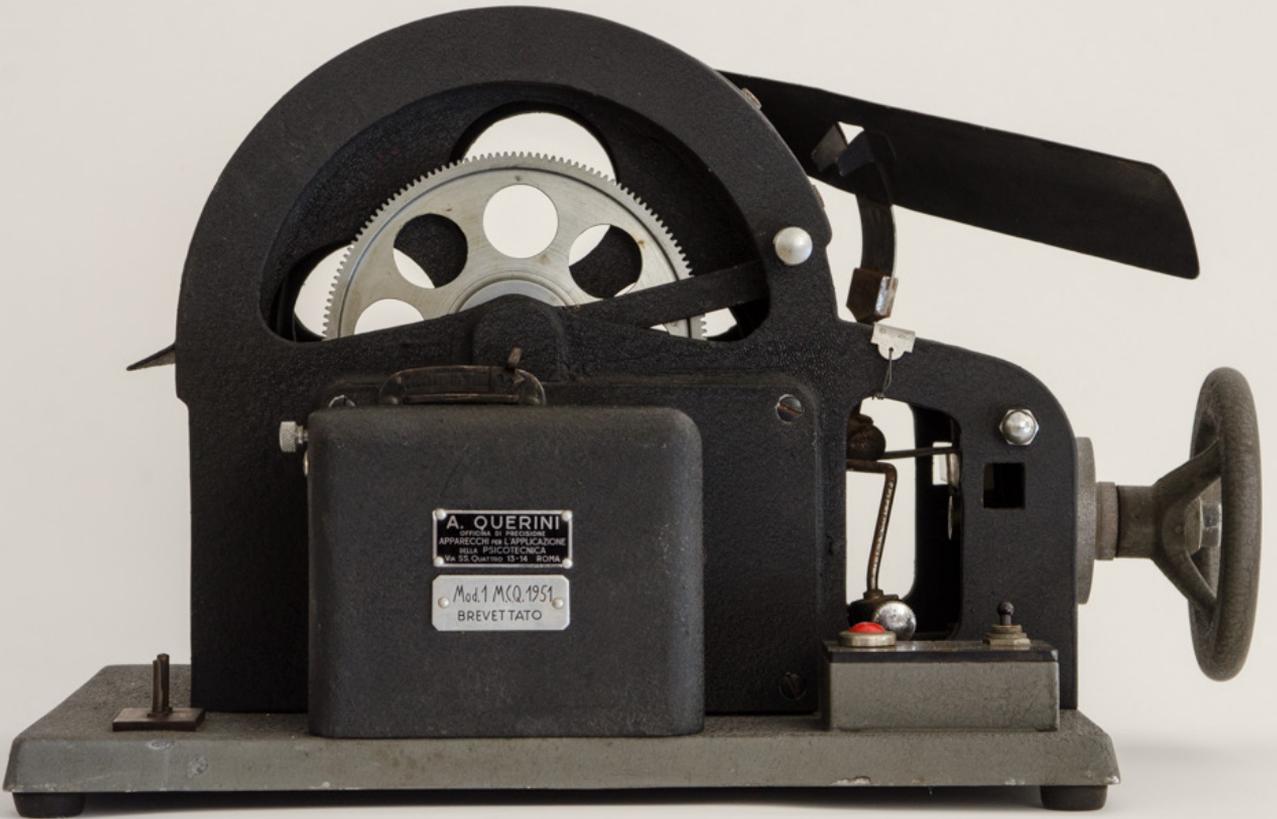


STRUMENTO CON VOLANTE

E CILINDRO ROTANTE

Codice identificativo
INV. PSICO/022

DEFINIZIONE BENE	Strumento con volante e cilindro rotante
DIMENSIONI	cm 28x43x41
MATERIA E TECNICA	Materiali e tecniche vari
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Organizzazioni Speciali
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, XX sec., seconda metà
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un tamburo girevole in acciaio verniciato grigio lucido, un manubrio girevole in plastica rigida nera e un alimentatore elettrico con comandi, costituiti da manopole in plastica rigida bianche o nere
FUNZIONE	Studio delle attitudini necessarie ai guidatori di veicoli rapidi, quale ad esempio la capacità di formulare giudizi percettivi immediati e la stabilità emotiva del guidatore, attraverso la valutazione della coordinazione dei movimenti manuali
MODALITÀ D'USO	Avviata la prova, il cilindro ruotava attorno all'asse mostrando all'esaminato una linea nera che scorreva a zig-zag. Attraverso la rotazione del volante si muoveva un pennino che doveva aderire il più possibile alla linea nera. Il numero degli errori viene registrato dal conta-errori mediante un segnale
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382062



A. QUERINI
OFFICINA DI RACCOMANDA
APPARECCHI PER LE APPLICAZIONI
NELLA PSICOTECHNICA
Via S. Quirico 13-14 ROMA

Mod. 1 M.C.Q. 1951
BREVETATO

APPARECCHIO

PER LA REGISTRAZIONE GRAFICA

Codice identificativo
INV. PSICO/023

DEFINIZIONE BENE	Apparecchio per la registrazione grafica
DIMENSIONI	cm 31x48x43
MATERIA E TECNICA	Ghisa, acciaio, gomma
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Querini - officine di precisione
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Roma, 1951
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un corpo centrale in ghisa, contenente un tamburo girevole in acciaio e due dischi di cui uno dentato in acciaio, e l'altro in ghisa. Questo elemento è avvitato ad un basamento metallico che a sua volta è sorretto da quattro piedini in gomma avvitati. Sul basamento poggia una struttura rettangolare in ghisa, contenente il motore elettrico, incastrata al corpo centrale mediante un sistema maschio-femmina. Al corpo centrale è bullonato un manubrio circolare in metallo
FUNZIONE	Accertare le capacità attentive di fronte a stimoli sensoriali, implicanti reazioni multiple, ai fini dell'esame psicotecnico del guidatore
OCCASIONE	Coordinazione visivo motoria
BIBLIOGRAFIA	Traina F., Prime ricerche per la valutazione di una batteria di tests per autisti eseguita su allievi di una scuola guida con il criterio del giudizio dell'insegnante, estratto da "Rassegna di Medicina industriale e Igiene del Lavoro", Vol. XXIX, n. 6, 1960
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382067



PROGRAMMATORE
CICLICO CON STIMOLO
ACUSTICO O VISIVO



STOP



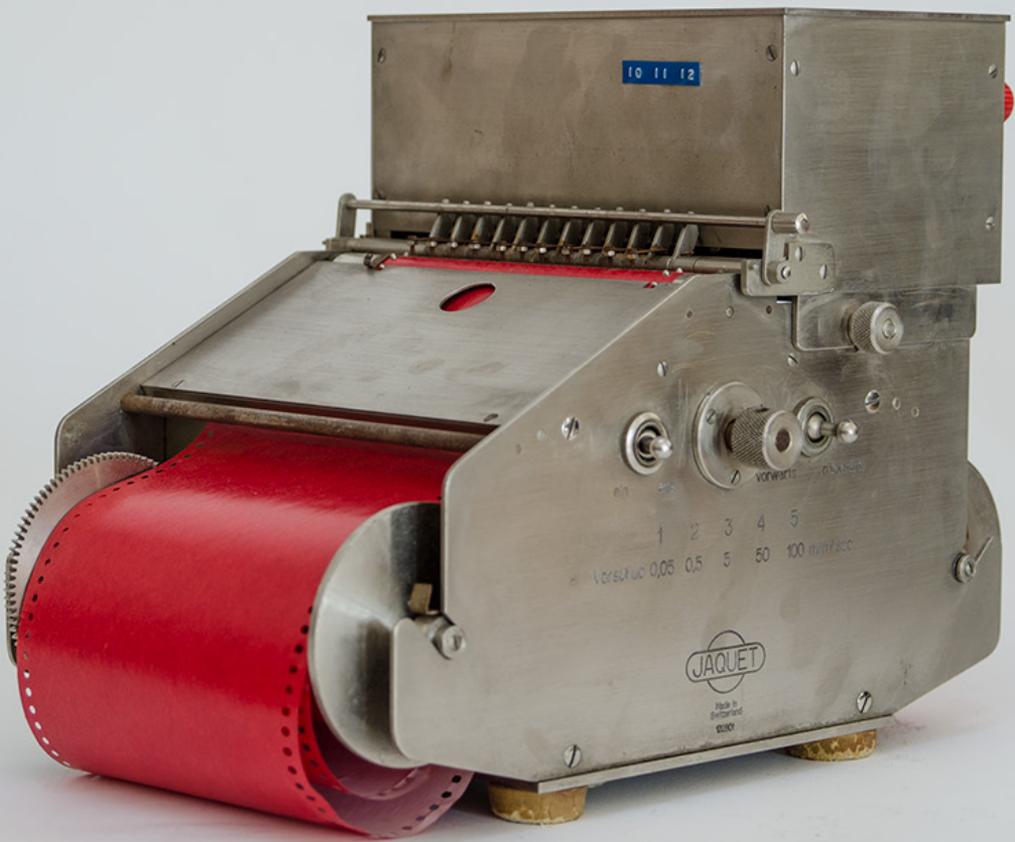
NOTA

PROGRAMMATORE CICLICO

CON STIMOLO ACUSTICO E VISIVO

Codice identificativo
INV. PSICO/025

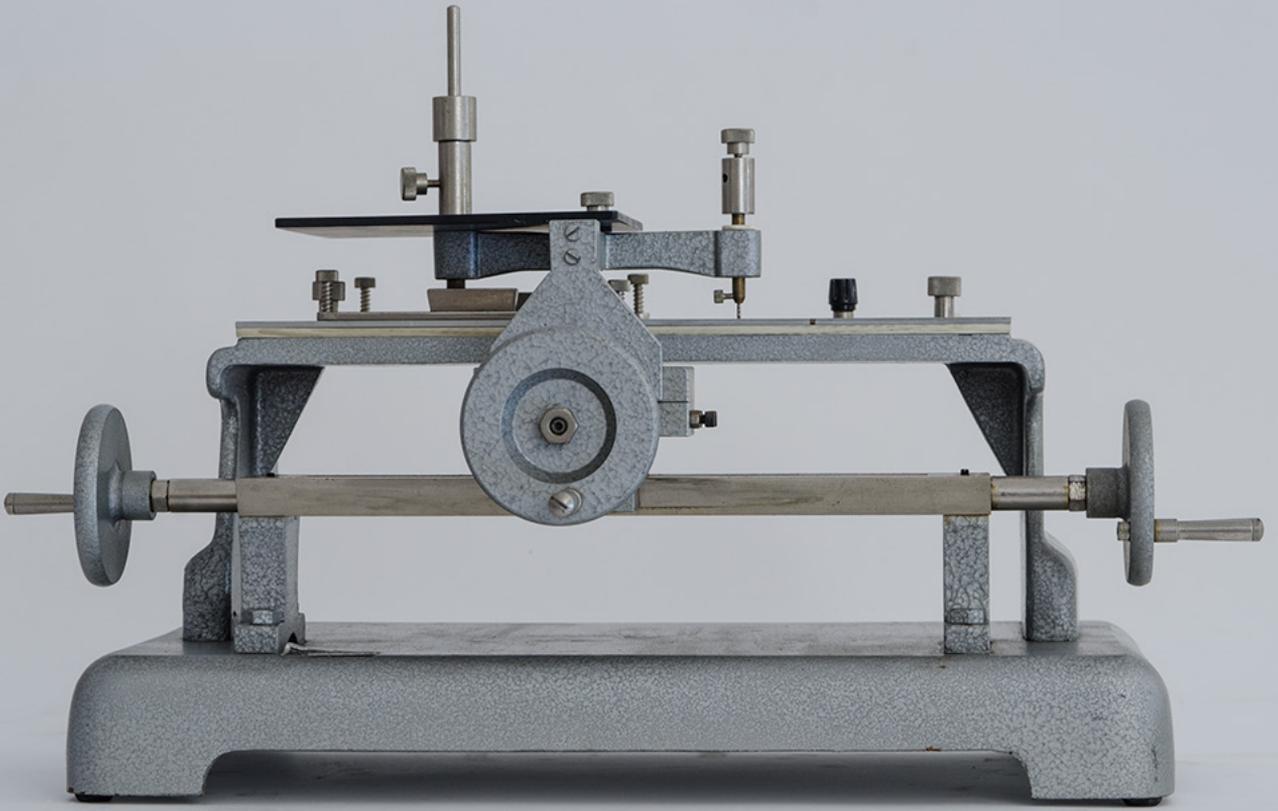
DEFINIZIONE BENE	Programmatore ciclico con stimolo acustico e visivo
DIMENSIONI	cm 10,5x29x23
MATERIA E TECNICA	Metallo, plastica e gomma. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta ZAGNONI N.-BOLOGNA
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Bologna, 1970 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un corpo in metallo, assemblato tramite viti, con manopole in plastica, una spia luminosa e un'entrata per un cavo di alimentazione. Lo strumento è sorretto da piedini in gomma avvitati agli angoli
FUNZIONE	Generare impulsi acustici o visivi a cicli programmati
MODALITÀ D'USO	Connettendo lo strumento ad altri apparecchi (Shuttle box, Skinner box) che producono stimoli visivi o uditivi e girando la manopola, si azionava un erogatore di corrente a cicli periodici programmati
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382033



REGISTRATORE TEMPI DI REAZIONE

Codice identificativo
INV. PSICO/026

DEFINIZIONE BENE	Registratore tempi di reazione
DIMENSIONI	cm 30x30,5x25 (scatola); cm 20,5x20x28 (strumento)
MATERIA E TECNICA	Materiali e tecniche vari
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DISTRIBUZIONE	Jaquet, Alfred, Svizzera; Term Ciacchella - Apparecchi scientifici sanitari, forniture, riparazioni, accessori. Catania
DESCRIZIONE	Lo strumento inserito all'interno di una scatola rivestita di feltro rosso con cerniere in metallo e manico in plastica nera. Lo strumento è in acciaio con manopole e ingranaggi dello stesso materiale. Un rotolo di carta rossa viene inserito all'interno di un cilindro in acciaio
FUNZIONE	Registrazione dei tempi di reazione
MODALITÀ D'USO	Il rotolo di carta veniva teso e fatto passare all'interno del meccanismo elettronico, che regolava l'azione di 12 pennini metallici, per poi essere raccolto sul retro dello strumento. Dietro allo strumento sono riportati e numerati 12 spinotti, che influenzavano l'azione dei pennini. Su un lato le manopole di comando regolavano la velocità di scorrimento della carta, dagli 0,05 a 10 mm a secondo. Lo strumento consentiva la valutazione, in centesimi di secondo, il tempo intercorrente tra la percezione di uno stimolo sensoriale (acustico e visivo) e la risposta motoria. I tempi di reazione dovevano essere sufficientemente rapidi e regolari
OCCASIONE	Indagine psicologica nei soggetti adulti
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382063



TEST DEL TRACCIATO DI LAHY

Codice identificativo
INV. PSICO/027

DEFINIZIONE BENE	Test del tracciato di Lahy
DIMENSIONI	cm 35x57x35
MATERIA E TECNICA	Materiali vari e tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	L.A.S.M. - Laboratorio di apparecchi scientifico medici
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da una base in metallo sulla quale poggiano un carrello, sopraelevato rispetto alla base, ed un sistema di tre manopole a vite che consentono lo spostamento, lungo quattro direzioni, nonché di una punta metallica posizionata al di sopra del carrello
FUNZIONE	Studiare i processi di ragionamento e di attenzione
MODALITÀ D'USO	Il test si basa sulla coordinazione e dissociazione dei movimenti delle mani. L'apparecchio, a forma di carrello, è provvisto di tre manopole con le quali il soggetto con uno stiletto appuntito doveva seguire il tracciato disegnato su di una placca metallica. Ogni deviazione del tracciato è un errore che viene registrato da un conta-errori. La prova veniva cronometrata
CORRELAZIONE FUNZIONALE	Il test del tracciato veniva usato in relazione con il conta-errori, il quale registrava gli errori durante il test
BIBLIOGRAFIA	Moede, W. (1930), Lehrbuch der Psychotechnik. Berlin: Springer, Berlin 1930, p. 199; Sinatra, M. (Ed.) (1997). L'uomo giusto al posto giusto (p. 91). Bari, Laterza; Lahy, J.-M. (1927), Méthode de mise au point et d'étalonnage d'un test d'aptitude professionnelle. Le test du tourneur. Journal de psychologie normale et pathologique, 24(4), 356-369
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382057



NO



NO

ERRORI DURATA



INT.



GEN.

SINISTRA

NO



UTILIZZAZIONE

CONTA ERRORI

ELETTRONICO

Codice identificativo
INV. PSICO/028

DEFINIZIONE BENE	Conta errori elettronico
DIMENSIONI	cm 20x18,5x18,5
MATERIA E TECNICA	Materiali e tecniche vari. Lo strumento è composto da un box in metallo con interruttori in acciaio e una spia luminosa; ai quattro angoli sono avvitati dei piedini in gomma
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	S.A.S. Organizzazioni Speciali
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, 1960 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da due elementi gemelli in grado di conteggiare rispettivamente gli errori compiuti a destra e a sinistra (il conta errori di destra risulta mancante)
FUNZIONE	Conteggio degli errori e del tempo in prove psicotecniche per le quali venivano richieste azioni degli arti diverse e simultanee
MODALITÀ D'USO	Il comando di accensione avviava la registrazione ed eventuale segnalazione degli errori; due comandi separati consentivano l'utilizzo simultaneo o isolato del conta-errori e del cronometro
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382078



APPARECCHIO CILINDRICO IN LEGNO CON PUNTATORE GIREVOLE

Codice identificativo
INV. PSICO/029

**DEFINIZIONE
BENE**

Apparecchio cilindrico in legno con puntatore girevole

DIMENSIONI

cm 23x50x39

**MATERIA E
TECNICA**

Legno, vetro e materiali vari. Tecniche varie

**STATO DI
CONSERVAZIONE**

Buono

**DITTA
DISTRIBUTRICE**

S.A.R.L. AREA Apparecchi radiologici elettromedicali e accessori

**LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE**

Roma, inizi sec. XX

DESCRIZIONE

Lo strumento ha la forma di un cilindro in legno cavo con due coperchi sulle due facce. Sulla faccia principale il coperchio è in vetro su fondo nero. Un piccolo puntatore rotante, anch'esso nero, è collocato al centro. All'interno dello strumento è allocato un congegno elettronico che ne consente il funzionamento attraverso un cavo di alimentazione.

FUNZIONE

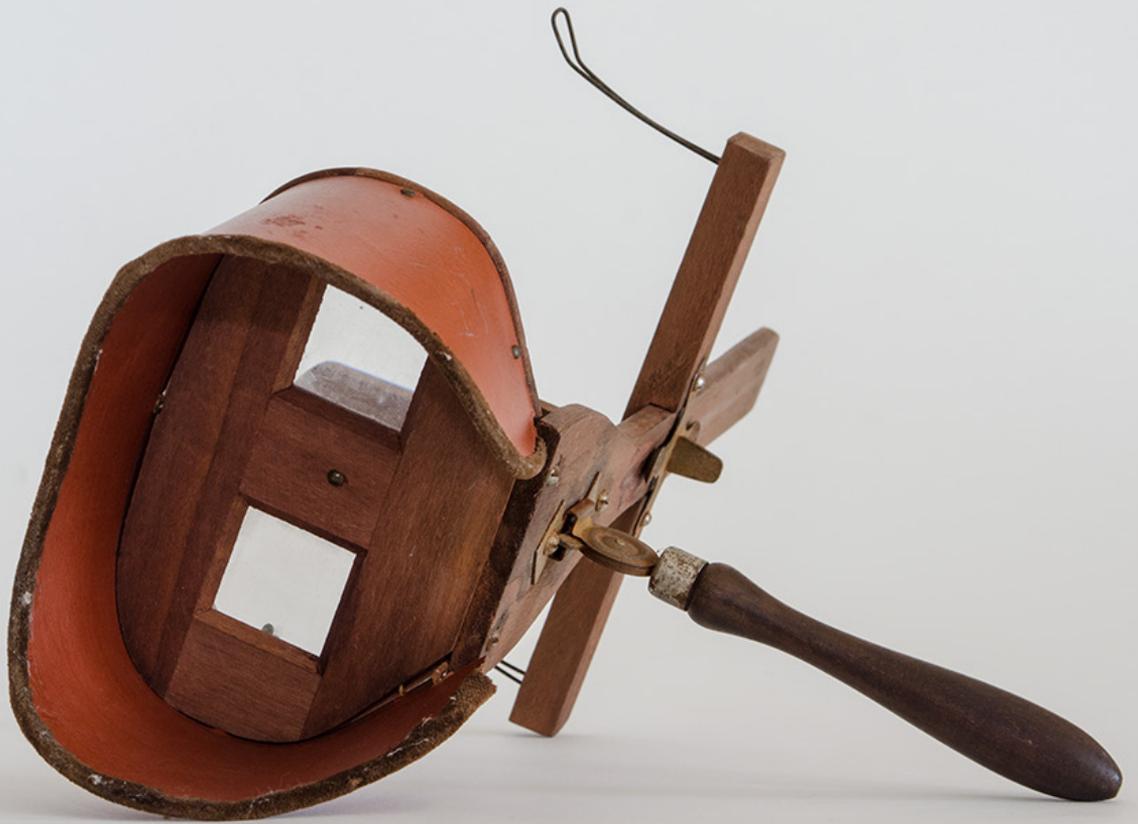
Non rilevata

OCCASIONE

Indagine psicologica nei soggetti adulti

**CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI**

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382068>



STEREOSCOPIO

AMERICANO

Codice identificativo
INV. PSICO/030

DEFINIZIONE BENE	Stereoscopio americano
DIMENSIONI	cm 25x17x35
MATERIA E TECNICA	Legno, cuoio, vetro e metallo. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Holmes, Oliver Weendel
DATA DI DISTRIBUZIONE	1900-1910
DESCRIZIONE	Lo stereoscopio è un dispositivo ottico a forma di “mascherina” dotato di lenti per la visione di immagini stereoscopiche. L'apparecchio, costituito da una struttura in legno a forma di croce, con paraluce in cuoio, è dotato di una maniglia di legno pieghevole posta nella parte inferiore. Ad un'estremità del lato lungo della croce è fissato il visore, costituito da un telaio in legno con due lenti convergenti realizzate con due prismi a sezione quadrata. Sul lato lungo della croce si posiziona la stereoscopia che viene tenuta in posizione da due mollette in metallo
FUNZIONE	Visione di stereoscopie
MODALITÀ D'USO	Il soggetto, dopo aver appoggiato il viso alla mascherina, osservava la stereoscopia posta nell'apposito alloggio. Attraverso le lenti del visore, gli occhi sovrapponevano le due immagini, ottenendo una visione tridimensionale
BIBLIOGRAFIA	White R., Discovering Old Cameras 1839-1939, Princes Risborough, 2001, UK
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382074



STEREOSCOPIO

PER ORTO-RATHER TEST

Codice identificativo
INV. PSICO/031

DEFINIZIONE
BENE

Stereoscopio per Orto-rather test

DIMENSIONI

cm 47x54x25

MATERIA E
TECNICA

Materiali vari e tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

INVENTORE

Bausch & Lomb, 1930 ca.

DITTA
DISTRIBUTRICE

U.K. OTICAL Bausch & Lomb LDT.

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Mill Hill Londra, Inghilterra, 1960 ca.

DESCRIZIONE

Lo strumento è costituito da un case con maniglia in lega metallica. La visione interna delle immagini è garantita tramite una lampada posta all'interno e alimentata elettricamente. Un visore oculare laterale consente all'esaminato di appoggiare la fronte allo strumento. Un contenitore per le diapositive è invece posto alla base, ed è apribile mediante uno sportellino a leva. All'interno, un separatore in legno permette l'alloggiamento delle diapositive e dei manuali per l'interpretazione del test. Al di sopra del contenitore sono presenti delle fessure utili per lo svolgimento del test che consentono all'esaminatore di inserire ed estrarre le diapositive

FUNZIONE

Lo strumento consente una valutazione completa dell'efficienza visiva con riferimento anche alla foria (difetto della vista in cui gli assi oculari tendono a deviare dalla posizione normale nella visione binoculare), e alla discriminazione dei colori ai fini della selezione professionale

OCCASIONE

Indagine visiva nei soggetti adulti e adolescenti

MODALITÀ
D'USO

L'esaminatore, posizionando la diapositiva con il codice corrispondente alla domanda da effettuare secondo un ordine prestabilito, eseguiva un questionario. Attraverso la tabella "Scoring Key and Test Questions for the Ortho-rater" veniva attribuito un punteggio al risultato ottenuto dalle risposte dell'esaminato, che veniva riportato sulla scheda per la valutazione del test. I profili sono sei in tutto. Ognuno dei sei fogli trasparenti presentava delle aree libere e delle aree campite in giallo o in rosso. Se i risultati dell'esame corrispondevano alle aree in giallo significava che il soggetto in esame aveva le capacità visive minime per l'esecuzione di quella determinata mansione. Se i suoi punteggi ricadevano all'interno delle aree in rosso le sue capacità visive non erano adatte al ruolo professionale

BIBLIOGRAFIA

Bausch & Lomb occupational vision tests (manuale), Bausch & Lomb Optical Co., 1952;
Bausch & Lomb, A Brief History of Bausch & Lomb's First 150 Years, 2004;
Tiffin J., Visual Skills and Vision Tests, Industrial Psychology. New York, Prentice Hall, 1952



VIEW MASTER SAWYER'S, MODEL C

Codice identificativo
INV. PSICO/032

DEFINIZIONE BENE	View Master Sawyer's, model C
DIMENSIONI	cm 7,5x12x10
MATERIA E TECNICA	Bachelite, vetro, cartone. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Gruber, William, 1939
DITTA DISTRIBUTTRICE	Sawyer's Photographic Service
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Portland, Oregon (U.S.A.), 1946-1955
DESCRIZIONE	Lo strumento è uno stereoscopio dalla forma quadrata, in bachelite nera, costituito da una sorta di "binocolo" dotato di lenti in vetro. Contiene all'interno una lampada per l'illuminazione delle diapositive. Lo strumento ha un contenitore, costituito da una scatola di forma cubica, in cartone
FUNZIONE	Visioni stereoscopiche
MODALITÀ D'USO	L'apparecchio prevedeva l'utilizzo di un dischetto di cartone come supporto per una coppia di 7 diapositive a colori e un comodo visore che ne permetteva lo scorrimento continuo al suo interno. I dischetti venivano inseriti in un alloggiamento, mentre una leva di avanzamento consentivano di passare alla coppia di diapositive successiva
BIBLIOGRAFIA	Sabatelli, Stereo-Rama F.: Il View-Master italiano, in Abastor, n. 35, 2006, pp. 16-17; Ann M.&Sell, W. View-Master - A Illustrated History, Mary Ann & Wolfgang Sell, 1994; Welsch, B.e Welsch, J. Collectible View-Master. An Illustrated Reference and Value Guide, 2000
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382034



AUDIOFOTOSTIMOLATORE

Codice identificativo
INV. PSICO/033

DEFINIZIONE
BENE

Audiofotostimolatore

DIMENSIONI

cm 56x25x57

MATERIA E
TECNICA

Legno, ottone, metallo e carta. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

ALVAR Electronic

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Parigi, 1950 ca.

DESCRIZIONE

Lo strumento è composto da un apparecchio principale in metallo verniciato grigio su cui, in alto, è posta una maniglia in plastica rigida nera con agganciato un faro direzionabile. Sul verso sono posizionate delle manopole in plastica rigida di colore nero che permettono di regolare l'intensità degli stimoli luminosi e sonori e l'eventuale intermittenza

FUNZIONE

Produzione di stimoli sonori e luminosi ad intensità e intermittenza pre-stabilite

MODALITÀ
D'USO

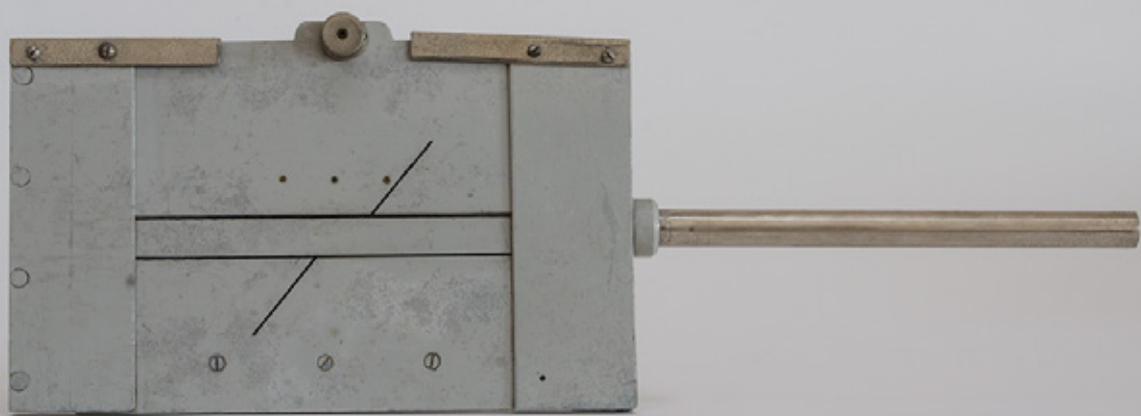
L'apparecchio consentiva il rilascio di stimoli luminosi e sonori e permetteva la valutazione dell'attenzione diffusa

BIBLIOGRAFIA

Jouvet B., Schott, J., Courjon A. e G., Documenti neurofisiologici relativi ai meccanismi di attenzione negli esseri umani, in "Neurologiche Recensione" Volume 100, 5, 1959

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382035>



ILLUSIONE

DI POGGENDORFF TÄUSCHUNG

Codice identificativo
INV. PSICO/034

DEFINIZIONE BENE	Illusione di Poggendorff Täuschung
DIMENSIONI	cm 16x25x3 (manico cm 2x22)
MATERIA E TECNICA	Metallo e alluminio. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Poggendorff, Johann Christian
DATA DI DISTRIBUZIONE	1950-1960 ca.
DESCRIZIONE	Si tratta di un'illusione ottico-geometrica. Lo strumento è costituito da un elemento in metallo rettangolare sostenuto da un manico cilindrico in alluminio. L'elemento rettangolare è suddiviso in due parti uguali scorrevoli a destra e sinistra per mezzo di una vite ruotabile manualmente
FUNZIONE	Tavola didattica per lo studio della percezione
MODALITÀ D'USO	La linea obliqua che incontra due parallele dava l'illusione di un mancato allineamento se veniva a mancare il tratto compreso tra le due parallele
BIBLIOGRAFIA	Burmester, E. (1896). Beitrage zur experimentellen Bestimmung geometrisch-optischer Tauschungen. Zeitschrift fur Psychologie, 12, 355-394; Preti G., Poggendorff J.C., in Dizionario Letterario Bompiani. Autori, III, Milano, Bompiani, 1957; De Santillana, G., Poggendorff, J.C., in Enciclopedia Italiana, vol. 27, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1935
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382084



ORGANIZZAZIONE SPECIALI
FIRENZE VIA TORTA 14
TIPO

PROBABILE APPARATO

PER LA MESCOLA DEI COLORI

Codice identificativo
INV. PSICO/035

DEFINIZIONE BENE	Probabile apparato per la mescola dei colori
DIMENSIONI	cm 74x37x37
MATERIA E TECNICA	Materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTTRICE	O-S S.R.L. Organizzazioni Speciali, Firenze
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Firenze, sec. XX
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un tripode e un cilindro in metallo. Il cilindro contiene un motore elettrico
FUNZIONE	Mescola dei colori
MODALITÀ D'USO	Lo strumento consentiva la rotazione di un disco di carta agganciato allo strumento per mezzo di un perno posto anteriormente
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382085



APPARATO PER LA VALUTAZIONE DEL NISTAGMO OPTOCINETICO NEL NEONATO

Codice identificativo
INV. PSICO/037

DEFINIZIONE BENE	Apparato per la valutazione del nistagmo optocinetico nel neonato
DIMENSIONI	cm 120x50x76
MATERIA	Carta, acciaio, legno, plastica e alluminio
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORI	Gorman, J.J. e Cogan, D.G.
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Palermo 1966, ad opera di Francesco Traina su riproduzione del modello elaborato da J. J. Gorman, D. G. Cogan, e S. S. Gillis nel 1957
DESCRIZIONE	<p>Lo strumento si compone di un tavolo con piedi in acciaio smaltato e piano in legno di compensato rivestito da un foglio di plastica con trama a finto legno. Al di sotto del piano in legno, su due lastre verticali in acciaio smaltato, sono ancorati in entrambe le lastre, n.14 rulli cilindrici in alluminio anodizzato (rulli di 35 cm di lunghezza e 9 cm di diametro), di cui quello centrale presenta la superficie rivestita da un materiale plastico a rilievi irregolari. Al di sopra del piano in legno, una struttura in plexiglass costituita da due archi paralleli sorregge un nastro di carta (8 m di nastro largo circa 32 cm), costituito da diversi fogli dalle dimensioni più o meno regolari incollati tra loro, adeso ad una striscia in plastica. Il nastro di carta, unito alla plastica, scorre internamente ai rulli e sopra gli archi prima descritti creando una copertura parziale del piano in legno. Sul nastro di carta, nella parte interna, sono stampate delle linee perpendicolari al nastro stesso, di differente spessore e distanza (larghezze bande in millimetri: 0.4, 0.8, 1.6, e 3.2). Lo strumento è corredato da due lampade direzionabili, agganciate al piano in legno che illuminano l'interno della culla (lampade originali ad incandescenza da 25W sostituite con lampade alogene da 25W), da un materassino e da un cuscino per neonato; questi ultimi sono costituiti da spugna da tappezziere rivestita con cotone. Il cuscino è cucito in modo grossolano a sopraggitto; la spugna del materasso, viste le ridotte dimensioni, è rivestita invece da una federa di cuscino classica decorata con orlo a giorno ed è chiusa mediante bottoni di cui uno mancante. Infine, una manovella inserita nella parte bassa dello strumento aveva lo scopo di far ruotare i rulli e con essi il nastro di carta</p>
FUNZIONE	Valutazione del nistagmo optocinetico nel neonato
OCCASIONE	Indagine ottica nei neonati



**MODALITÀ
D'USO**

I bambini erano collocati sul materassino dell'apparato con la testa in asse al centro del tunnel senza disporre loro una posizione fissa dello sguardo. Per l'esecuzione della prova erano sempre necessari due esaminatori, il primo manovrava l'apparecchio in modo da far scorrere la carta che consentiva il passaggio di 6-8 strisce al secondo; l'altro osservava la risposta oculare del bambino. Per ogni soggetto venivano effettuate due rotazioni complete sulla carta, iniziando l'esperimento con le strisce più strette e procedendo sino alle più larghe. Lo scorrimento della carta era effettuato in una sola direzione, da sinistra a destra, poiché le prove preliminari non avevano messo in evidenza differenze di risposta in relazione ai differenti sensi di rotazione. La durata dell'esame variava dai 4 ai 10 minuti secondo i soggetti. Per i soggetti, infatti, che avevano tendenza a chiudere gli occhi, si interrompeva lo scorrimento della carta per riprenderlo quando gli occhi erano ben aperti

BIBLIOGRAFIA

Gorman J. J., Cogan D. G., Gillis S. S., An apparatus for grading the visual acuity of infants on the basis of optokinetic nystagmus, *Pediatrics*, 19-6, pp. 1088-1092, 1957;
Traina F., Ricerche sul nistagmo optocinetico nel neonato, *Rassegna di Psicologia generale e Clinica*, Vol. VIII, 1966

**CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI**

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382048>



COMPASSO DI BERTILLON

Codice identificativo
INV. PSICO/039

DEFINIZIONE BENE	Compasso di Bertillon
DIMENSIONI	cm 1x34,5x25
MATERIA E TECNICA	Acciaio. Fusione e impressione
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORE	Bertillon, Alphonse 1870
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da due semicerchi connessi da due leve a pinza, legate da una cerniera, che consentono l'apertura e la chiusura dello strumento. In corrispondenza delle leve è collocato un semi goniometro graduato in grado di valutare quantitativamente l'apertura dello strumento
FUNZIONE	Misure antropometriche della testa
MODALITÀ D'USO	Il compasso andava posizionato verticalmente sopra il capo del soggetto esaminato e le due estremità dei semicerchi dovevano essere collocate in modo da poter misurare il diametro massimo del cranio
BIBLIOGRAFIA	Bertillon A., Identification. Anthropométrie judiciaire. Le Monde et la Science, 32, 1910
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382073



OLFATTOMETRO DI FORTUNATO NICCOLINI

Codice identificativo
INV. PSICO/040

DEFINIZIONE BENE	Olfattometro di Fortunato Niccolini
DIMENSIONI	cm 35x30x30
MATERIA E TECNICA	Metallo, gomma, plastica e vetro. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORI	Fortunato, Vincenzo e Niccolini, Pietro, 1949
DISTRIBUTORE	Niccolini, Fortunato
DATA DI DISTRIBUZIONE	1960 ca.
DESCRIZIONE	La struttura è costituita da un tripode in metallo sostenuto da piedini in gomma di colore nero avvitati, con un cilindro centrale culminante con una manopola in plastica rigida nera. Sul tripode trova posto un disco girevole in metallo. Sul cilindro è saldato un anello di metallo che regge le ampolle
FUNZIONE	Valutazione della capacità olfattiva
MODALITÀ D'USO	Il test si basava sulla presentazione al paziente di un volume d'aria saturo di sostanza olfattiva, che doveva essere sentita (prima soglia) e riconosciuta (seconda soglia). Inizialmente il soggetto veniva invitato ad inspirare velocemente l'aria da recipienti in cui era presente la sostanza odorosa; successivamente volumi d'aria saturo di sostanza olfattiva venivano spinti nella fossa nasale
OCCASIONE	Indagine olfattiva nei soggetti adulti
BIBLIOGRAFIA	Fortunato, Niccolini, Olfattometria; Clin. Otorinolaringoiatria, 1949; Broich G, Campi M., Nicosia F., L'olfattometria clinica-analisi delle risposte, 1a Clinica Otorinolaringoiatria dell'Università di Milano, Ospedale Maggiore Policlinico, 1993; Fortunato V. e Niccolini P., 1958 - Olfatto e le sue correlazioni. Atti 46° Congresso otoiatrico. Università di Catania
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382075

BONN-SP

PULSE RATE



AUDIO FLASH



INFLATE



DEFLATE



DEFLATE CONT

mmHg/sec



PICK UP

CUFF



VOLUME



POWER



TŌA ELECTRONICS & OPTICAL CO, LTD
Tokyo, Japan

SFIGMOMANOMETRO BONN SP

Codice identificativo
INV. PSICO/041

DEFINIZIONE BENE	Sfigmomanometro BONN SP
DIMENSIONI	cm 22x18,5x36,5
MATERIA E TECNICA	Metallo, plastica, vetro. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Tōa Electronics & Optical Co, LDT
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Tokyo, Giappone, sec. XX seconda metà
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da una scatola trapezoidale con un pannello di controllo con manopole in plastica rigida nera e un contatore di mmHg chiuso tramite una lastra circolare in vetro, con cornice metallica. Nel lato superiore lo strumento presenta una maniglia di acciaio; sul frontale dello strumento si trova un'uscita per il manicotto, con annesso stetoscopio
FUNZIONE	Misurazione della pressione arteriosa
MODALITÀ D'USO	Pompando aria all'interno del manicotto, posto intorno al braccio del soggetto, all'altezza del bicipite, si crea sull'arteria brachiale una pressione superiore alla massima arteriosa. Abbassando gradualmente la pressione sull'arteria, ad un certo punto si percepirà uno schiocco, segno della ripresa del flusso sanguigno. Lo schiocco coincide con la pressione arteriosa sistolica (detta anche "massima"). Gradualmente, man mano che si procede con lo sgonfiaggio del manicotto, il rumore cesserà del tutto, determinando quella che viene definita pressione diastolica o minima
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382069



REGISTRATORE CUMULATIVO

Codice identificativo
INV. PSICO/042

DEFINIZIONE BENE	Registratore cumulativo
DIMENSIONI	cm 24x31x26
MATERIA E TECNICA	Metallo, carta, plastica. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
INVENTORI	Skinner, Burrhus e Gerbrands, Ralph , Cambridge, MA (U.S.A.) 1948 -1960
DITTA DISTRIBUTTRICE	Ralph Gerbrands Company
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Arlington, Massachusetts, U.S, 1948 -1987
DESCRIZIONE	Lo strumento è composto da un telaio scatolare in acciaio verniciato grigio sostenuto da quattro piedini in gomma nera avvitati. Il coperchio in plexiglass copre il motore elettrico all'interno del telaio. Lo strumento ospita un rocchetto di carta sostenuto da cilindri in acciaio avvitati al telaio
FUNZIONE	Il registratore cumulativo è uno strumento progettato e utilizzato da Skinner nella sua analisi del comportamento animale. Il Cumulative Recorder è utilizzato per la registrazione e visualizzazione delle frequenze delle risposte dell'animale sottoposto a schemi programmati di rinforzo, all'interno della Skinner box
MODALITÀ D'USO	Il registratore riportava gli eventi come risposte accumulate nel tempo. Le risposte venivano tracciate sulla carta di registrazione che scorreva a velocità costante attraverso il dispositivo di marcatura che si spostava al verificarsi dell'evento. Il risultato era un grafico che mostrava le risposte cumulate nel tempo. In questo dispositivo, ogni risposta prodotta dall'animale, faceva scorrere una piccola penna su una carta di registrazione, che scorreva a velocità costante, arrotolata su un cilindro
BIBLIOGRAFIA	Skinner, B.F. Cumulative Recorder, Definitive edition, Meredith Corporation in 1959, 1961, and 1972; Ferster, C. B. and Skinner, B. F. Schedules of Reinforcement. New York: Appleton-Century-Crofts, 1957; Kullis JC, Bogrow PA. A cumulative recorder for experiments on concurrent schedules. J Exp Anal Behav. 1971 Nov; 16(3):381-383; Millner EC., A simple mechanical uptake roller for cumulative recorder data. J Exp Anal Behav. 1970 Sep; 14(2):199-200; Kennon A. Lattal, "Steps and Pips in History of the Cumulative Recorder," Journal of Experimental Analysis of Behavior, 2004, Vol. 82, 329-355



PROGRAMMATORE

DI STIMOLI

Codice identificativo
INV. PSICO/043

DEFINIZIONE
BENE

Programmatore di stimoli

DIMENSIONI

cm 58x18x14

MATERIA E
TECNICA

Plastica, metallo, acciaio e cavi elettrici. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ralph Gerbrands Company

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Arlington, Massachusetts, U.S. 1960-70

DESCRIZIONE

Lo strumento, situato a metà altezza dell'asse tramite fascette in plastica, è costituito da una scatola di metallo lucido su cui sono collocate due leve in acciaio interconnesse e dalla quale fuoriesce un cavo elettrico collegato a una spina. La struttura di sostegno è costituita da un basamento circolare in ghisa e un asse cilindrico in ferro

FUNZIONE

Programmazione tempi eventi negli esperimenti di condizionamento operante in Skinner

MODALITÀ
D'USO

Lo strumento agiva per azione delle due leve. Una era controllata da un segnale elettromeccanico, l'altra esercitava una pressione su un nastro per mezzo di una molla di ritegno. Il nastro di carta circolava intorno a una ruota dentata incastrando i propri fori nei denti della stessa

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

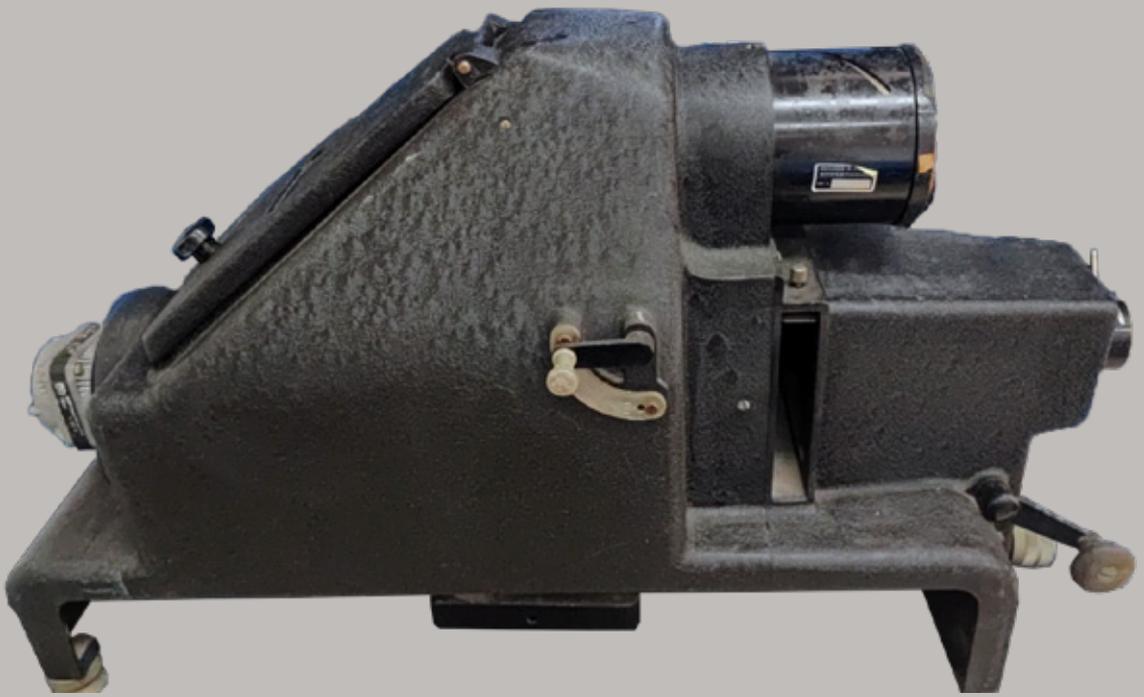
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382064>



GENERATORE DI ELETTROSHOCK

Codice identificativo
INV. PSICO/044

DEFINIZIONE BENE	Generatore di elettroshock
DIMENSIONI	cm 13x23,5x25,5
MATERIA E TECNICA	Metallo, plastica, gomma. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Zagnoni
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Bologna, 1970 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da una scatola con un pannello di comando con display e lancetta per la visione dell'intensità di corrente; un comando di accensione con spia luminosa rossa; una manopola in plastica rigida rossa per la regolazione della frequenza e una in plastica rigida nera per l'erogazione della corrente. Nel pannello si trovano inoltre quattro uscite. Lo strumento è sostenuto da piedini in gomma nera avvitati
FUNZIONE	L'apparecchio ha lo scopo di rilasciare una scarica di corrente elettrica. Veniva utilizzato con le skinner box e la shuttle box
MODALITÀ D'USO	Il generatore di corrente era un dispositivo in grado di mantenere un'intensità di corrente costante fra i suoi poli, indipendentemente dal carico resistivo al quale era connesso. L'intensità di corrente elettrica veniva regolata manualmente e il momento del rilascio veniva stabilito attraverso un comando esterno, che poteva essere programmato ciclicamente o settato a seguito di eventi prestabiliti
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382065



EPIDIASCOPIO

ELETTRICO

Codice identificativo
INV. PSICO/045

**DEFINIZIONE
BENE**

Epidiascopio elettrico

DIMENSIONI

cm 53X74X30

**MATERIA E
TECNICA**

Legno, ottone, metallo e carta. Tecniche varie

**STATO DI
CONSERVAZIONE**

Buono

**DITTA
DISTRIBUTRICE**

Officine Galileo

**LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE**

Firenze, 1930-1945 ca.

DESCRIZIONE

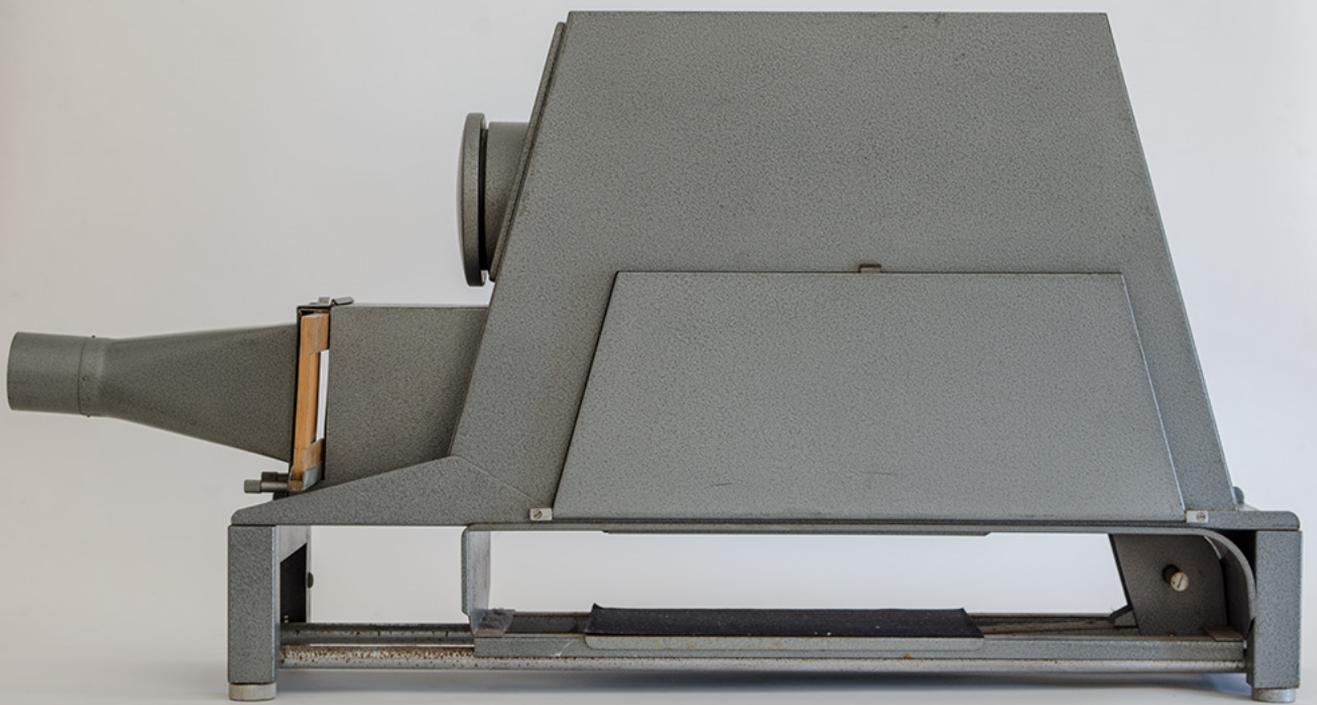
Lo strumento, di forma trapezoidale, è posto su un cavalletto in metallo su base in legno. Nella parte anteriore sono presenti due obiettivi posti uno sopra l'altro di diverse dimensioni e con messa a fuoco regolabile. Nella parte inferiore dello strumento ottico si trova un vetro trasparente e un supporto metallico per positivi delle stesse dimensioni. In corrispondenza dell'obiettivo con diametro maggiore, nella parte interna si trovano uno specchio fisso e uno specchio mobile inclinati a 45°; una levetta esterna con le indicazioni EPI e DIA permette di modificare la posizione dello specchio mobile. Sul retro, uno sportellino inclinato da la possibilità di visionare una lampada a incandescenza con uno specchio concavo e lente convergente

FUNZIONE

L'epidiascopio veniva usato principalmente a scopo didattico e permetteva di effettuare sia proiezioni diascopiche, con l'uso di diapositive (13x13 cm), sia proiezioni episcopiche, con l'uso di positivi aventi dimensioni 17x17 cm

**MODALITÀ
D'USO**

L'uso dello strumento era finalizzato ad un utilizzo sia come episcopio sia come proiettore di diapositive. Pertanto era possibile, agendo su due leve, coprire o scoprire il vetro posto sul fondo, e verticalizzare o inclinare lo specchio mobile. Azionate le leve, si poteva illuminare, con la stessa sorgente luminosa, o una diapositiva inserita nella fessura verticale per proiettarla, oppure un'immagine in positivo collocata sul fondo del proiettore



EPIDIASCOPIO DI LEITZ VH2

Codice identificativo
INV. PSICO/046

**DEFINIZIONE
BENE**

Epidiascopio di Leitz VH2

DIMENSIONI

cm 59x43x116

**MATERIA E
TECNICA**

Metallo, plastica, compensato e acciaio. Tecniche varie

**STATO DI
CONSERVAZIONE**

Buono

**DITTA
DISTRIBUTRICE**

Leitz

**LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE**

Wetzlar, Germania, 1971 ca.

DESCRIZIONE

L'epidiascopio si compone di un basamento parallelepipedo cavo, sormontato da una struttura trapezoidale in metallo verniciato grigio con una manopola in plastica rigida nera. Sul lato corto, lo strumento presenta una struttura cilindrica saldata, con coperchio circolare, dello stesso materiale. Lo stesso lato dello strumento ospita una struttura cubica che si evolve in un elemento tronco piramidale a base quadrata. A quest'ultimo è avvitato un supporto ospitante due pannelli forati, dalla forma quadrata in compensato, che scorrono sul sostegno. Lo strumento è sostenuto da quattro piedini in acciaio avvitati al basamento

FUNZIONE

Proiezione di diapositive e oggetti opachi per finalità didattiche

**MODALITÀ
D'USO**

Il diascopio era rimovibile. Era possibile quindi acquisire inizialmente lo strumento solo come episcopio e, successivamente, integrarlo e tramutarlo in un epidiascopio. Sulla base dello strumento era posto un alloggiamento mobile per la proiezione in più parti di oggetti dalle dimensioni maggiori rispetto ai modelli precedenti (fina a 19x31 cm). L'alloggio per diapositive, invece, si adatta a diapositive di 8,5x8,5 Pagina 4 di 5 cm, 8,5x10 cm e 9x12 cm. Il passaggio da EPI a DIAS e viceversa avveniva semplicemente girando una manopola posta sul fianco dello strumento

**CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI**

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382079>

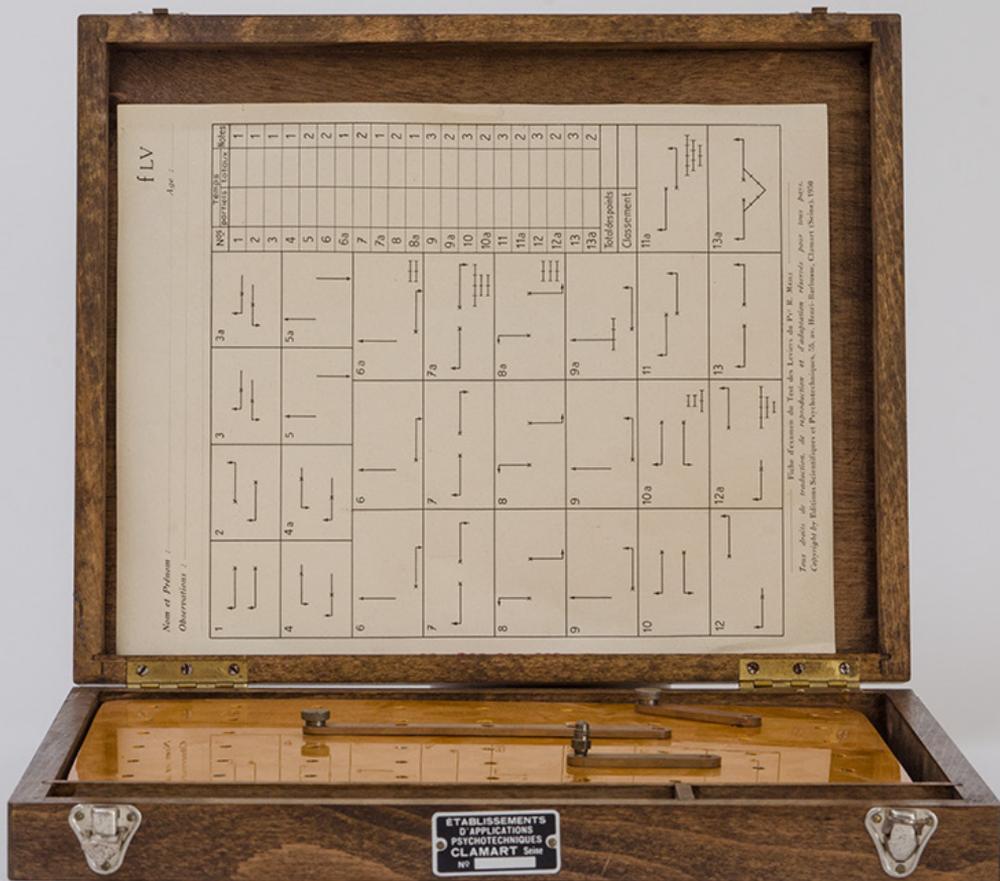


EPISCOPIO

FUMEO MOD 9416

Codice identificativo
INV. PSICO/047

DEFINIZIONE BENE	Episcopio Fumeo mod 9416
DIMENSIONI	cm 43x50x54
MATERIA E TECNICA	Metallo, vetro, feltro, acciaio e plastica. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Fumeo
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Milano, 1985
DESCRIZIONE	L'episcopio, in acciaio verniciato nero, di forma trapezoidale, è composto da un box principale e un obiettivo proiettore sul recto. Lo strumento presenta una lampada interna da 625 watt iodio. Nel basamento dello strumento si trova un binario rivestito in feltro nero, manovrabile da una manopola in plastica rigida nera. L'episcopio è sostenuto da quattro piedini in plastica rigida nera avvitati
FUNZIONE	Didattica e proiezione di opere d'arte su grandi superfici
MODALITÀ D'USO	Posizionando un oggetto nell'incavo che si trova nel basamento era possibile proiettare la sua immagine su supporto opaco. Una volta acceso lo strumento si accendeva la lampada interna e, attraverso l'obiettivo grandangolo, si trasmetteva l'immagine. Per lavori di grandi dimensioni era possibile estrarre lo strumento dalle guide di slittamento così da poterlo appoggiare direttamente sul soggetto da proiettare
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382058



flv

Age :

Nom et Prénom :
Observations :

	1	2	3	3a	4	4a	5	5a	6	6a	7	7a	8	8a	9	9a	10	10a	11	11a	12	12a	13	13a	
Nbre de points	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Nbre de lettres	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fiche Grammaire du Test des Lignes de la B. M. B.
 Pour obtenir des renseignements, s'adresser à :
 Établissements d'Applications Psychotechniques, 55, rue Henri Barbusse, Clamart (Seine) 1968
 Copyright by Éditions Scientifiques et Psychotechniques, 55, rue Henri Barbusse, Clamart (Seine), 1968

ETABLISSEMENTS
 D'APPLICATIONS
 PSYCHOTECHNIQUES
 CLAMART 5ème

TEST DES LEVIERS DI MEILI

Codice identificativo
INV. PSICO/048

DEFINIZIONE
BENE

Test des Leviers di Meili

DIMENSIONI

cm 2,5x53,5x31

MATERIA E
TECNICA

Legno, ottone, metallo e carta. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ets. D'Applications Psychotechniques

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Clamart, Francia, 1950 ca.

DESCRIZIONE

Lo strumento si compone di una scatola in legno apribile attraverso fibbie in metallo e cerniere in ottone. Al suo interno è presente: una tavoletta forata in ottone con leve in ottone spostabili attraverso i fori; un foglio A4 con scritte le istruzioni per l'esecuzione del test

FUNZIONE

Valutazione dell'intelligenza meccanica

MODALITÀ
D'USO

La prova consisteva nel completare un dispositivo che aziona delle leve. Era composta da 13 problemi diversi, di difficoltà crescente, che l'esaminando doveva risolvere

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382058>



- Black connector
- Green knob
- White knob
- Yellow knob
- Green knob
- White knob
- Yellow knob
- Black connector
- Blue knob
- Blue knob
- Yellow knob
- Yellow knob



SHUTTLE BOX

Codice identificativo
INV. PSICO/050

DEFINIZIONE
BENE

Shuttle box

DIMENSIONI

cm 42,5x100x39

MATERIA E
TECNICA

Legno, plexiglass. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DATA DI
DISTRIBUZIONE

1970 ca.

DESCRIZIONE

La shuttle box è costituita da una scatola di legno, dipinta di grigio, chiusa su tutti i lati tranne un fronte rivestito in plexiglass trasparente. La faccia superiore della scatola è apribile per mezzo di un gancio ad uncino. La base sulla quale sono adagiati gli animali è una griglia metallica, elettro-conduttrice, sopraelevata rispetto al fondo della scatola. La camera interna è suddivisa, per mezzo di una parete in legno, in due spazi comunicanti attraverso un piccolo varco. Sulla superficie in plexiglass, rispetto ai due compartimenti della shuttle box, sono collocate due leve, collegate elettricamente con un alimentatore esterno

FUNZIONE

Gabbia di condizionamento utilizzata per la prova di evitamento attivo a due vie

MODALITÀ
D'USO

Apparato sperimentale utilizzato per studiare il comportamento di evitamento. Il pavimento poteva essere caricato elettricamente e quindi produrre una scossa nella parte occupata dal ratto, che passava nell'emigabbia non elettrificata. Il ratto poteva evitare la scossa imparando a rispondere allo stimolo condizionato che era dato da una luce e/o un suono che venivano prodotti poco prima della scossa. La risposta di evitamento, una volta appresa, si estingueva lentamente quando lo stimolo condizionato non era più accompagnato dalla scossa

CORRELAZIONE
FUNZIONALE

Lo strumento necessita di un programmatore per il funzionamento

BIBLIOGRAFIA

Ashton G.R. & Croucher D.J., Electronic circuit for controlling a shuttle box behavioral experiment: *Physiology & Behavior*, Vol. 16(5) May 1976. pp. 653-655;
Biederman G.B. & Furedy J.J., The preference- for signaled-shock phenomenon: Fifty days with scrambled shock in the shuttlebox: *Bulletting of the psychonomic Society*, Vol. 7(2) Feb 1976, pp. 129-132;
Caul W.F & Barret R.J, Shuttle-box versus - mazeavoidance: Value of multiple response measures interpreting avoidance performance of rats: *Journal of comparative and Physiological Psychology*, Vol. 84(3) Sep 1973, pp. 572-578;
Heightington G.A & Biederman G.B, Automation of mazes and shuttle-boxes: *Behavior Research Methods & Instrumentation*, Vol. 9(6) Dec 1977, pp. 567-568

CONTA SECONDI

CONT PULSE

START

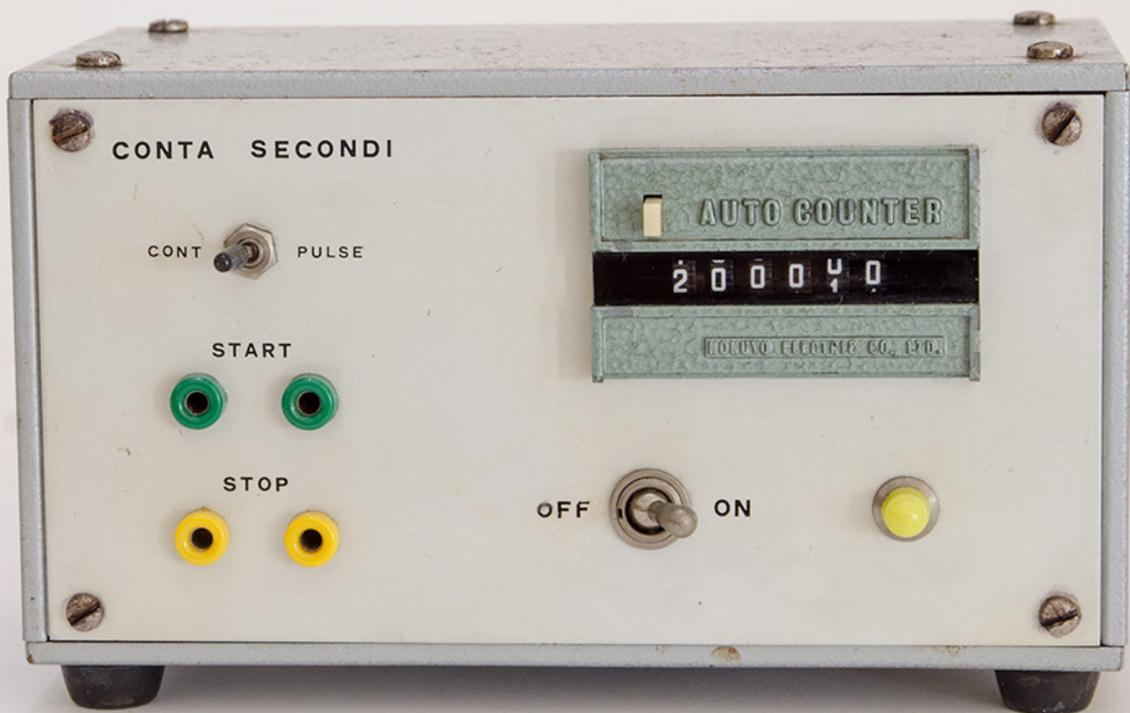
STOP

OFF ON

AUTO COUNTER

2 0 0 0 4 0

HOLYO ENGINE CO., LTD.



CONTASECONDI

A NUMERATORE ELETTROMECCANICO

Codice identificativo
INV. PSICO/053

DEFINIZIONE
BENE

Contasecondi a numeratore elettromeccanico

DIMENSIONI

cm 12x20,5x15

MATERIA E
TECNICA

Metallo e plastica. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

HOKUYO ELECTRIC CO LDT

DATA DI
DISTRIBUZIONE

1970 ca.

DESCRIZIONE

L'apparecchio è costituito da una scatola in metallo alimentata elettricamente, che presenta su di un unico fronte un pannello di comando. Lo strumento ha un tasto metallico per l'accensione e lo spegnimento collegato a una spia luminosa gialla, due input in plastica rigida per collegare i comandi, verdi per l'avvio del cronometro e gialli per l'arresto, e un numeratore a sei cifre

FUNZIONE

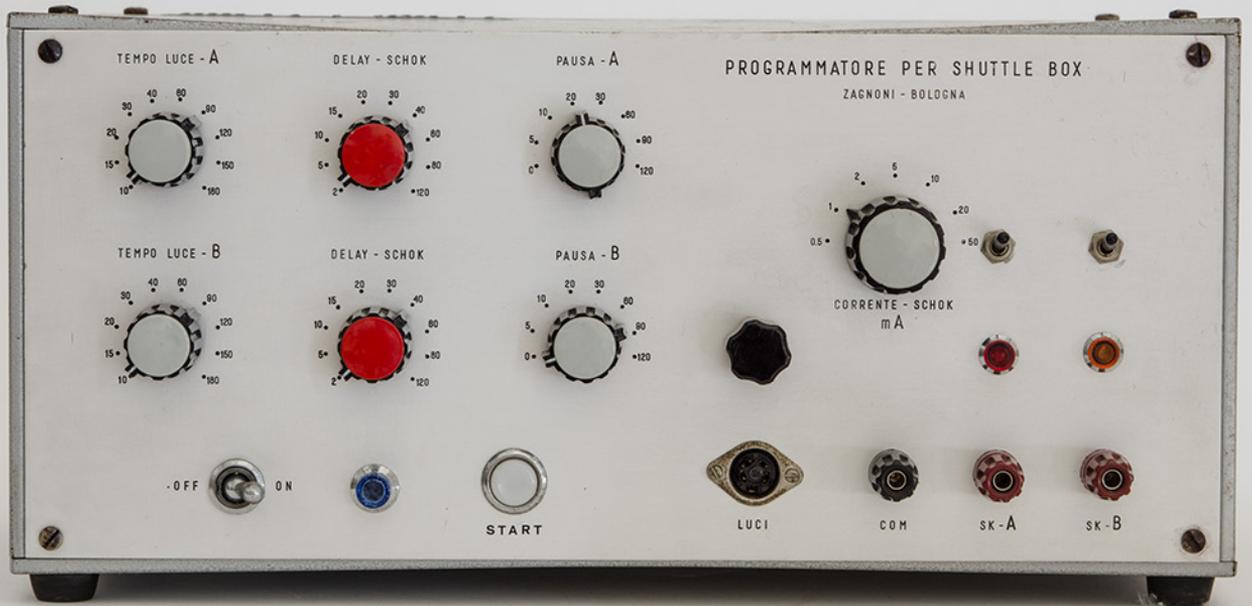
Cronometrare in secondi i tempi di reazione

MODALITÀ
D'USO

Lo strumento poteva essere annesso a qualsiasi strumentazione per la quale era richiesta una quantificazione temporale della prova svolta

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

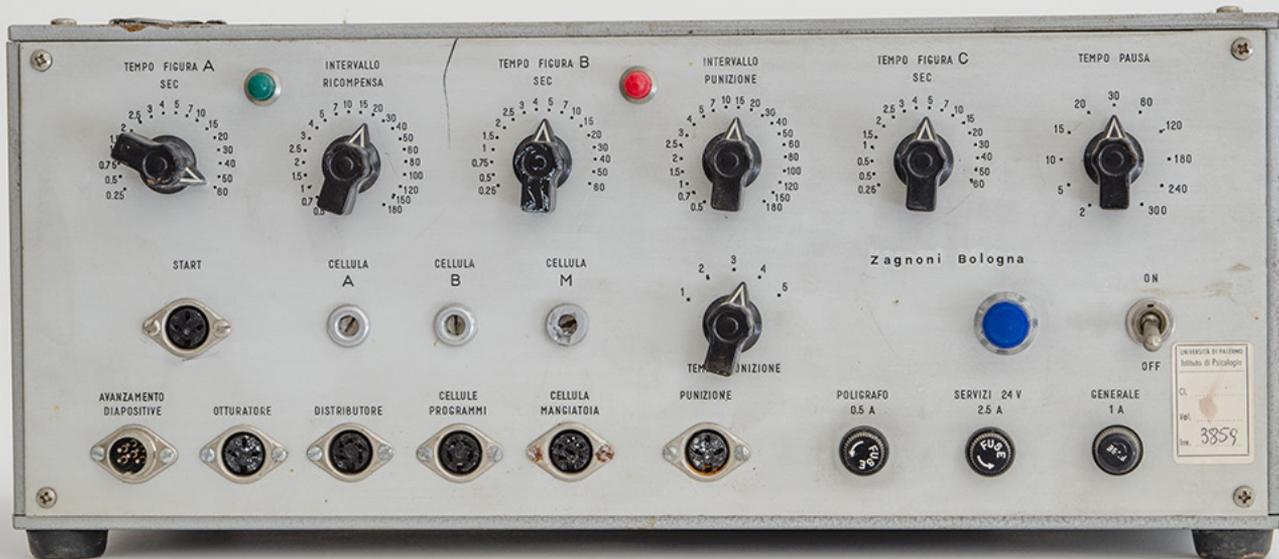
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382060>



PROGRAMMATORE PER SHUTTLE BOX

Codice identificativo
INV. PSICO/054

DEFINIZIONE BENE	Programmatore per Shuttle box
DIMENSIONI	cm 17x35,5x23,5
MATERIA E TECNICA	Metallo, acciaio, plastica. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Zagnoni
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Bologna, 1970 ca.
DESCRIZIONE	L'apparecchio è costituito da una scatola in metallo, alimentata elettricamente, che presenta su di un unico fronte il pannello di comando. È presente un comando in acciaio per l'accensione con spia blu, un pulsante di start di plastica rigida bianca, sei manopole in plastica rigida bianche e rosse
FUNZIONE	Annesso alla Shuttle box per sperimentazioni relative allo studio del comportamento di evitamento
MODALITÀ D'USO	Lo strumento consentiva la programmazione di due tipologie di stimoli luminosi A e B, per i quali era possibile associare una scarica elettrica. Era possibile programmare l'intensità della scarica elettrica, il tempo di esposizione allo stimolo luminoso, il ritardo del rilascio della scarica e le pause
CORRELAZIONE FUNZIONALE	Shuttle Box
BIBLIOGRAFIA	Ashton G.R. & Croucher D.J., Electronic circuit for controlling a shuttle box behavioral experiment: <i>Physiology & Behavior</i> , Vol. 16(5) May 1976. pp. 653-655; Biederman G.B. & Furedy J.J., The preference- for signaled-shock phenomenon: Fifty days with scrambled shock in the shuttlebox: <i>Bulletting of the psychonomic Society</i> , Vol. 7(2) Feb 1976, pp. 129-132; Caul W.F & Barret R.J., Shuttle-box versus - mazeavoidance: Value of multiple response measures interpreting avoidance performance of rats: <i>Journal of comparative and Physiological Psychology</i> , Vol. 84(3) Sep 1973, pp. 572-578; Heightington G.A & Biederman G.B., Automation of mazes and shuttle-boxes: <i>Behavior Research Methods & Instrumentation</i> , Vol. 9(6) Dec 1977, pp. 567-568



OSCILLOSCOPIO

HEALTHKIT IO 102

Codice identificativo
INV. PSICO/057

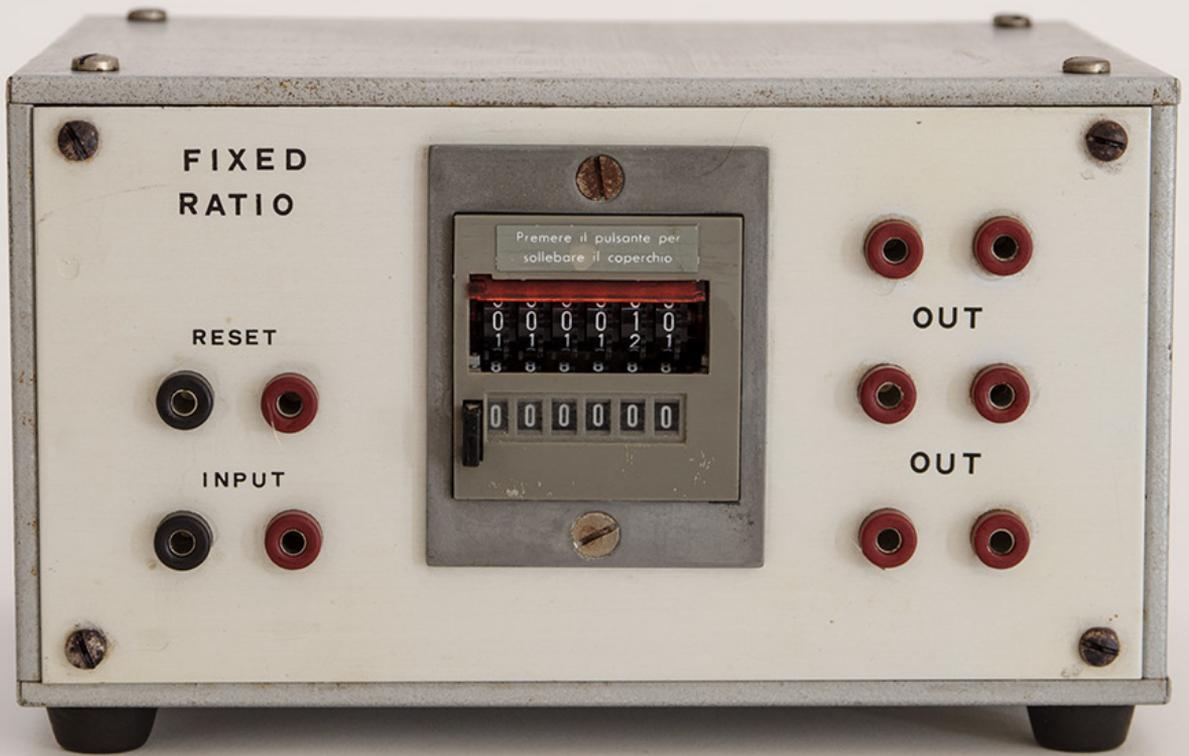
DEFINIZIONE BENE	Oscilloscopio Healthkit IO 102
DIMENSIONI	cm 32x23x41
MATERIA E TECNICA	Plastica, alluminio, cavi elettrici. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Health Company
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Benton Harbor, MI, Stati Uniti, 1970 ca.
DESCRIZIONE	L'oscilloscopio IO 102 è uno strumento a tubo catodico. Sulla parte esterna sono ben visibili numerose manopole e pulsanti di comando in plastica rigida. Sono presenti 4 circuiti elettronici distinti: amplificatore verticale, amplificatore orizzontale, base dei tempi e alimentatore di corrente, che caratterizzano il sistema a tubo catodico. In dotazione, ha un rocchetto di carta millimetrata termosensibile per il sistema di registrazione
FUNZIONE	Analizzare qualsiasi fenomeno fisico di natura elettrica
MODALITÀ D'USO	Lo strumento consentiva di visualizzare, su un grafico bidimensionale, l'andamento temporale dei segnali elettrici. Mediante appropriati trasduttori, l'oscilloscopio consentiva l'analisi di qualsiasi fenomeno fisico
OCCASIONE	Indagine psicologica in adulti e bambini
BIBLIOGRAFIA	Tranter J., Classic heathkit Electronic test equipment, (Paperback) 2013, ISBN 9780992138202
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382049



ELECTRONIC SWITCH ID-22

Codice identificativo
INV. PSICO/058

DEFINIZIONE BENE	Electronic Switch ID-22
DIMENSIONI	cm 21x24x15
MATERIA E TECNICA	Metallo e materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Heath Company
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Benton Harbor, MI, Stati Uniti, 1964-1970
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un box in metallo il cui circuito interno utilizza sette tubi in miniatura, che prevedono anche l'acquisizione di segnali. Tutti i comandi sono posti sul pannello frontale
FUNZIONE	Osservazione simultanea di due segnali
MODALITÀ D'USO	L'alternanza tra un segnale e l'altro poteva essere effettuata in uno dei quattro tassi di commutazione selezionabili da un interruttore sul pannello. I tassi di cambio sono a 150, 500, 1500 e 5000 cicli e sono determinati da quattro condensatori a livello di tolleranza. Lo strumento è fornito di un controllo di posizione in maniera che le tracce potessero essere separate o sovrapposte l'una con l'altra nello schermo dell'oscilloscopio. Il circuito funzionava con livelli di segnale a partire da 0,1 volt. La risposta in frequenza è ± 1 db da 0 a 100 kc
OCCASIONE	Indagine psicologica in adulti e bambini
BIBLIOGRAFIA	Tranter J., Classic heathkit Electronic test equipment, (Paperback) 2013, ISBN 9780992138202
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382050



FIXED
RATIO

RESET



INPUT



Premere il pulsante per
sollevare il coperchio

0 0 0 0 1 0
1 1 1 1 2 1
8 8 8 8 8 8

0 0 0 0 0 0

OUT



OUT



FIXED RATIO, CONTATORE A SEI CIFRE

Codice identificativo
INV. PSICO/059

DEFINIZIONE BENE	Fixed Ratio, contatore a sei cifre
DIMENSIONI	cm 11x20x15,5
MATERIA E TECNICA	Alluminio, plastica, gomma. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DATA DI DISTRIBUZIONE	1960 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da un unico pannello di controllo con sei uscite a destra, due entrate a sinistra e due alimentazioni per il reset. Centralmente lo strumento presenta due contatori a sei cifre e un pulsante di azzeramento
FUNZIONE	Esecuzione di test sul rinforzo a rapporto fisso nella ricerca sul condizionamento operante. Il programma a rapporto fisso (fixed ratio) è un programma di rinforzo in cui una risposta è rinforzata solo dopo un determinato numero di risposte
MODALITÀ D'USO	L'apparecchio consentiva di cronometrare il tempo di reazione della cavia ad una risposta, mentre le uscite di output consentivano il rilascio del rinforzo
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382051



CONTATORE STAMPA DATI

SODECO

Codice identificativo
INV. PSICO/060

DEFINIZIONE BENE	Contatore stampa dati Sodeco
DIMENSIONI	cm 22x16x26
MATERIA E TECNICA	Alluminio, metallo, plastica, gomma. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Zagnoni
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Bologna, 1970 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento è costituito da una scatola in metallo integrata da un contatore "Sodeco print". Alla destra del contatore sono presenti i comandi di accensione e reset, gli accessi per i cavi di alimentazione per la stampa e il conteggio
FUNZIONE	Memorizzare, visualizzare e stampare il numero di volte di un particolare evento o processo
MODALITÀ D'USO	Lo strumento memorizzava e visualizzava il numero di volte che un particolare evento o processo si verificava, attraverso un sistema progressivo, incrementando il valore misurato. La visualizzazione della misura era effettuata su un display con numeratore a 6 cifre. Attraverso il comando di stampa il risultato poteva essere stampato
OCCASIONE	Indagine psicologica in adulti e bambini
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382052



MODELLO ANATOMICO

DI OCCHIO UMANO SCOMPONIBILE

Codice identificativo
INV. PSICO/062

DEFINIZIONE
BENE

Modello anatomico di occhio umano scomponibile

DIMENSIONI

cm 20x20x20

MATERIA E
TECNICA

Vetro, gesso. Tecniche varie

STATO DI
CONSERVAZIONE

Buono

DITTA
DISTRIBUTRICE

Ditta Paravia

LUOGO, DATA DI
DISTRIBUZIONE

Torino, 1950 ca.

DESCRIZIONE

Il modello offre una rappresentazione dell'anatomia esterna e interna dell'occhio umano sinistro. Il modello, ingrandito 5 volte, è scomponibile in sei parti: globo oculare (due parti); cornea (parte singola); iride (parte singola); cristallino (parte singola); corpo vitreo (parte singola). Le parti sono fissate fra di loro mediante un sistema di perni metallici. Previa asportazione della parte superiore del globo oculare, secondo un piano di sezione orizzontale, viene rappresentata l'anatomia interna con la visualizzazione in dettaglio dei vasi sanguigni (arterie, vene) e dei nervi principali

FUNZIONE

Didattica

MODALITÀ
D'USO

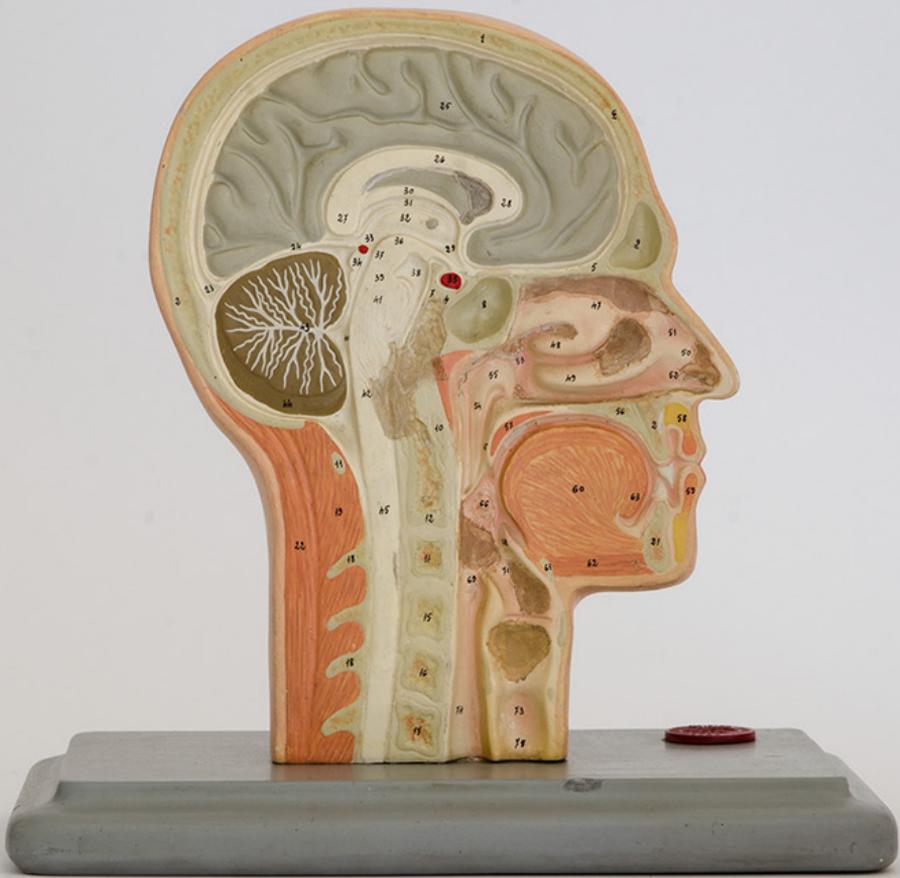
Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo

BIBLIOGRAFIA

Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV

CATALOGO
GENERALE DEI
BENI CULTURALI

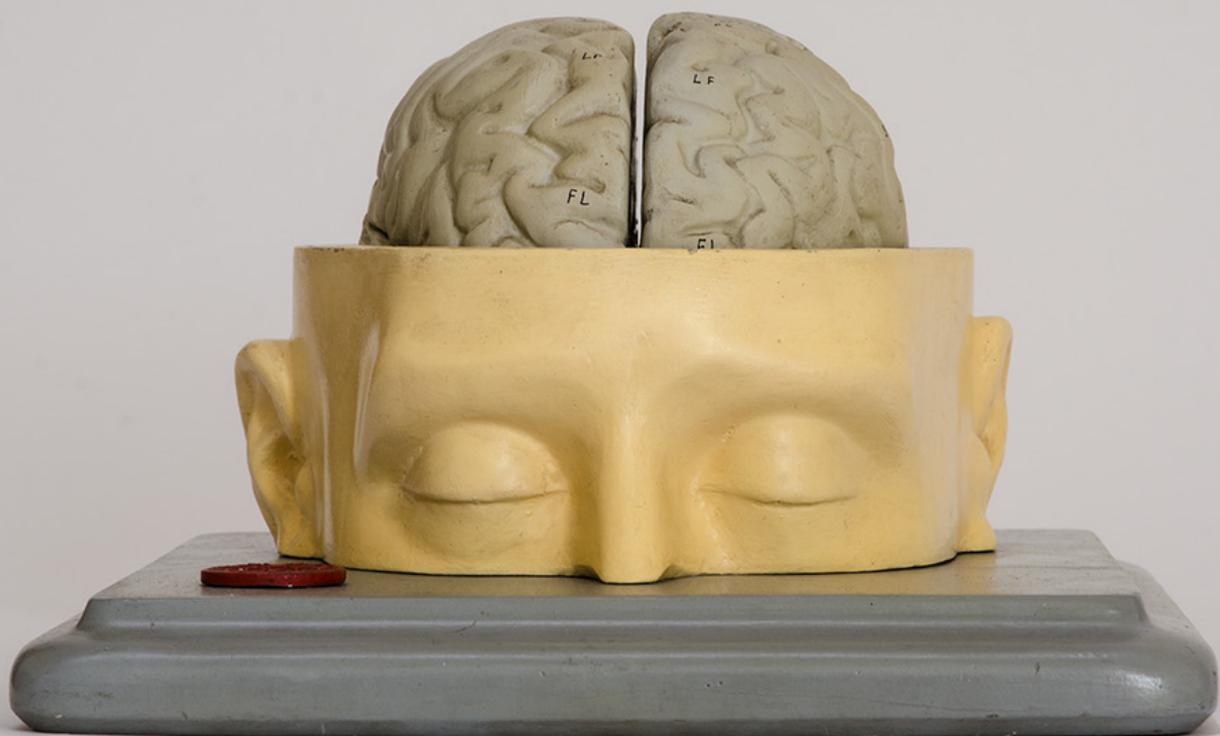
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382036>



MODELLO ANATOMICO TRIDIMENSIONALE DI TESTA E COLLO IN SEZIONE

Codice identificativo
INV. PSICO/063

DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico tridimensionale di testa e collo in sezione
DIMENSIONI	cm 30x19x31
MATERIA E TECNICA	Materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Testa anatomica con collo tridimensionale di dimensioni naturali, in sezione mediana, realizzata in gesso e interamente dipinta a mano. Nel modello sono rappresentate una porzione cerebrale o cranica ed una porzione facciale. Sono inoltre, visibili le ghiandole endocrine annesse al cervello, le fosse nasali, la cavità boccale, la laringe, le tonsille e tutto l'insieme degli organi che regolano la deglutizione e la respirazione
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382037



MODELLO ANATOMICO DIDATTICO DELLA BASE DEL CRANIO UMANO CON ENCEFALO SCOMPONIBILE

Codice identificativo
INV. PSICO/064

DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico didattico della base del Cranio umano con encefalo scomponibile
DIMENSIONI	cm 31,5x22x38
MATERIA E TECNICA	Materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	La base cranica è sezionata secondo un piano orizzontale all'altezza dell'osso Temporale, pertanto la calotta cranica risulta asportata, permettendo così la visione dell'encefalo alloggiato nella cavità cranica. l'encefalo sezionato secondo un piano sagittale e orizzontale (solo nell'emisfero di destra che lo divide in parte superiore ed inferiore) è scomponibile in tre parti
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382038



MODELLO ANATOMICO DI ORECCHIO INTERNO

Codice identificativo
INV. PSICO/065

DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico di orecchio interno
DIMENSIONI	cm 15,5x15,5x36,5
MATERIA E TECNICA	Gesso. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Il modello consente la visione dell'orecchio esterno, composto da padiglione auricolare e meato acustico esterno, dell'orecchio medio, composto dalla superficie mediale della membrana timpanica, dalla cavità timpanica, dalle cellule mastoidee e dalla tuba uditiva e dell'orecchio esterno
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382039



MODELLO ANATOMICO DI LARINGE E SUA CAVITÀ, ghiandola tiroidea

Codice identificativo
INV. PSICO/066

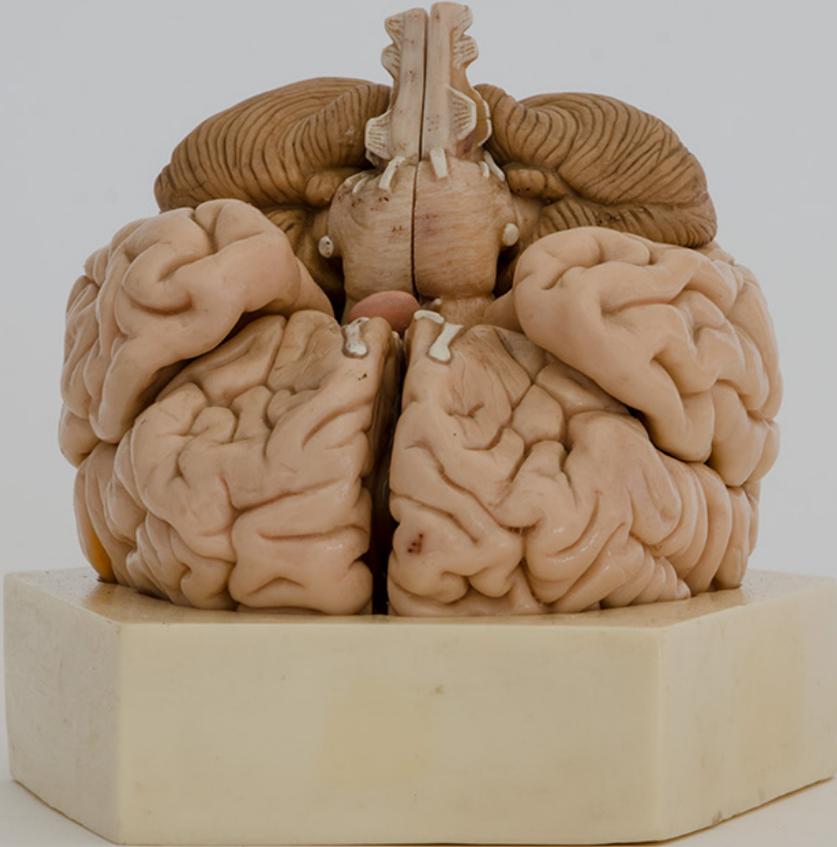
DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico di laringe e sua cavità, ghiandola tiroidea
DIMENSIONI	cm 51X25X16
MATERIA E TECNICA	Materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Questo modello dell'organo della fonazione, oltre alla forma esterna ed ai muscoli laringei intrinseci, permette di visualizzare la forma della cavità essendo scomponibile mediante un taglio sagittale mediano
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B., & C. Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382040



MODELLO ANATOMICO DI ORGANO DELL'UDITO

Codice identificativo
INV. PSICO/067

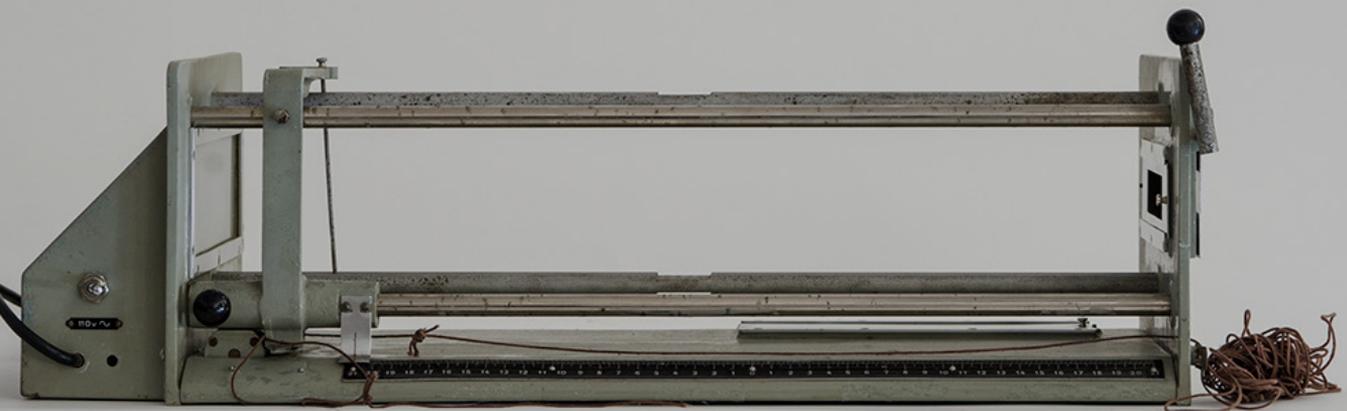
DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico di organo dell'udito
DIMENSIONI	cm 16x51x25
MATERIA E TECNICA	Materiali Vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Il modello, ingrandito dieci volte, consente una visione delle parti principali dell'orecchio esterno, dell'orecchio medio e dell'orecchio interno osseo e membranoso
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382041



MODELLO ANATOMICO DI CERVELLO UMANO

Codice identificativo
INV. PSICO/068

DEFINIZIONE BENE	Modello anatomico di cervello umano
DIMENSIONI	cm16,5x16x15
MATERIA E TECNICA	Materiali vari. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ditta Paravia
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Torino, 1950 ca.
DESCRIZIONE	Il modello, a grandezza naturale, è scomponibile in otto parti. Il modello è sezionato in direzione sagittale. Entrambi gli emisferi possono essere così suddivisi: lobo frontale e parietale, lobo temporale e occipitale, metà del tronco encefalico e metà del cervelletto. Il modello consente di esaminare le strutture interne e l'anatomia del cervello umano
FUNZIONE	Didattica
MODALITÀ D'USO	Osservazione, il modello consentiva lo studio dell'organo
BIBLIOGRAFIA	Paravia G.B. & C., Catalogo dei sussidi didattici per l'insegnamento delle Scienze Naturali e dell'Agraria, 1937 - XV
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382042



STEREOMETRO DI MICHOTTE

Codice identificativo
INV. PSICO/069

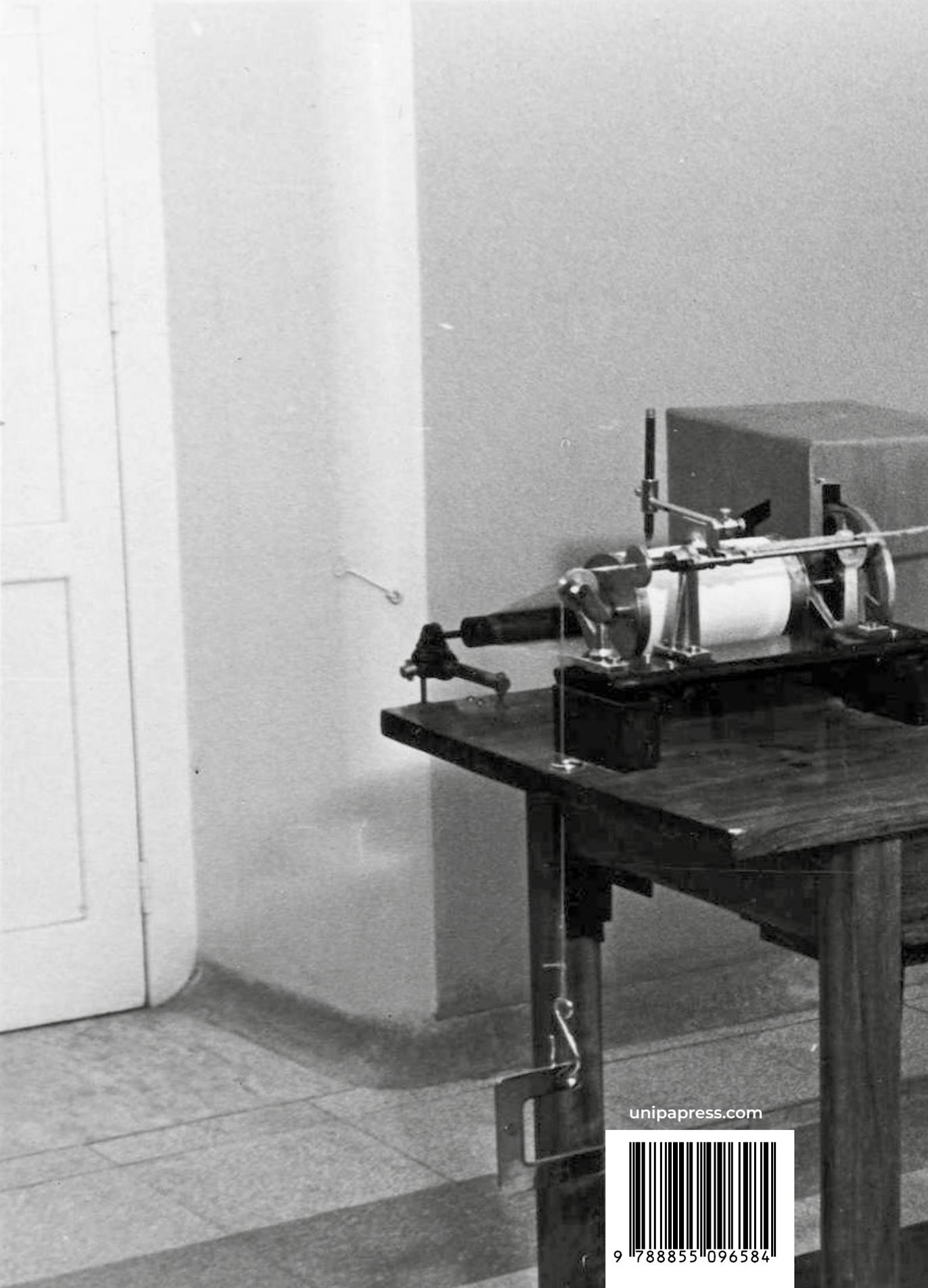
DEFINIZIONE BENE	Stereometro di Michotte
DIMENSIONI	cm 18x25x62
MATERIA E TECNICA	Metallo, corda, plastica. Tecniche varie
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono
DITTA DISTRIBUTRICE	Ets. D'Applications Psychotechniques
LUOGO, DATA DI DISTRIBUZIONE	Clamart, Francia, 1940 ca.
DESCRIZIONE	Lo strumento si compone di una base metallica rettangolare in cui sono presenti un'asse fissa e un carrello mobile. Ambedue le parti contengono agoni di vario spessore. Al carrello mobile sono collegati due cordoncini. La parte inferiore laterale della base è graduata
FUNZIONE	Lo strumento permette di studiare la visione monoculare e binoculare nella percezione della profondità
MODALITÀ D'USO	La prova consisteva nel portare gli agoni mobili all'altezza di quelli fissi. Veniva registrato, in ogni prova, la differenza tra la posizione degli agoni fissi pari a zero nella scala graduata e quella in cui vengono fermati gli agoni mobili. Il test prevedeva 20 prove in visione binoculare e 20 in visione monoculare
OCCASIONE	Indagine psicologica in adulti e bambini
BIBLIOGRAFIA	Sinatra, M. (Ed.), L'uomo giusto al posto giusto (p. 91). Bari, 1997, Laterza; Wertheimer, M. Review of "Michotte's Experimental Phenomenology of Perception", in The American Journal of Psychology, Vol. 107, n° 2, University of Illinois Press, estate 1994, pp. 275-285; Thinès, G. Costal, A. & Butterworth, G. (a cura di), Michotte's Experimental Phenomenology of Perception, 1991. Routledge Library Edition: Phenomenology
CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ScientificOrTechnologicalHeritage/1900382053

INDICE DELLE SCHEDE

Strumento con puntatore metallico	33	Apparato per la valutazione del nistagmo	
Test del tornitore di Moede	35	optocinetico nel neonato	93
Strumento con martello	37	Compasso di Bertillon	97
Chimografo a braccio lungo	39	Olfattometro di Fortunato Niccolini	99
Cronografo grafico di Alfred Jaquet	41	Sfigmomanometro BONN SP	101
Poligrafo di J. - M. Lahy	43	Registratore cumulativo	103
Poligrafo di Keeler Model 302C	45	Programmatore di stimoli	105
Elettrocardiografo OTE C3b	47	Generatore di elettroshock	107
Cronoscopio elettrico	49	Epidiascopio elettrico	109
Test dell'attenzione diffusa di Lahy	51	Epidiascopio di Leitz VH2	111
Tachistoscopio di Netschajeff	53	Episcopio Fumeo mod 9416	113
Tachistoscopio a proiezione	55	Test des Leviers di Meili	115
Audiometro di Alfred Peters		Shuttle box	117
modello SPD2	57	Contasecondi a numeratore	
Stereometro	59	elettromeccanico	119
Tacodometro	61	Programmatore per Shuttle box	121
Doppio labirinto di Bonnardel B19	63	Oscilloscopio Healthkit IO 102	123
Selettore meccanico da tavolo	65	Electronic Switch ID-22	125
Strumento con volante e cilindro		Fixed Ratio, contatore a sei cifre	127
rotante	67	Contatore stampa dati Sodeco	129
Apparecchio per la registrazione grafica	69	Modello anatomico di occhio umano	
Programmatore ciclico con stimolo		scomponibile	131
acustico e visivo	71	Modello anatomico tridimensionale	
Registratore tempi di reazione	73	di testa e collo in sezione	133
Test del tracciato di Lahy	75	Modello anatomico didattico della	
Conta errori elettronico	77	base del Cranio umano con encefalo	
Apparecchio cilindrico in legno		scomponibile	135
con puntatore girevole	79	Modello anatomico di orecchio interno	137
Stereoscopio americano	81	Modello anatomico di laringe e sua	
Stereoscopio per Orto-rather test	83	cavità, ghiandola tiroidea	139
View Master Sawyer's, model C	85	Modello anatomico di organo dell'udito	141
Audiofotostimolatore	87	Modello anatomico di cervello umano	143
Illusione di Poggendorff Täuschung	89	Stereometro di Michotte	145
Probabile apparato per la			
mescola dei colori	91		

Finito di stampare
nel mese di
giugno 2024
presso
Fotograph s.r.l.

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Luminita Petac
Paragraphx soc. coop.
per conto di **NewDigitalFrontiers s.r.l.**



unipapress.com



9 788855 096584